

**DIOCESI CONCORDIA-PORDENONE**

**IMPARIAMO  
LA GIOIA  
DI AMARE**



**QUARESIMA  
2017**



**SEZIONE  
PASTORALE**

# INDICE



PRESENTAZIONE \_\_\_\_\_ 3



PROGETTI CENTRO MISSIONARIO \_\_\_\_\_ 8



INDICAZIONI LITURGICHE SULL'OFFERTORIO \_\_\_\_\_ 10



ADDOBBO FLOREALE \_\_\_\_\_ 9



INDICAZIONI DI METODO \_\_\_\_\_ 19



MATERIALE PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA \_\_\_\_\_ 19



MATERIALE SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA \_\_\_\_\_ 26



MATERIALE TERZA DOMENICA DI QUARESIMA \_\_\_\_\_ 33



MATERIALE QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA \_\_\_\_\_ 34



MATERIALE QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA \_\_\_\_\_ 34



VEGLIA PENITENZIALE PER I BAMBINI, I RAGAZZI E LE LORO FAMIGLIE \_\_\_\_\_ 13



VEGLIA PENITENZIALE PER ADOLESCENTI E GIOVANI \_\_\_\_\_ 15



CONTEMPLAZIONE CROCIFISSO E PREGHIERA PER LE VOCAZIONI \_\_\_\_\_ 34



QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE \_\_\_\_\_ 7

## PRESENTAZIONE SUSSIDIO



Il titolo del Sussidio Quaresima 2017 **“Impariamo la gioia di amare”**, con sottotitolo **“La famiglia casa della felicità e della tenerezza”** suona allettante e ricco di speranze educative, da realizzare con la famiglia, nella famiglia, per la famiglia... Riflettendoci bene, appare non ben coordinato con il **tenore spirituale della Quaresima, incline all’austerità e alla penitenza**. Il chiarimento viene dagli obiettivi di fondo sui quali ci siamo accordati con l’équipe che ha ideato e realizzato lo strumento che avete tra le mani. Eccoli: incoraggiare la famiglia, e tutti coloro che ascoltano il Vangelo, ad essere casa di ospitalità e di fecondità. Apprendere con gioia la bellezza della fede, l’apertura alla vita, l’arte della riconciliazione, il dialogo intergenerazionale, la preghiera fiduciosa, alla prossimità con i poveri. Sarà sufficiente scorrere l’indice e consultare alcune pagine per cogliere qualità e senso. Si è deciso di seguire, tenendoli legati assieme, il percorso catecumenale dei vangeli delle domeniche dell’anno A, le suggestioni di alcuni numeri di *Amoris Laetitia*, specie il cap. V, e i punti salienti della lettera pastorale del Vescovo *‘I passi della misericordia’*. I temi che verranno scanditi di settimana in settimana costituiscono un crescendo, che sostenuto dalle parole e dall’esempio di Gesù, ci aiuta a fiorire nell’amore: **l’Amore che ascolta, l’Amore che dialoga, l’Amore che disseta, l’Amore che illumina, l’Amore che dà vita**.

Vi segnalo come elementi di novità la proposta giocosa di lectio divina in famiglia **‘Cuorecheascolta’**, le domande per il dialogo in famiglia situate dopo il commento biblico e l’idea di **“Un cinema insieme”** per spendere un pomeriggio divertente e formativo in casa o in oratorio.

Osservando l’impianto del Sussidio e tutte le sue componenti rivado con immediatezza alla **‘Cattedrale’ di Auguste Rodin nell’immagine di copertina**. La scultura raffigura due mani di pietra in verticale. Esse danzano, si cercano e si corteggiano, sono infatti due mani destre, di una coppia, uguali per dignità eppure differenti nell’identità. Secondo l’interpretazione di Sr. Gloria Riva, esperta di arte e catechesi, la mano a forma di coppa è quella della donna, ricettiva e **‘sottomessa’** - messa sotto -, intendendo con tale espressione il suo essere fondativa e generativa. Ella tiene in piedi l’insieme, altrimenti l’uomo morirebbe nella sua solitudine e la costruzione della casa imploderebbe su se stessa. La mano dell’uomo è protettiva e sveltante, non stringe morbosamente a sé: è la mano del padre che indica la direzione. Le due mani sono chiamate **‘La cattedrale’** perché richiamanti la Cattedrale di Chartres, con le sue due imponenti torri. Senza troppo sforzo vi possiamo intuire una luce custodita dai due. La Cattedrale di Rodin diviene per noi quindi icona della famiglia così come la sogna il Creatore, piccola chiesa e cellula base dell’organismo sociale.

Confido che il Sussidio utilizzato con intelligenza e creatività possa essere **materiale umile e prezioso per incoraggiare la famiglia a diventare quella che è**, parafrasando un felice slogan di San Giovanni Paolo II (cfr. *Familiaris Consortio*). La gioia non si farà attendere. Buona Quaresima!

*don Fabrizio De Toni*

## PROGETTI CENTRO MISSIONARIO



### PROGETTO BOLIVIA

CON PAULA E LINO VESCO  
SOSTENIAMO L'OPERA EDUCATIVA TRA I RAGAZZI E I BAMBINI  
DONANDO  
UNA PIASTRA COPERTA MULTIUSO,  
PER LO SPORT E ALTRE ATTIVITÀ.

*Chi è questa coppia di missionari? Si può andare in missione anche come famiglia?*



Lino Vesco è originario di Concordia, Paula Battiston invece di Cordovado.

**Il 7 ottobre del 1992** decisero di andare in Bolivia come missionari laici a servizio del Vescovo di Santa Cruz de la Sierra. In Bolivia hanno incontrato il vescovo Mons. Tito Solari, di origini friulane, che ha affidato a loro la cura dei malati di tubercolosi, in particolare dei bambini; alcuni di questi, più tardi, entrarono a far parte della famiglia Vesco, perché adottati.

La loro casa è diventata un punto di accoglienza, una casa famiglia, per alcuni ragazzi per un periodo limitato e per altri fino a raggiungere l'obiettivo proposto.

Alcuni esempi: Marisol fu aiutata a laurearsi in psicologia, Ester in ginecologia, Josè Luis è diventato ingegnere informatico, altri ragazzi hanno compiuto la maturità, Lucas Andrès, che fu accolto quando aveva 18 mesi ora è diventato un loro figlio e frequenta la scuola media superiore.

Un altro settore che interessa Lino è quello medico ambulatoriale. Attraverso l'Associazione Gruppo Bolivia viene dato un semplice compenso ad un medico che è a servizio del centro e Lino si incarica di procurare e distribuire le medicine.

L'accoglienza ai ragazzi è data attraverso l'opera di Marisol e un medico spagnolo, Julian, che assieme al Vescovo cercano di creare un luogo di incontro e di riferimento per tutti questi ragazzi abbandonati a se stessi. Anche in questo settore operano i nostri missionari Lino e Paula.

Don Roberto Battel e l'Associazione Gruppo Bolivia aiutano e sostengono questa coppia di missionari da oltre 20 anni.

È bello e significativo che anche laici e famiglie scelgano questo servizio, realizzino questa vocazione. Non è solo dei sacerdoti, o delle suore, o dei missionari di qualche istituto l'essere chiamati alla missione... ma è la vocazione che nasce dal Vangelo.

Single o coppie, non di rado con figli, partono inviati dalle Chiese locali. Giocano il loro carisma nella ferialità, vicini alla gente.

Sono giovani che partono al termine degli studi o, più spesso, adulti che lasciano il lavoro per la missione. Si occupano di progetti di sviluppo; collaborano con organismi diocesani (come la Caritas) o si dedicano alla pastorale, condividendo responsabilità e impegni con preti e religiosi. Partono con l'invio della propria diocesi e al rientro (dopo una permanenza di almeno tre anni) si reinseriscono nella società e nella Chiesa locale, portandovi le ricchezze delle Chiese sorelle in cui hanno vissuto.

Alla base di questa scelta, una forte dimensione di fede e una spiccata consapevolezza della propria appartenenza alla Chiesa. «Se tutta la Chiesa è missionaria - affermano alcuni -, è "naturale" che a partire in missione non siano solo consacrati e religiosi». Proprio per questo stanno affermandosi anche forme di partenza in piccole comunità di preti e laici che vivono in totale corresponsabilità il mandato missionario costruendo una vita fraterna fatta di riflessione e preghiera comune.



## PROGETTO COSTA D'AVORIO

### CON I MISSIONARI DELLA COMUNITA' MISSIONARIA DI VILLAREGIA COSTRUIAMO A YHOSEI DUE SALE PER L'ALFABETIZZAZIONE PER LE DONNE E L'EDUCAZIONE ALLA PACE PER I BAMBINI

**LUOGO:** Costa d'Avorio, Abidjan, Comune di Yopougon, Quartiere di Yahosei

#### CONTESTO.

Dal 2007 la Comunità Missionaria di Villaregia dirige un centro socio-sanitario situato nella baraccopoli di Yahosei, un quartiere di 25.000 abitanti privo delle più elementari infrastrutture e dove le condizioni di vita sono caratterizzate dalla più grande precarietà.

In questo contesto, il centro socio-sanitario Saint Jean Eudes costituisce uno dei pochi punti di riferimento per la popolazione e soprattutto per le categorie più vulnerabili: donne e bambini.

Da quasi dieci anni sono attivi un centro medico e un laboratorio di analisi che offrono un prezioso servizio a prezzi accessibili anche ai più poveri: sono attivi il servizio di medicina generale,

pediatria, ginecologia e ostetricia, cardiologia, oltre che la possibilità di effettuare le analisi del sangue.

Nello stesso centro, si svolgono ogni giorno due turni di scuola di alfabetizzazione per 300 donne: un turno pomeridiano e uno serale per permettere alle lavoratrici di frequentare i corsi durante l'ora di pausa o alla fine del lavoro.

Infine, da un anno circa, nello stesso centro, i missionari della Comunità Missionaria di Villaregia stanno celebrando la Messa una domenica al mese per offrire alla popolazione un segno di prossimità della chiesa cattolica in un contesto estremamente precario e preso di mira da decine di sette.

Attualmente il Centro non dispone dei locali necessari per rispondere a questi bisogni primari della nostra gente. A questo si aggiunge il nostro desiderio di avviare un'attività educativa stabile per i bambini, per arginare le derive della violenza, della droga e della criminalità, piaghe diffuse in questo contesto.

Per questo, abbiamo elaborato un progetto di ampliamento del Centro medico-sociale St. Jean Eudes che prevede la costruzione di diverse aule per i corsi di alfabetizzazione e per le attività educative dei bambini vulnerabili del quartiere.

**OBIETTIVO.** Il contributo del Centro Missionario Diocesano permetterà la costruzione di:

**due aule per l'alfabetizzazione di 70 donne e per il rinforzo scolastico di 100 bambini del quartiere di Yahosei.**

Il progetto inizierà nel mese di aprile 2017.



## PROGETTO ETIOPIA

**CON DON FILIPPO PERIN, MISSIONARIO SALESIANO  
ORIGINARIO DELLA PARROCCHIA DI S. GIORGIO, PORCIA.**

### **AIUTIAMO A COSTRUIRE UN NUOVA CHIESA - CAPPELLA AD IBAGO**

La Chiesa - Cappella sarà luogo che consentirà alle famiglie della comunità di celebrare in modo dignitoso, di identificarsi con uno spazio fisico e di segnalare la presenza di una comunità credente, organizzata in un ambiente povero di riferimenti e di aggregazione di qualità.

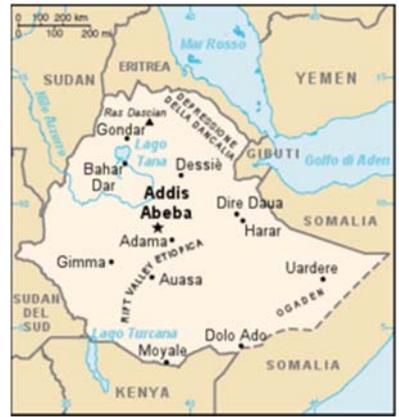
Don Filippo è missionario in Etiopia già da qualche anno. Si incontra nella zona Ovest dell'Etiopia, confinante con il Sud Sudan, a Gambella.

La popolazione è composta di varie etnie, in particolare Anywak, Nuer, Mejengir e altre etnie, per un totale di 306000 di abitanti.

Don Filippo vive tra gli Anyuak, che sono pastori e agricoltori, ma usufruiscono di un metodo di coltivazione piuttosto povero. La gente soffre per la malaria, la malnutrizione e la tubercolosi. Ha accesso all'acqua potabile solo il 14%.

Il Vicariato Apostolico di Gambella, fa parte di quel territorio visitato nel primo 1800 dal grande missionario cappuccino il Card. Massaia, il quale ha lasciato un profondo segno. Più tardi il governo ha dato quel territorio alla chiesa Presbiteriana e poi causa la politica di Menghistù ai pastori locali.

Ora è una zona di profughi, gente che a causa della guerra in Sudan, prima e ora tra tribù del Sud Sudan, per cui Gambella è diventata una zona di assistenza profughi.



### **Progetto della chiesa in muratura della comunità di IBAGO**

Esiste una cappella di pali coperti di fango e per di più ben dipinto, ma tutto si trova in disfacimento, a causa delle termiti che in poco tempo distruggono tutto.

Provvedere ai cristiani di Ibago una cappella nuova è dare garanzia ai loro incontri domenicali, alla catechesi e altre attività. Don Filippo sta sostituendo un parroco (abba) locale, anche con il proposito di dargli una mano. Per contenere la spesa, si sono impegnati per la mano d'opera, nel procurare materiale locale (dal

centro, Gambella).

Il nostro pregare e il loro pregare insieme attraverso questo gesto di carità ci renderà ancor più uniti.



## PROGETTO MOZAMBICO - MISSIONE DI CHIPENE

**CON DON LORENZO BARRO**, a un anno dalla partenza, vogliamo affiancarci per

### 1. RENDERE LA CASA ABITAZIONE DEI PADRI ACCOGLIENTE ANCHE PER GRUPPI E OSPITI DELLA DIOCESI

Il regalo e l'esperienza più bella che un giovane, una coppia, un professionista possa farsi è poter visitare, non come turista, ma come cristiano una missione. L'incontro con un missionario, come don Lorenzo, diventa una opportunità ad aprire la propria vita al mondo, a non pensare solo a sé stessi, a non essere felici da soli (Follerau).

Don Lorenzo sta recuperando le varie piccole strutture perché possano rendersi agibili.

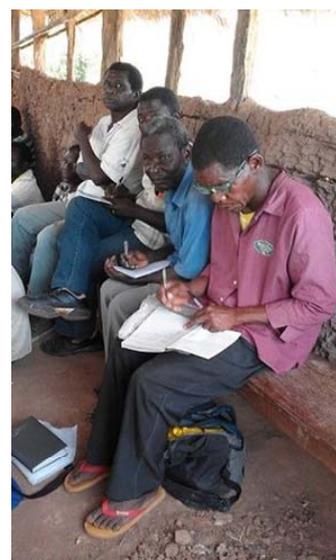


### 2. SOSTEGNO ALLA FORMAZIONE DEI RESPONSABILI-LEADERS COMUNITÀ

La Parrocchia di Chipene conta oltre 130 comunità, con grande distanza da un lato all'altro della parrocchia (supera la regione Friuli).

Il sacerdote è da solo, assistito da alcune suore. Chi manda avanti tutte le attività sono degli animatori: dei leaders, uomini e donne che oltre il lavoro famiglia dedicano molto tempo alla comunità, a servizio della catechesi, dei catecumeni, dei malati, le coppie sposi, i giovani ecc. Ma c'è bisogno di una preparazione, e questa avviene in missione,

al centro, in diocesi, nei centri catechistici. La nostra attenzione è favorire la formazione di chi sarà a capo delle comunità.



## LA PRESENTAZIONE DEI DONI

Proponiamo di valorizzare durante la Quaresima la presentazione dei doni al momento dell'Offertorio.

I doni che vengono offerti, ad iniziare dal pane e dal vino, sono primizie della creazione e frutto del lavoro della famiglia umana. Rievocano speranze, desideri, promesse, storie di uomini e di donne, che cercano di praticare nelle loro case e nelle loro città la via del Vangelo. Sugeriamo di valorizzare le famiglie (coppia, genitori e figli insieme...) per la processione offertoriale, evitando di aggiungere parole a un rito che già parla da sé. Compiuto con eleganza e senza banalità rimanda ad una storia e ad un cosmo, nei quali l'uomo è inserito, che effettuano il loro ingresso nell'incontro tra comunità e Risorto, conferendo verità e bellezza all'Eucaristia. Prendendo spunto da quanto elaborato in merito dagli operatori pastorali dell'Ufficio Liturgico della vicina diocesi di Udine<sup>1</sup>, qui di seguito si forniscono alcune indicazioni per questo momento.



### Introduzione

In un suo articolo Felice Rainoldi fotografa bene la situazione che a volte si può presentare ai nostri occhi: «Più vistosi gli “spettacoli” di processioni offertoriali. C'è chi li consiglia, come allettamenti di partecipazione; chi li giustifica... con argomentazioni di presunta teologia; chi li “anima”, doppiando il visivo con prosaiche didascalie... Così a volte, mentre nella pratica non c'è alcun dono reale, confluiscono all'altare ... palloni da calcio e da basket, chitarre, una rete da pesca, una antenna della TV, dei testi scolastici, il libro dei Vangeli, il rotolo dei comandamenti... C'è, raramente, chi osa fare una riserva, e si sente qualificato di “reazionario”. Effettivamente è tempo perso il chiedere “ragioni” a chi si sazia solo di emozioni».

Possiamo innanzitutto partire in questa nostra analisi da ciò che la presentazione dei doni non è:

- **non è un semplice trait d'union tra la liturgia della Parola e la liturgia eucaristica**, un tempo di sospensione, di attesa, di preambolo. Piuttosto è una **soglia**, è «ingresso nel mistero, apertura alla lode, offerta di tutta la chiesa», come afferma J. Gelineau;
- **non è il luogo dei simbolismi** e degli *allegorismi* che possono emergere quando si comprende in modo riduttivo la creatività proposta dalla riforma conciliare;
- **non è una presentazione funzionale**, finalizzata soltanto all'offerta e dunque alla preghiera eucaristica, altrimenti si ricade in una comprensione soltanto *offertoriale* o meramente *sacrificale* (e dunque non ancora postconciliare); infatti l'*Ordinamento Generale del Messale Romano* [OGMR] al n. 73 chiarisce che altri doni (per i poveri o per la Chiesa stessa) possono essere presentati e deposti fuori della mensa eucaristica;
- di conseguenza **non è neanche una sorta di anticipazione** della dinamica e dei temi del Canone eucaristico (una “anticipata anafora”); la riforma liturgica conciliare ha cercato di limitare gli elementi che apparivano troppo anticipatori (per esempio quelli sacrificali, epicleatici...), e inducevano a pensare che il sacrificio di Cristo fosse già presente.

### La presentazione dei doni

La presentazione dei doni va ricompresa sul piano teologico alla luce di una riflessione più ampia; si rende pertanto necessario:

- riappropriarsi del **significato biblico della presentazione delle offerte**: la tradizione liturgica antica mostra una profonda continuità tra la presentazione delle offerte nella liturgia ebraica e quella della liturgia cristiana; tale significato biblico è sottolineato dalle due *b<sup>e</sup>rākhôth*, le due benedizioni sul pane e sul vino che sono state inserite dalla riforma (*Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo...*);
- recuperare la **dimensione offertoriale** di questo momento, pur sapendo che essa non è esclusiva, ma ha bisogno di essere completata; essa è peraltro confermata dalla presenza di tutta una serie di termini che nelle orazioni del messale ricordano la componente *offertoriale* del rito (*hostia, oblatio, sacrificium, offerimus, immolamus...*).

<sup>1</sup><http://www.diocesitudine.it/udine/allegati/44181/La%20presentazione%20dei%20doni%20e%20il%20canto%20d'offertorio%20-%20SINTESI.pdf>

Dunque non è il Signore che ha bisogno di nutrirsi di pane e vino (come le divinità antiche), ma sono posti sull'altare perché siano santificati con la potenza dello Spirito e diventino per noi pane di vita e bevanda spirituale.

Pertanto nella presentazione dei doni, *pane e vino* sono realtà rappresentative che

- come *primizie della creazione*, rappresentano la *sintesi del corpo cosmico di natura* ricevuto come creazione di Dio; provengono dal frumento e dalla vite, sono frutto della terra e delle stagioni;
- come *prodotti delle mani dell'uomo*, rappresentano la *sintesi del corpo sociale di cultura* e sono dunque segni di una natura umanizzata; l'uomo infatti non offre frumento e uva, ma il prodotto del proprio lavoro.

**Quindi, oltre al creato di Dio, anche l'azione dell'uomo è componente integrale dell'eucaristia.**

Infine, questi elementi della *natura* e della *cultura* acquistano valore di offerte nella misura in cui sono oggetto di offerta nelle mani dell'uomo: **l'offerente è contenuto in ciò che offre, ciò che è offerto a Dio è la vicenda umana tutta intera, l'offerente è ciò che offre.** Inoltre nel pane l'uomo riconosce gli elementi fondamentali del mondo: la terra (che riceve il seme e fa crescere il grano), l'acqua nell'impasto con la farina, il fuoco e l'aria per la cottura. Il pane è da sempre, in tutti i linguaggi e le culture, metafora del cibo, e dunque rientra nella *necessità*; il vino, invece, esprime l'*eccesso* della vita umana, la *gratuità*, l'*eccedenza*. **Insieme, pane e vino rappresentano natura e cultura, glorificazione di Dio e umanizzazione dell'uomo.**

### **Altri doni da poter presentare**

Da queste considerazioni scaturisce una domanda: **presentare altri doni, oltre al pane e al vino è soltanto possibile, è anche opportuno o è addirittura auspicabile?** La prassi celebrativa li ammette (OGMR, nn. 73 e 140), ma ne precisa la destinazione perché non ne sia smentito il senso e perché non si ricada nell'allegorismo. Scrive Rainoldi: «Niente segni falsi. Non basta che siano dotati di qualche positività didattica, o di coinvolgimento attivistico. Diventano "cattivi" quando si giustificano solo drammaticamente, esteticamente, e caricano il rito, dall'esterno, di peregrini significati o di messaggi intrusi».

E Valenziano aggiunge: «I doni della processione offertoriale, analogamente alle intenzioni litaniche della carità dei fedeli, non sono addizioni folcloriche, né distribuzioni di regali per occasioni e a personaggi, che talvolta soffocano il respiro biologico del nostro ufficio».

**Anche gli altri doni oltre al pane e al vino, dunque, mostrano che questa presentazione è figura e paradigma di un'etica eucaristica (di condivisione e di ringraziamento). Una comprensione approfondita di questi riti induce dunque a evitare di portare alla processione offertoriale tutto ciò che non può essere condiviso con i poveri.**

### **Movimento o processione offertoriale**

Alcuni liturgisti insistono sul fatto che la presentazione dei doni non è soltanto un gesto di consegna, ma un vero e proprio **movimento**, come ricorda lo stesso Valenziano: «la **processione offertoriale** porta, certo, i doni all'altare; ma non è detto che, per ciò, esso sia una processione di attraversamento della navata e dell'assemblea: e chi dice che gli offerenti non possano girare intorno all'altare? O debbano presentare i doni al sacerdote alla cattedra piuttosto che all'altare? E perché non al diacono all'altare? È la cattedra il luogo opportuno per l'offertorio della carità dei fedeli? È importante che la strumentalità del portare i doni all'altare non soffochi la gratuità del girare intorno all'altare».

### **Didascalie?**

Un'ultima domanda: l'offerta dei doni deve essere necessariamente accompagnata da una *didascalia* o da un commento esplicativo? Normalmente il carattere di evidenza del dono portato all'altare (ma anche di altri segni) **dovrebbe rendere superflua la didascalia; dai doni dovrebbero emergere in modo chiaro e intuitivo il loro carattere di carità e la finalità conviviale e pasquale.**

Dobbiamo inoltre tener presente che **l'offertorio verte intorno alla carità dei fedeli e non ha un intento catechistico.** Spesso, invece, questo momento è utilizzato con altre finalità; per esempio, accade sovente che, in occasione della consegna dei vangeli ai fanciulli, i libretti dei vangeli vengano portati all'altare all'offertorio, mentre è del tutto auspicabile collocare questo segno al termine della Liturgia della Parola; anche il mandato ai catechisti andrebbe collocato al termine dell'omelia oppure verso la conclusione della celebrazione eucaristica, prima dei riti di congedo.

### **Il canto alla presentazione dei doni**

La normativa dell'*Ordinamento Generale del Messale Romano* così richiama: «**Il canto di offertorio accompagna la processione con la quale si portano i doni**; esso si protrae almeno fino a quando i doni sono stati deposti sull'altare. Le norme che regolano questo canto sono le stesse previste per il canto d'ingresso. È sempre possibile accompagnare con il canto i riti offertoriali, anche se non si svolge la processione con i doni» (OGMR 74).

Da questo, riguardo alla funzione, si deduce che al pari di quello d'ingresso e di quello di comunione, il canto è destinato *ad accompagnare un movimento processionale*; pertanto esso dovrà semplicemente accompagnare la processione dei doni, la loro deposizione sulla mensa da parte del sacerdote presidente e l'eventuale incensazione degli stessi, della croce, dell'altare, del presidente e dell'assemblea.

Per quanto riguarda i contenuti, invece, si osserva che la tradizione riporta testi tratti dal Salterio o comunque dalla Scrittura; sorprendentemente, però, essi non hanno *quasi mai relazione con la tematica "offertoriale"* o eucaristica. Le antifone tradizionali si riferivano o al *tempo liturgico* o alla *solennità* o indicavano *l'atteggiamento dell'esultanza* che contraddistingue coloro che portano i doni. Perciò, tenendo conto del repertorio tradizionale, in parte confluito nel *Graduale Romanum*, tra **le tematiche dei canti di offertorio** si possono annoverare:

- il sacrificio di lode e di esultanza;
- la partecipazione della creazione all'Eucaristia negli elementi naturali e culturali del pane e del vino, e dunque il ringraziamento dell'uomo al Creatore, del quale egli continua l'opera;
- il dono gioioso di sé significato dal valore del pane e del vino come frutti della terra e del lavoro dell'uomo;
- la carità quale prolungamento del dono di Dio nell'amore vissuto dagli uomini. Naturalmente anche in questo caso si può eseguire un canto che rimandi al mistero celebrato in quel determinato giorno o momento o al tempo liturgico.

#### **Vanno pertanto evitati:**

- i canti mariani, *se non* entro il contesto di solennità e feste della Beata Vergine;
- i canti il cui testo si riferisca a pane e vino *già* definiti o considerati corpo e sangue del Signore (per esempio *Sei tu, Signore, il pane*);
- i canti che doppiano o anticipano *sic et simpliciter* le formule pronunciate dal presidente («Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo...»).

Per le nuove composizioni Valenziano auspica che l'ottimo tradizionale per il canto d'offertorio sia una forma di canto, normalmente salmico o responsoriale, in cui l'antifona o il ritornello, intonata dal cantore o dal coro, sia ripresa dall'assemblea intervallandola a versetti eseguiti dal coro.

Sul piano concreto, ecco alcuni esempi antichi o contemporanei:

- *Dov'è carità e amore*: la versione italiana dell'inno di Paolino non è, come si crede, un canto di comunione, ma per la presentazione dei doni;
- *Salga da questo altare*: tipo di canto strofa-ritornello;
- *O Dio dell'universo*: forma del corale, anche se l'inno strofico non è propriamente processionale, ma, qualora venisse utilizzato, dovrebbe accordarsi al ritmo lento di coloro che portano i doni;
- *Se qualcuno ha dei beni in questo mondo*;
- *Le mani alzate...*

Non è da sottovalutare la possibilità che in questo momento **il coro possa intervenire da solo**, con un pezzo particolarmente elaborato, consentendo all'assemblea il dovuto respiro e, al contempo, garantendo l'accompagnamento musicale alla processione.

Alcuni esperti, infine, non escludono che questo momento, almeno in qualche circostanza, **possa essere accompagnato da un brano organistico o dall'intervento di altri strumenti per creare il clima festivo e favorire la disposizione alla preghiera eucaristica** dopo la tensione della Liturgia della Parola. Infatti le rubriche del Messale Romano dicono che le formule di benedizione possono essere pronunciate dal presidente anche a voce bassa. Sia nel caso di un canto assembleare che nel caso di un canto eseguito soltanto dal coro, come anche in quello dell'accompagnamento strumentale, è estremamente importante **prestare attenzione alla sintonia e alla sincronia tra canto e gesto**, in modo che il canto non debordi nei tempi rispetto al gesto della processione, alla deposizione dei doni e all'eventuale incensazione.

## ICONA FLOREALE QUARESIMA 2017

Disponiamo un letto di sassi con sopra del muschio. Riprenderemo in questo modo il passaggio del Salmo 23 'Su pascoli erbosi mi fa riposare', *leitmotiv* della composizione dell'Avvento 2016. Associare i due tempi forti dell'anno liturgico (Avvento e Quaresima e quindi Natale e Pasqua) con un medesimo segno può essere di aiuto ad una lettura complessiva della vicenda umana e divina di Gesù.

Il Figlio di Dio, che abbiamo atteso addobbando le domeniche di Avvento, è il medesimo che ora accompagniamo fino alla Pasqua, lasciandoci guidare dai brani della Scrittura che la liturgia propone domenica dopo domenica.

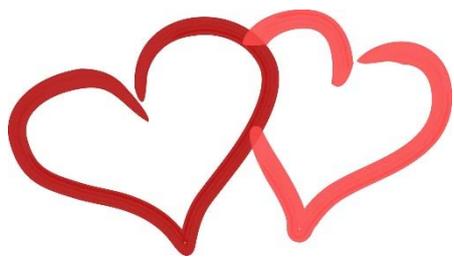
Dall'altro lato collochiamo solo dei massi. Grandi sassi che richiamano il deserto e il peccato. Il simbolo evoca l'aridità che abita il nostro cuore e che chiede di essere riconosciuta e guarita. Esso inoltre narra del silenzio interiore che vogliamo favorire per un incontro di salvezza con il Signore Gesù.

La vita della donna Samaritana, figura legata alla terza domenica, raffigura la vita di ciascuno, ed è tutta racchiusa in quel fiore posato a terra avvolto e soffocato da rami e spine. La corolla è protesa verso l'alto, pronta a ricevere l'acqua che cambierà la vita.

La domenica 'Laetare' (IV di Quaresima), segnata dal colore rosaceo dei paramenti liturgici, ci parla di gioia e di esultanza. Aggiungeremo all'icona dei fiori rosa. Potrebbero essere delle primule oppure dei bulbi di giacinto in fiore.

L'insieme è volutamente scarno: è bene ricordare che la Quaresima richiede particolare attenzione alla semplicità e alla sobrietà, quindi sarebbe una stonatura realizzare composizioni troppo ricche di fiori.



*Proposta di lectio divina in famiglia***CUORECHEASCOLTA**

La preghiera in famiglia è un momento importante per stare con il Signore, manifestargli ciò che sta a cuore, ascoltare la sua Parola. La famiglia è una piccola comunità cristiana nella quale il Signore Gesù si rende presente: «dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20). Per questo la famiglia è chiamata «piccola chiesa domestica».

Così scrive papa Francesco in *Amoris Laetitia* 318:

«La preghiera in famiglia è un mezzo privilegiato per esprimere e rafforzare questa fede pasquale. Si possono trovare alcuni minuti ogni giorno per stare uniti davanti al Signore vivo, dirgli le cose che preoccupano, pregare per i bisogni famigliari, pregare per qualcuno che sta passando un momento difficile, chiedergli aiuto per amare, rendergli grazie per la vita e le cose buone, chiedere alla Vergine di proteggerci con il suo manto di madre. Con parole semplici, questo momento di preghiera può fare tantissimo bene alla famiglia».

Alle volte le famiglie non sanno come vivere un momento di preghiera familiare, che coinvolga genitori e figli e permetta a tutti di esprimersi, legando vita e Parola, come Gesù raccomanda.

Proponiamo una modalità di preghiera che, quasi in forma giocosa, agevola la preghiera familiare. Nel corso della Quaresima, può diventare un appuntamento settimanale e continuare anche nel Tempo ordinario o caratterizzare i Tempi forti.

Essenzialmente, *CuorecheAscolta*:

- facilita l'espressione del vissuto e la sua comunicazione, grazie al collegamento simbolico con l'immagine o con il testo;
- aiuta a connettere Parola e vita, grazie all'associazione spontanea delle carte;
- educa a trasformare il vissuto in preghiera;
- fa crescere indirettamente la comunicazione familiare, nel clima rispettoso della preghiera.

Prima di utilizzare *CuorecheAscolta*, occorre tagliare le carte suddividendole in quattro mazzi, a seconda del colore del dorso. Un mazzo conterrà le immagini più adatte ai bambini, uno quelle più adatte ai ragazzi e agli adulti (la distinzione è indicativa, si possono utilizzare tutte nel modo più adatto). Un terzo mazzo conterrà le carte con i testi tratti dalla Parola di Dio adatti a tutti, il quarto quelle più indicate per ragazzi e adulti.

Ciascuna famiglia può arricchire il numero di immagini e di Carte di Parola, individuando quelle più adatte e stampandole.

Come si utilizza:

1. Preparare il luogo della preghiera, posizionando il tabellone, predisponendo i mazzi di carte e, se si vuole, accendendo una candela e aprendo il libro delle Scritture. Se si preferisce, si possono sparpagliare le carte sul tavolo, attorno al tabellone centrale
2. Dopo il segno della croce, invocare lo Spirito Santo, perché sia guida e ispirazione della preghiera familiare.

3. Chi conduce la preghiera invita i membri della famiglia a scegliere, tra le varie immagini, una che collegano a qualcosa che ritengono importante, accaduto nella vita della persona o della famiglia nell'ultimo periodo. Si possono scegliere anche più immagini, per più eventi/situazioni.
4. Ciascuno sceglie anche una Carta di Parola che associa spontaneamente, per il titolo o per il contenuto, con l'immagine e l'evento che ha scelto.
5. Quando tutti sono pronti, ciascuno racconta agli altri che carte ha scelto e per quale motivo (es.: «Ho scelto questa immagine, perché mi ricorda quello che è successo ieri, quando...», «Ho collegato questa Carta di Parola, perché mi sembra che parli di quanto ho vissuto e che dica...»).
6. Alla fine del proprio turno, chi ha condiviso l'evento che lo ha toccato e la scelta delle carte appoggia l'immagine-simbolo in uno dei quattro riquadri del tabellone, trasformando il suo racconto in una preghiera («... e ti ringrazio, Signore, perché...», «... e ti prego, Signore, per...») ecc.
7. Al termine del giro, prendendosi per mano, la famiglia prega un Padre Nostro e un'Ave Maria. Si conclude con il segno della croce. Se vogliono, i genitori possono tracciare un segno di croce sulla fronte dei figli.

Modalità avanzate:

- Per ogni Carta di Parola scelta collegandola spontaneamente al vissuto, si cerchino altre Carte con testi della Scrittura che in qualche modo si collegano al testo di partenza o agli altri individuati, così da formare una piccola catena di testi, come si fa propriamente nella *lectio divina*. La Parola illumina la Parola e questa luce può rischiarare il vissuto. Durante il giro di condivisione, si comunicherà qual è il filo rosso che collega i vari testi.
- Se lo si ritiene opportuno, dopo aver ascoltato quale carta (o quali carte) è stata scelta e perché, chi vuole della famiglia può "donare" un'altra Carta di Parola a chi ha parlato, spiegandone il senso. Spesso, una Parola che ci viene donata da qualcun altro illumina, infondendo coraggio, correggendo, rischiarando. Importante: questa modalità non deve essere un modo per comunicare qualcosa inerente alla vita familiare approfittando del momento (un rimprovero, un malcontento ecc.); deve procedere da un cuore semplice che si fa strumento umile della Parola di Dio.

Si può richiedere la scatola di *CuorecheAscolta* all'Ufficio famiglia ([famiglia@diocesiconcordiapordenone.it](mailto:famiglia@diocesiconcordiapordenone.it)), oppure scaricare i file con immagini e testi dal sito [www.famigliapn.it](http://www.famigliapn.it) per stamparli in proprio (i fogli sono in formato A3).



## IL DIALOGO DI COPPIA

*Alcune indicazioni di papa Francesco*

Il vescovo Giuseppe, nella sua lettera pastorale di quest'anno, ci ha dato come riferimento l'icona del Buon Samaritano che **si ferma** davanti al malcapitato ferito, **vede** la sua condizione e **si prende cura** di lui.

Anche la vita degli sposi è caratterizzata da queste azioni del Samaritano. Sposarsi significa scegliere di condividere con un'altra persona per tutta la vita un cammino segnato anche da debolezze e ferite, da accogliere con **tenerezza**, cioè facendo sentire amato l'altro, fermandosi, riconoscendo la sua condizione, prendendosi cura l'uno dell'altra e della relazione.

In *Amoris laetitia*, nel capitolo IV, quando si parla della **crescita nella carità coniugale**, papa Francesco dà molta importanza al **dialogo di coppia**. Il Tempo di Quaresima può essere un'occasione favorevole per fermarsi in ascolto e dialogo. Sappiamo che non è scontato che accada: le esigenze della famiglia e l'abitudine possono portare a trascurare questa via di intimità. Ecco perché è indispensabile una **conversione continua**: ritrovare la via diritta della comunione sponsale, in particolare mediante il dialogo.

Una coppia che dialoga cresce in comunione, rispondendo in modo fondamentale alla propria vocazione. Così rivitalizza anche la parrocchia, perché il primo contributo di una coppia di sposi alla comunità cristiana è la propria sintonia nuziale.

Papa Francesco dà alcune indicazioni chiare, impegnative e pratiche sul dialogo: le riassumiamo, sperando che possano essere una valida guida per le coppie.

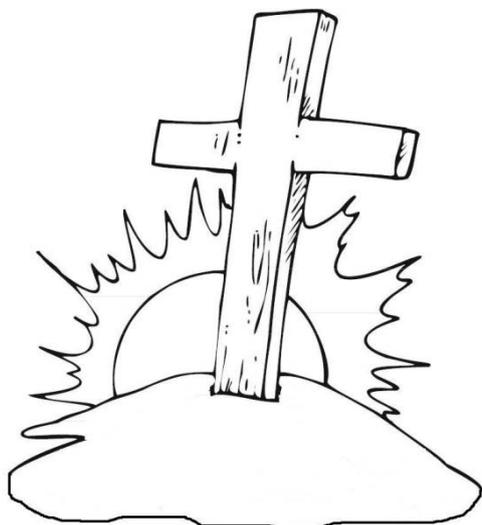
1. Il dialogo è **indispensabile** per crescere e «richiede un lungo e impegnativo **tirocinio**» (AL 136). *Non è strano incontrare delle difficoltà; occorre essere forti e perseverare, imparando anche i giusti accorgimenti e strumenti.*
2. «**Darsi tempo, tempo di qualità**» (AL 137). *Trovare il tempo per dialogare è una delle prime difficoltà che gli sposi incontrano, ma occorre farlo, per il bene del matrimonio. Per dare un'indicazione minimale, due ore al mese sono un tempo adeguato per mantenere un filo di intimità nella coppia.*
3. «**Ascoltare con pazienza e attenzione**» (AL 137). *Nel dialogo il primato è dell'ascolto, lasciando che l'altro si esprima, senza interrompere, giudicare, offrire soluzioni a problemi quando non è richiesto, sintonizzandosi invece con il suo vissuto emotivo.*
4. «**Cercare di mettersi nei suoi panni**» (AL 138). *Anche quando l'altro si esprime in modo aggressivo, lo fa perché qualcosa lo preoccupa. Occorre cercare di «interpretare la profondità del suo cuore».*
5. «**Esprimere ciò che si sente senza ferire**» (AL 139). *È importante imparare a riconoscere i sentimenti che si agitano nel proprio cuore, per esprimerli in un modo che possa essere accettato dall'altro e per relativizzare quelli nocivi.*
6. Nel dialogo non si tratta di «aver ragione», ma di «intendersi», accogliendo il punto di vista dell'altro come occasione di arricchimento della coppia (AL 139-140). *Il dialogo non è un campo di battaglia, ma una danza a due, che fa progredire insieme.*
7. «Infine, riconosciamo che affinché il dialogo sia proficuo bisogna avere qualcosa da dire, e **ciò richiede una ricchezza interiore che si alimenta** nella lettura, nella riflessione personale, nella preghiera e nell'apertura alla società» (AL 141).

Queste indicazioni possono essere riportate in una scheda che accompagna le domande di dialogo della Quaresima. Nel sussidio sono infatti suggerite delle domande di dialogo in coppia per ogni settimana di Quaresima. Possono essere riportate sul bollettino parrocchiale, fotocopiate e distribuite al termine della Messa, fatte circolare fra gli sposi...



## MATERIALE PER I BAMBINI

### La croce di Gesù: un racconto d'amore



La croce è il segno distintivo del nostro essere cristiani. Non potremmo privarcene e mai potremmo lasciarla, perché essa ci ricorda il grande amore di Dio per noi, per ogni uomo. Il Figlio di Dio ha preso su di sé la croce della nostra umanità, del nostro peccato, della nostra paura di fronte alla sofferenza e l'ha impreziosita col suo amore.

I vangeli di queste domeniche di Quaresima hanno racchiusi in sé delle parole, delle immagini, dei segni che ci rimandano alle ultime ore di Gesù e ai doni che – sotto forma di gesti o di insegnamenti – ci ha lasciato (cfr. Dossier catechista, 6 marzo 2011). Il cammino qui presentato propone di vivere gli incontri di catechesi contestualizzati in questi 40 giorni come un'occasione per soffermarsi sui brani evangelici del Triduo Pasquale: parole d'amore di Dio che vengono tradotte in gesti da Gesù, parole d'amore di Dio che vengono ad invitare tutti noi – grandi e piccoli – a tradurle in vita nella nostra vita.

Gli incontri di catechesi potrebbero cominciare in chiesa, magari convocando tutti i gruppi di catechesi delle elementari insieme e guidati dal parroco (soprattutto quello in vista della Prima Domenica dove il brano proposto è quello dell'Ultima Cena), e concludersi in oratorio. All'inizio si proporrà ai bambini di guardare il segno relativo alla domenica successiva, eco del brano del Vangelo domenicale, e si chiederà loro quali altri brani evangelici vengono loro alla memoria in cui si parla, per esempio e per stare nella domenica citata, del pane. Lì si lascerà liberi di raccontare il brano del Vangelo come lo ricordano e con la spontaneità che caratterizza questa età dove uno comincia e via via gli altri arricchiscono con particolari più o meno coerenti. Si mostrerà allora il disegno su cui poi si lavorerà per preparare la croce e si leggerà il brano relativo. Ci si sposterà in oratorio dove con carta, forbici, colori e fantasia si preparerà via via un pezzo della croce: con Gesù racconto dell'amore di Dio per gli uomini, con noi cristiani racconto del Dio Amore nella nostra vita. L'incontro poi potrebbe terminare con una preghiera che crea un ponte tra quanto ascoltato e la propria vita: specie qualora si scelga di realizzare una croce per ogni bambino, insieme al pezzo costruito quel giorno, può essere anche realizzata in un cartoncino e consegnata come invito alla preghiera in famiglia.

In alternativa, gli incontri possono anche iniziare guardando il disegno e da lì, dopo il racconto libero a cura del gruppo del brano evangelico a cui si riferisce, si metterà a fuoco l'elemento che contiene e che ci sarà anche nel vangelo che ascolteranno domenica durante la Santa Messa.

Dal Mercoledì delle Ceneri fino alla domenica che precede le Palme ogni gruppo di catechesi è invitato a costruire una croce composta da sei riquadri che riproducono altrettanti momenti delle ultime ore di Gesù dal suo ingresso a Gerusalemme fino alla sua Risurrezione.

Durante gli incontri di catechesi, ciascun bambino potrà realizzare il piccolo pannello della sua croce (usando una base in cartone o in compensato da 20x20 cm oppure una scatola di pastasciutta vuota da mezzo chilo). Contemporaneamente/in alternativa ciascun gruppo potrà realizzare il pannello per la sua croce (usando una base in cartone o in compensato da 50x50 cm oppure uno scatolone delle medesime dimensioni almeno su due lati); le croci così approntate dai gruppi di catechesi dei bambini dai 6 ai 10 anni potranno diventare le stazioni per la via crucis del Venerdì Santo fatta in giro per il paese illuminando via via il riquadro descritto in quella stazione.

Inoltre potrà essere realizzata una sola croce (usando uno scatolone che abbia almeno due lati da 50x50 cm) dai vari gruppi collaborando insieme (o dall'unico gruppo di questa fascia di età nelle parrocchie più piccole); all'interno delle varie scatole saranno poste delle lanterne che verranno accese al momento delle accensioni delle luci durante la Veglia di Pasqua.

Tecniche di realizzazione della croce:

1. La croce "tattile". Prendendo spunto dal presepe realizzato dai bambini della catechesi della Val Colvera, si possono ridisegnare le immagini proposte oppure "colorare" quelle proposte stilizzate usando materiali diversi: lana, sassi, collage di carta, carta alluminio, carta crespata, stoffa, segatura, rami, foglie, fiori, semi, etc. Sarà così una croce che tutti possono "vedere" e "leggere". Per realizzare croci così servono le basi di cartone o di compensato.
2. La croce "luminosa". Ritagliando su un lato delle scatole e/o degli scatoloni un pertugio da cui inserire all'interno una lanterna (fatta anche con semplici scatolette di tonno vuote, che sono leggere), si possono riprodurre su carta velina bianca le immagini proposte stilizzate o lasciare i bambini liberi di reinterpretarle con disegni loro e poi colorarle o decorarle con un collage di carte veline di diversi colori.



...avete avuto un'idea diversa?

Scrivetela a [catechistico@diocesiconcordiapordenone.it](mailto:catechistico@diocesiconcordiapordenone.it) così la pubblicheremo nel sito e sarà di aiuto ad altri catechisti!



**VANGELO: Mt 21, 1-9**

<sup>1</sup> Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, <sup>2</sup>dicendo loro: "Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. <sup>3</sup>E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"". <sup>4</sup>Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

<sup>5</sup> *Dite alla figlia di Sion:*

*Ecco, a te viene il tuo re,*

*mite, seduto su un'asina*

*e su un puledro, figlio di una bestia da soma.*

<sup>6</sup>I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: <sup>7</sup>condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. <sup>8</sup>La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. <sup>9</sup>La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava:

*"Osanna al figlio di Davide!*

*Benedetto colui che viene nel nome del Signore!*

*Osanna nel più alto dei cieli!"*.



**PREGHIERA**

*È questione di scelte...*

O Gesù,

da tanto pensavi a come entrare  
a Gerusalemme.

Era una decisione tua:

sapevi che ti poteva costare la vita.

Era una tua scelta,

per mostrare che Dio visita il suo popolo.

Ma non l'hai voluta vivere da solo.

Hai scelto due discepoli per preparare

l'ingresso

e hai accettato gli applausi,

pur sapendo che la gente cambia spesso idea.

Aiutaci, Gesù, se possibile,

a non essere come quelli che applaudono e basta,  
ma come i discepoli che si danno da fare.

Vogliamo mettere al servizio tuo

e di tutti la nostra creatività e il nostro impegno.

E così sia...



**NOTA PER IL CATECHISTA**

L'origine del Mercoledì delle ceneri è da ricercare nell'antica prassi penitenziale. Originariamente la celebrazione delle ceneri nasce a motivo della celebrazione pubblica della penitenza, costituiva infatti il rito che dava inizio al cammino di penitenza dei fedeli che sarebbero stati assolti dai loro peccati la mattina del giovedì santo. Nel tempo il gesto dell'imposizione delle ceneri si estende a tutti i fedeli e la riforma liturgica ha ritenuto opportuno conservare l'importanza di questo segno. La teologia biblica rivela un duplice significato dell'uso delle ceneri: alludono alla debole e fragile condizione dell'uomo, ma sono anche il segno esterno di colui che si pente del proprio agire e decide di compiere un rinnovato cammino verso il Signore.

La semplice ma coinvolgente liturgia del mercoledì delle ceneri conserva questo duplice significato e le ceneri che vengono poste nel capo dei presenti sono il risultato della combustione degli ulivi benedetti la domenica delle Palme nell'anno precedente. Due sono le formule che vengono recitate dal sacerdote durante questo gesto: una più antica ("Ricordati che sei polvere, e in polvere ritornerai") e una più recente ("Convertitevi, e credete al Vangelo") che esprime meglio l'aspetto positivo dell'itinerario quaresimale che con questa celebrazione ha il suo inizio.

(liberamente tratto da [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it). Per approfondire: <http://www.famigliacristiana.it/articolo/oggi-e-il-mercoledì-delle-ceneri-che-significato.aspx>)



## CENTRI DI ASCOLTO PER RAGAZZI (11-14 ANNI)

### Premessa

Continua la proposta di realizzare, nei tempi forti di Avvento e Quaresima, i centri di ascolto per ragazzi che mirano a far incontrare i ragazzi con la Parola e a valorizzare il confronto che ne nasce.

Due sono le modalità con cui possono venir realizzati:

1. in un luogo adatto dell'oratorio o della chiesa, allestendolo a regola d'arte, e facendo gestire l'incontro ai catechisti come sempre;
2. in casa di uno dei ragazzi del gruppo e invitando a gestire l'incontro i genitori ospitanti o altri disponibili. È bene siano in due a mettersi in gioco, ma non devono essere necessariamente una coppia: possono essere anche due mamme o due papà.

In questo secondo caso:

- i catechisti possono anche non essere presenti;
- è bene vi sia una preparazione previa. Per questo è fondamentale che parroco, catechisti e genitori si incontrino con sufficiente anticipo e vivano in prima persona l'incontro con il Vangelo domenicale facendolo, innanzitutto, risuonare nella propria vita (utile strumento per questo momento sono le schede per gli adulti). Dopo aver vissuto questo momento - ovvero un vero e proprio incontro di catechesi per adulti - il catechista dei ragazzi, il parroco e ovviamente i genitori predisporranno insieme l'incontro che si svolgerà con i ragazzi.

### Cosa succede?

A prescindere dalla modalità di realizzazione scelta, ogni settimana verrà preparato il luogo dell'incontro: si collocherà un leggio o un cuscino con la Bibbia aperta sulla pagina del Vangelo della domenica, accanto ci sarà un cero spento, non mancheranno tappeti e cuscini in modo che i ragazzi possano prendere posto come meglio credono.

La **struttura** di ogni incontro (della durata massima di 60 minuti) è bene sia sempre la stessa in modo da dare una sorta di bella ritualità.

Qui di seguito viene indicata un'ipotesi con la scansione dei tempi.



**Preparazione** (pre-arrivo dei ragazzi). Sono alcuni suggerimenti concreti che serviranno ai genitori o ai catechisti per preparare il clima adatto all'incontro.

precedentemente annunciato, i ragazzi sono invitati ad aprire il loro Vangelo (è opportuno evitare l'uso di fogli) per lasciare del tempo per la lettura personale durante la quale ciascuno può segnare una parola/frase che l'ha colpito.



**Accoglienza** (10 min.). È il tempo dedicato a mettere a proprio agio i presenti offrendo loro la merenda per rompere il ghiaccio o invitandoli a prendere posto "come fossero a casa loro", come pure a collocare l'incontro dentro al cammino che si sta facendo.



**Due parole per riflettere** (25 min.): i genitori o i catechisti invitano i ragazzi a condividere riflessioni e domande sulla Parola meditata. Poi faranno alcune aggiunte utili ad approfondire quanto emerso e a contestualizzarlo nella vita dei ragazzi.



**Lettura del brano del Vangelo** (15 min.). La lettura del Vangelo è anticipata dall'accensione del cero: gesto che ricorda che la Parola di Dio è lampada per i nostri passi (cfr. Sal 119, 105). I ragazzi sono attratti dalla narrazione ed è bene che un genitore o un catechista narri brevemente ciò che poi verrà letto. Dopo la lettura del testo evangelico da parte di un adulto (oppure a più voci assegnando a ciascun ragazzo un personaggio) a cui segue un momento di silenzio



**Due parole per agire** (5 min.): sempre confrontandosi con la Parola ascoltata, i genitori o i catechisti presentano ai ragazzi un progetto del Centro Missionario Diocesano e ne ricavano un impegno per la settimana.



**Due parole per pregare** (10 min.): i ragazzi vengono invitati a scrivere una preghiera dei fedeli e a visualizzarla con un segno.



## MATERIALE PER GLI ADULTI

Il metodo proposto nelle schede per i centri di ascolto con gli adulti (utilizzabili anche per l'incontro previo con i genitori che poi terranno i centri di ascolto nelle case ai ragazzi) ha come specificità quella di cercare un equilibrio tra contenuto e metodo trasformando i contenuti in processi di apprendimento. Questa scelta permette di integrare costantemente il vissuto delle persone con la Parola di Dio.

Per l'attuazione di questa scelta pedagogica, si propongono le tre seguenti fasi ideali, con una introduzione e una conclusione.

*Introduzione e preghiera iniziale:* si presti particolare cura all'ambiente in cui ci si ritrova. È bene che sia caldo, accogliente e abbia un segno religioso (Bibbia, lume acceso,...) che consente di creare il clima e indicare lo stile della comunicazione nella fede che si vuole raggiungere. Inoltre si presti attenzione alle persone: è bene che si presentino se non si conoscono o che si stabilisca un breve scambio che predisponga alla condivisione e al momento di preghiera iniziale.

### 1. Per entrare in argomento

Questa prima fase consiste in una iniziale reazione istintiva dei partecipanti di fronte al tema affrontato. La finalità di questo primo momento è di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi degli adulti. Dal punto di vista educativo, questa fase è di grande importanza, in quanto favorisce un primo sguardo sul tema da parte del gruppo, permette all'animatore di conoscere le persone e favorisce lo scambio delle esperienze dei partecipanti.

Per essere proficua deve concludersi con la sintesi e l'interpretazione di quanto è emerso. Il presente sussidio propone quindi delle domande che favoriscono questa prima fase. Adattandosi al gruppo, l'animatore potrà modificarle secondo la necessità.

### 2. Per approfondire il tema

Questo secondo momento mira a favorire l'approfondimento del tema, accolto nella sua alterità rispetto alle precomprensioni espresse nella prima fase. Ciò dev'essere fatto o da un esperto o dall'animatore che si è preparato in precedenza.

Il commento proposto da don Maurizio Girolami può facilitare l'analisi del tema, perché offre, oltre a un'analisi, una serie di significati e attualizzazioni.

Quest'anno è stata aggiunta la testimonianza di una famiglia, come stimolo per la riflessione e per la vita.

L'approfondimento è tanto più produttivo quanto più si tengono in considerazione le precomprensioni affiorate nella prima fase e gli interrogativi degli adulti.

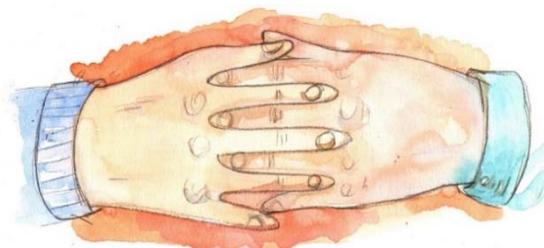
### 3. Per tornare alla vita

Quest'ultima fase mira a favorire negli adulti l'interiorizzazione, la riespressione e l'attualizzazione della Parola ascoltata.

Agli effetti del dinamismo della fede, questo momento è essenziale. Infatti, solo quando l'annuncio risuona nell'ascoltatore, questi diviene un interlocutore attivo.

Le modalità di interiorizzazione, riespressione e attualizzazione sono varie. La preghiera finale, ad esempio, è un momento ideale per la riespressione personale.

*Conclusione:* anche la chiusura dell'incontro va curata, ad esempio con uno scambio fraterno di opinioni sull'incontro vissuto. Non è marginale che ci sia un momento di sobria convivialità che permette di prolungare il clima di amicizia che si è creato.





## THE LITTLE ANGELS

‘The Little Angels’ è un progetto diocesano nato per favorire la partecipazione attivo e gioioso dei bambini alla liturgia avendo cura di loro anche nelle messe domenicali.

È una possibile risposta al desiderio delle famiglie di sentirsi accolte nelle parrocchie trovando spazi “a loro misura”, come auspicato anche dalla pastorale familiare. Inoltre tende la mano ai sacerdoti e agli operatori pastorali (catechisti, educatori, etc.) che si interrogano su come far sfociare le attività nella partecipazione alla Messa domenicale.

Reso “pubblico” (già da subito solo on line) nell’Avvento 2013, è oggi all’ottava edizione. È presente, in gradazioni e forme diverse (proprio come ci si auspica), in diverse parrocchie della diocesi per la gioia di grandi e piccoli.

Concretamente consiste in una proposta variegata sia in base all’età dei destinatari, che al tempo liturgico, che alla parrocchia stessa.

Nei tempi liturgici forti si invita a considerare che:

1. i bambini dai 3 ai 6 anni possano celebrare la Liturgia della Parola in un luogo adatto. I catechisti e gli animatori predisporranno la proclamazione della Parola e una breve ed intensa ‘animazione’ sul Vangelo. In questo caso, si rivolge loro la monizione iniziale, usciranno in processione con croce-lesionario-lume, vivranno la lettura del Vangelo e il commento in un modo particolarmente consono loro età, potranno comporre una preghiera (abbinata ad un cartellone/simbolo) da condividere al momento della preghiera dei fedeli con i “grandi”. Rientreranno prima della professione di fede sempre in processione o tenendosi per mano. Saranno ricordati nella monizione finale;
2. i bambini dei gruppi di catechesi che ancora non hanno ricevuto l’Eucarestia durante la liturgia domenicale possono uscire prima dell’inizio della Liturgia della Parola per vivere questo momento, compresa l’omelia, in un luogo separato. Si può iniziare questo momento con un canto, per poi leggere con loro il Vangelo. Al termine della proclamazione si può anche introdurre il bacio del Vangelo come fa il sacerdote. Dopo di che si favorirà il confronto con il testo attraverso un’attività. In questi casi, i bambini rientreranno in Chiesa all’inizio della liturgia eucaristica. Insieme agli amici più piccoli (3-6 anni), dopo la Comunione, tenendosi per mano, si avvicineranno al celebrante perché li segni sulla fronte con il segno di croce.

Oltre al materiale per le domeniche di Quaresima qui presentato, ulteriori informazioni e documentazioni sono rintracciabili scrivendo a [thelittleangels@diocesiconcordiapordenone.it](mailto:thelittleangels@diocesiconcordiapordenone.it) oppure consultando il link:

[http://www.diocesi.concordia-pordenone.it/pls/pordenone/V3\\_S2EW\\_CONSULTAZIONE.mostra\\_pagina?id\\_pagina=9620](http://www.diocesi.concordia-pordenone.it/pls/pordenone/V3_S2EW_CONSULTAZIONE.mostra_pagina?id_pagina=9620)





## CIAK...SI PARLA!

Una novità apportata a questo sussidio è la proposta di creare un cineforum in parrocchia oppure di invitare le famiglie a guardare insieme un film e poi parlarne.

Per ogni domenica viene quindi presentato un film che vuol favorire il dialogo e il gioco in famiglia e/o tra i presenti. La scheda<sup>1</sup> contiene:

1. La presentazione del film
2. Un gioco
3. Una riflessione per gli adulti
4. Un'attività per i ragazzi
5. Una preghiera con cui concludere l'incontro

Un bel film è un'avventura affascinante, perché offre la possibilità di vivere una storia che può coinvolgere sia sul piano emotivo che razionale, permettendo di analizzare il messaggio e confrontarsi con una determinata interpretazione dell'uomo, della storia e del senso della vita. Può far riflettere e dare molto, pertanto è un valido strumento di animazione.

Immaginando che i film proposti vengano presentati nelle parrocchie si propongono alcune attenzioni specifiche perché tale visione divenga davvero occasione formativa e tappa efficace del percorso di crescita di ciascuno e di tutti, insieme.

1. L'animatore dovrà procurarsi il DVD e visionarlo attentamente prima di proporlo al gruppo, per verificare la pertinenza rispetto al tema da trattare, per conoscerne la trama e per maturare una riflessione personale che gli consenta di poter suscitare le domande e guidare il dibattito dopo la visione del film.
2. È consigliabile introdurre il film aiutandosi con schede che riportano qualche notizia sul regista, l'anno di realizzazione, il genere e accennare, senza anticipare molto, la trama. Può essere utile a tal proposito anche la scheda inserita nel materiale per ogni domenica oppure la consultazione di siti appositi, come ad esempio: [www.acec.it](http://www.acec.it); <http://www.paoline.it/articolo/autore/769-teresabraccio.html>.
3. Si può consegnare la scheda qui proposta e/o personalizzarla.
4. È bene che l'animatore metta tutti a proprio agio dando a tutti la possibilità di esprimere le proprie riflessioni, emozioni. Per creare il "clima di dialogo" prima del dibattito sul tema, si può, ad esempio, chiedere qual è la prima parola o frase che viene in mente dopo aver visto il film, oppure la scena che è rimasta impressa.
5. L'animatore non deve fare tutto da solo, ma responsabilizzare i ragazzi del gruppo nella preparazione, nell'organizzazione e nella conduzione dell'incontro, valorizzando quanti hanno una particolare passione per il cinema.
6. È importante curare bene i tempi e le modalità della proiezione: è necessario disporre di un tempo sufficiente sia alla visione del film, sia al confronto in gruppo. È consigliabile scegliere un pomeriggio o una serata prefestivi o festivi in cui sia prevedibile una maggiore disponibilità di tempo da parte di tutti.

(Liberamente tratto da: G. BEZZE E F. ZABOTTI (a cura di), *Amori in corso. Luoghi e tempi abitati dall'amore*, ed. AVE)

<sup>1</sup> Quanto qui proposto è volutamente sintetico. È però possibile trovare per ogni film una scheda più ampia e dettagliata nel sito [www.pastoralepn.org](http://www.pastoralepn.org).

# L'AMORE CHE ASCOLTA

## Dal Vangelo di Matteo (4,1-11)

*In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».*

*Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».*

*Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vàttene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».*

*Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.*



## Commento al Vangelo

Lo schema narrativo seguito dall'evangelista è chiaro: dopo aver detto al v. 1, in modo riassuntivo, il tema dell'episodio – Gesù è nel deserto per essere tentato dal diavolo –, si precisano le circostanze nella quali avvengono le tentazioni (v. 2): il digiuno prolungato per quaranta giorni e quaranta notti; poi, infine, vengono esplicitate le mosse del tentatore in tre momenti successivi, ma ben legati assieme, caratterizzati sempre da due elementi: la parola del diavolo che tenta Gesù e la parola di Gesù che risponde al diavolo mettendolo a tacere. Il numero tre, in questo caso, diventa un numero simbolico per indicare una completezza o meglio una costante dell'azione del demonio nei confronti di Gesù: tutta la sua esistenza terrena è stata visitata dalla presenza del tentatore. L'evangelista, tuttavia, con molta cura, annota che Gesù fu spinto dallo Spirito per essere tentato; Gesù non era solo nella tentazione, ma era guidato dallo Spirito, dono del Padre. Questo vuol dire che l'esperienza della tentazione è un fatto che riguarda l'uomo chiamato a scegliere, in ogni circostanza, se seguire lo Spirito Santo come guida della propria vita o se lasciarsi sedurre dallo spirito del tentatore; senza mai dimenticare che lo Spirito non si impone, non seduce, non alletta, ma rispetta la libera decisione dell'uomo e lo convince della bontà di Dio. Gesù, condotto dallo Spirito nel deserto, ha saputo sempre rimanere libero di fronte ad ogni tentazione, allontanando ogni forma subdola di seduzione o di imposizione. Questo episodio, all'inizio del suo ministero, ricorda a tutti i credenti che quando si è tentati c'è sempre la libertà di affidarsi allo Spirito. Come guida lo Spirito? Dice Giovanni (14,26): *vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto*. Gesù risponde al tentatore non con ragionamenti o parole sue, ma sempre con la parola di Dio, affidando ad essa il compito di manifestare la verità della bontà del Signore che non abbandona i suoi figli e, nello stesso

tempo, di smascherare le intenzioni oscure del demonio. Gesù, poiché conosce bene la parola di Dio e la sua forza, non fa che richiamare alla memoria alcuni passi che dimostrano l'inconsistenza delle proposte di satana. In quale direzione si muove la tentazione? Nelle prime due, riguardanti il potere di trasformare le pietre in pane e di compiere gesti spettacolari buttandosi giù dal pinnacolo del tempio, il tentatore usa sempre la frase: *se tu sei il figlio di Dio*. Chiede a Gesù, cioè, di manifestare la sua autorità e il suo potere divino, quasi per distoglierlo dalla sua opera di incarnazione. Diventando uomo, infatti, il figlio di Dio, ha scelto di salvarci non con mezzi che potremmo definire divini e straordinari, ma con mezzi umani, per rivelarci che la sua creazione, il nostro essere umani limitati, era capace di bene, era in grado di vivere l'amore dal di dentro delle proprie fragilità e debolezze. Rispondendo al demonio, Cristo rigetta ogni forma di spettacolarità e di potere che possa distogliere gli occhi dalla sua reale umanità, fatta di fame e delle necessità di essere aiutati. Nell'ultima tentazione il demonio si rivela per quello che è, cioè una scimmia, un fantoccio, un idolo che chiede di essere adorato come se fosse Dio. Gesù, rispondendo anche questa volta con la Scrittura (Dt 6,13), sa che il vero Dio è uno solo e solo lui può essere adorato con verità. Quando una creatura, come è il demonio e quale è l'uomo, vuol mettersi al posto del creatore, in preda al proprio delirio di potere e di apparire, perde la propria dignità e diventa un idolo che da una parte è incapace di vivere con gratitudine la propria creaturalità e dall'altra fa degli altri degli schiavi della propria vanità.

*a cura di don Maurizio Girolami*



**Domande per il  
dialogo di coppia**

- ✓ Quali scuse o alibi mi creo per evitare di fermarmi a dialogare con te, che sei il mio coniuge?
- ✓ Come ci attrezziamo in quanto coppia per vincere le avversità della vita e le tentazioni del Male?

*Altri suggerimenti:*

1. *Quando siamo riusciti a contare sulla presenza dello Spirito Santo per sostenere la nostra relazione?*
2. *Nel dialogo in coppia riesco ad ascoltarti senza interromperti, senza giudicare i tuoi punti di vista, o invece ho la tentazione di prevaricarti, di chiudermi nel mio orgoglio con la pretesa di avere sempre ragione?*
3. *Che cosa mi manca, cosa desidero per essere davvero felice?*

**Segno:** il pane (Nel Vangelo presentato, il pane eucaristico)

**VANGELO:**

<sup>20</sup>Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici.

<sup>21</sup>Mentre mangiavano, disse: "In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà". <sup>22</sup>Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: "Sono forse io, Signore?". <sup>23</sup>Ed egli rispose: "Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. <sup>24</sup>Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!". <sup>25</sup>Giuda, il traditore, disse: "Rabbì, sono forse io?". Gli rispose: "Tu l'hai detto".

<sup>26</sup>Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: "Prendete, mangiate: questo è il mio corpo". <sup>27</sup>Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: "Bebetene tutti, <sup>28</sup>perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. <sup>29</sup>Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio".



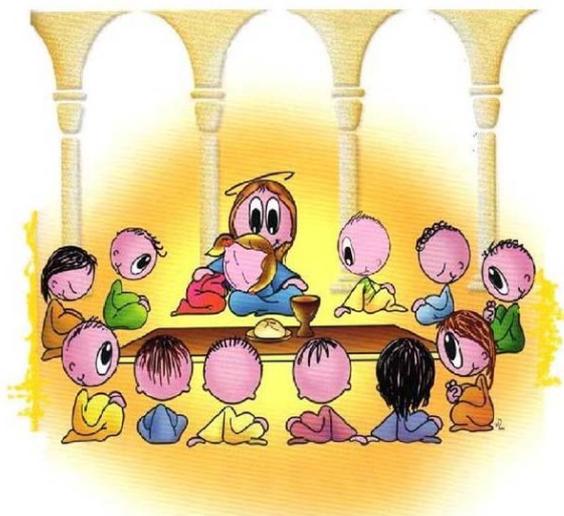
**Pregiera**

*Un'ultima cosa...*

Come ultima cosa sulla terra,  
Gesù, non hai fatto un miracolo  
e neppure hai detto molte parole:  
prima di andare in croce  
ti sei seduto a tavola con i tuoi discepoli  
e li hai serviti tu stesso.

Così ci hai insegnato che il segreto della vita  
non sta nell'egoismo ma nel dono  
di se stessi fino alla fine.

Aiutaci, Signore,  
a vivere bene la messa,  
la tua cena con noi oggi.  
Aiutaci a donare, non a pretendere...  
a servire, non a sfruttare.  
Amen





### Preparazione

Nella stanza si prepara il Vangelo aperto posto su un leggio o un cuscino in un luogo ben visibile così da diventare il centro dell'attenzione dei ragazzi. Accanto si metterà il cero spento e un contenitore di vetro capace di contenerlo.



### Accoglienza

Chi guida l'incontro introduce la Quaresima spiegandone il significato. L'importante è usare parole semplici che siano comprensibili dai ragazzi. Ecco alcune indicazioni. La parola "Quaresima" ha origine dal numero 40. Sono infatti i quaranta giorni per prepararci alla Pasqua. Quando si vive un grande incontro, come quello con il Signore Risorto, ci si prepara sempre per tempo. Così anche noi ci stiamo preparando alla Pasqua, alla festa immensa e meravigliosa della Risurrezione di Gesù. Quaranta giorni in cui tutti i pensieri, i desideri, l'impegno di ciascuno, sono rivolti alla Pasqua che ci attende. In questo tempo prezioso è necessario avere il cuore attentissimo per scoprire quali suggerimenti dà la Parola di Dio, domenica dopo domenica, così da impiegare bene le nostre energie. Ecco perché abbiamo messo il Vangelo al centro della stanza.

### Accensione del cero e lettura del brano del Vangelo, secondo le indicazioni date in premessa (Mt 4,1-11)



#### Due parole per riflettere

Dopo aver letto e compreso il brano del Vangelo assieme ai ragazzi e ascoltato le loro osservazioni o considerazioni si può aggiungere questo commento con il relativo gesto. Gesù sa bene quanto preziose e fragili siano nella nostra vita la gioia, la serenità e la pace. È paradossale che proprio per difenderle nel cuore degli uomini si aprano strade che portano invece alla disfatta totale. Come se qualcuno ci suggerisse delle soluzioni che sono delle sonore bugie.

È come avere una candela accesa. La fiamma si muoverà e rischierà di spegnersi per ogni soffio di vento entrato dalla finestra aperta, per ogni spostamento d'aria provocato dalle persone che passano accanto, soprattutto quelle che corrono senza considerarla. Senza contare quelli che apposta, per dispetto o solo per divertirsi, cercheranno di soffiare sulla fiamma. Difenderla non è affare da poco: si possono invitare i ragazzi a fare le prove con la candela accesa accanto alla Parola.

Qualcuno un giorno ha pensato di provvedere a questo mettendoci sopra un bel bicchiere di vetro, capace di contenere persino il vento più forte e soprattutto di far vedere ugualmente quella fiamma: si possono invitare i ragazzi a coprire il cero con il vaso di vetro disposto accanto. Si potrà notare che la fiamma sotto quel vetro si spegnerà ugualmente e subito.

Gesù con il suo atteggiamento ci invita a non cadere nella tentazione di chiuderci in noi stessi, rifiutando ogni ascolto di Dio e ogni contatto con gli altri. Ci mette in guardia dalla tentazione di voler stare sotto un bicchiere di vetro: se lo facessimo saremo noi stessi a spegnere la fiamma della nostra gioia e ci impediremo così di diventare grandi. Mettere un bicchiere per difendere la candela non è una soluzione, è una bugia... una tentazione. Ora si tratta solo di scegliere... tu cosa scegli?



#### Due parole per agire

Nel tempo liturgico della Quaresima, la Chiesa invita a praticare in modo particolare tre proposte di Gesù: pregare frequentemente, digiunare (ossia: astenersi dal superfluo per sentirsi solidali con chi soffre la fame, per fortificare la propria volontà) e fare l'elemosina (ossia condividere ciò che si è e ciò che si ha come prova del nostro amore a Dio e ai fratelli). Il Centro Missionario Diocesano invita a focalizzare l'ultimo punto attraverso il salvadanaio "Un pane per amor di Dio" il cui ricavato viene devoluto a progetti di missionari diocesani operanti in zone diverse del mondo.



#### Due parole per pregare

La preghiera dei fedeli (o penitenziale) di questa domenica può raccogliere le parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano del Vangelo e aprirsi alle tre proposte di Gesù che caratterizzano il tempo quaresimale. Diventerà così occasione per pregare come comunità per chi nel mondo manca delle cose primarie che possono essere raffigurate dal pane: segno di questa prima domenica di Quaresima, parola che emerge dalla Parola e che rimanda inequivocabilmente all'incontro con Gesù. La preghiera potrà essere visualizzata dal salvadanaio "Un pane per amor di Dio" e dalla cartina di Peters (reperibile nel sito dell'Ufficio Catechistico nella sezione *In primo piano*).

All'uscita della chiesa, i ragazzi potranno consegnare un salvadanaio per ciascuna famiglia.

*Scheda per l'animatore*

## L'AMORE CHE ASCOLTA

### Tema

L'esperienza dell'essere tentato accomuna Gesù ad ogni uomo e donna: anche noi sperimentiamo all'interno delle nostre famiglie le tentazioni che ci chiudono egoisticamente in noi stessi (possedere cose e persone, piacere e proprio interesse, potere e libertà ad ogni costo...). La consapevolezza della presenza dello Spirito Santo in noi e la forza della Parola di Dio, che viene dal suo ascolto attivo, sono gli strumenti che ci abilitano a vincere il male in ogni circostanza. La famiglia, piccola chiesa domestica, può essere dunque luogo ideale per l'ascolto della Parola e laboratorio di relazioni autentiche.

### Obiettivi

- Comprendere che l'ascolto della Parola di Dio ci aiuta a maturare relazioni autentiche all'interno della famiglia.
- Essere consapevoli che anche noi, come Gesù, non siamo lasciati soli nelle prove della vita, perché Dio Padre ci ha donato lo Spirito Santo che ci fortifica e ci sostiene.

### Bibliografia

- FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, nn. 66.86.91.92.
- FRANCESCO, *Amoris Laetitia*, *La fecondità della famiglia*, capitolo V e nn. 315.318
- FRANCESCO, *Udienza Generale alle famiglie*, mercoledì 13 maggio 2015
- GIUSEPPE PELLEGRINI, *I passi della misericordia. Lettera Pastorale 2016/2017*

<p><b>ACCOGLIENZA (5 min.)</b> Preparare la stanza con al centro la Parola di Dio aperta sul Vangelo di Matteo 4,1-11; accanto un lumino acceso e su di un vassoio una pagnotta di pane. Iniziare con il segno della croce, invocando lo Spirito Santo a cori alterni.</p>	<p><i>È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese. Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.</i></p>
<p><b>FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE (30 min.)</b> Su un cartellone scrivere la domanda: <b>Quali sono le tentazioni e le prove che ognuno di noi e in particolare la famiglia deve affrontare al giorno d'oggi?</b> Ognuno sarà invitato a scrivere la sua risposta su un post-it stato distribuito all'inizio. Le risposte saranno appiccate sul cartellone. Sarà letto il Vangelo della prima domenica di quaresima Mt 4,1-11. Dopo la lettura, l'animatore confronterà le tentazioni di Gesù e le nostre:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Cosa accomuna le nostre tentazioni a quelle di Gesù?</li> <li>• Come Gesù ha superato le tentazioni?</li> </ul>	<p><i>Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per iniziare".</i></p>
<p><b>FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO (20 min.)</b> Dal discorso di Papa Francesco alle famiglie: "Cari fratelli e sorelle, buongiorno! La catechesi di oggi è come la porta d'ingresso di una serie di riflessioni sulla vita della famiglia, la sua vita reale, con i suoi tempi e i suoi avvenimenti. Su questa porta d'ingresso sono scritte tre parole, che ho già utilizzato diverse volte. E queste parole sono: "permesso?", "grazie", "scusa". <b>Infatti queste parole aprono la strada per vivere bene nella famiglia, per vivere in pace.</b> Sono parole semplici, ma non così semplici da mettere in pratica! Racchiudono una grande forza: la forza di custodire la casa, anche attraverso mille difficoltà e prove; invece la loro mancanza, a poco a poco apre delle crepe che possono farla persino crollare. Noi le intendiamo normalmente come le parole della "buona educazione". Va bene, una persona ben educata chiede permesso, dice grazie o si scusa se sbaglia. Va bene, la buona educazione è molto importante. Un grande</p>	<p><i>Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo) nella sua alterità. Mira a fornire a gruppi nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo. Sovente questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spiazzati». Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per approfondire"</i></p>

vescovo, san Francesco di Sales, soleva dire che “la buona educazione è già mezza santità”. Però, attenzione, nella storia abbiamo conosciuto anche un formalismo delle buone maniere che può diventare maschera che nasconde l’aridità dell’animo e il disinteresse per l’altro. Si usa dire: “Dietro tante buone maniere si nascondono cattive abitudini”. Nemmeno la religione è al riparo da questo rischio, che fa scivolare l’osservanza formale nella mondanità spirituale. Il diavolo che tenta Gesù sfoggia buone maniere e cita le Sacre Scritture, sembra un teologo! Il suo stile appare corretto, ma il suo intento è quello di sviare dalla verità dell’amore di Dio. Noi invece intendiamo la buona educazione nei suoi termini autentici, dove lo stile dei buoni rapporti è saldamente radicato nell’amore del bene e nel rispetto dell’altro. La famiglia vive di questa finezza del voler bene.

La prima parola è “*permesso?*”. Quando ci preoccupiamo di chiedere gentilmente anche quello che magari pensiamo di poter pretendere, noi poniamo un vero presidio per lo spirito della convivenza matrimoniale e familiare. Entrare nella vita dell’altro, anche quando fa parte della nostra vita, chiede la delicatezza di un atteggiamento non invasivo, che rinnova la fiducia e il rispetto. La confidenza, insomma, non autorizza a dare tutto per scontato. E l’amore, quanto più è intimo e profondo, tanto più esige il rispetto della libertà e la capacità di attendere che l’altro apra la porta del suo cuore. A questo proposito ricordiamo quella parola di Gesù nel libro dell’Apocalisse: «Ecco, io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (3,20). Anche il Signore chiede il permesso per entrare! Non dimentichiamolo. Prima di fare una cosa in famiglia: “Permesso, posso farlo? Ti piace che io faccia così?”. Quel linguaggio educato e pieno d’amore. E questo fa tanto bene alle famiglie.

La seconda parola è “*grazie*”. Certe volte viene da pensare che stiamo diventando una civiltà delle cattive maniere e delle cattive parole, come se fossero un segno di emancipazione. Le sentiamo dire tante volte anche pubblicamente. La gentilezza e la capacità di ringraziare vengono viste come un segno di debolezza, a volte suscitano addirittura diffidenza. Questa tendenza va contrastata nel grembo stesso della famiglia. Dobbiamo diventare intransigenti sull’educazione alla gratitudine, alla riconoscenza: la dignità della persona e la giustizia sociale passano entrambe da qui. Se la vita familiare trascura questo stile, anche la vita sociale lo perderà. La gratitudine, poi, per un credente, è nel cuore stesso della fede: un cristiano che non sa ringraziare è uno che ha dimenticato la lingua di Dio. Sentite bene: un cristiano che non sa ringraziare è uno che ha dimenticato la lingua di Dio. Ricordiamo la domanda di Gesù, quando guarì dieci lebbrosi e solo uno di loro tornò a ringraziare (cfr Lc 17,18). Una volta ho sentito dire da una persona anziana, molto saggia, molto buona, semplice, ma con quella saggezza della pietà, della vita: “La gratitudine è una pianta che cresce soltanto nella terra delle anime nobili”. Quella nobiltà dell’anima, quella grazia di Dio nell’anima ci spinge a dire grazie, alla gratitudine. È il fiore di un’anima nobile. È una bella cosa questa!

La terza parola è “*scusa*”. Parola difficile, certo, eppure così necessaria. Quando manca, piccole crepe si allargano – anche senza volerlo – fino a diventare fossati profondi. Non per nulla nella preghiera insegnata da Gesù, il “Padre nostro”, che riassume tutte le domande essenziali per la nostra vita, troviamo questa espressione: «Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori» (Mt 6,12). Riconoscere di aver mancato, ed essere desiderosi di restituire ciò che si è tolto – rispetto, sincerità, amore – rende degni del perdono. E così si ferma l’infezione. Se non siamo capaci di scusarci, vuol dire che neppure siamo capaci di perdonare. Nella casa dove non ci si chiede scusa incomincia a mancare l’aria, le acque diventano stagnanti. Tante ferite degli affetti, tante lacerazioni nelle famiglie incominciano con la perdita di questa parola

<p>preziosa: “Scusami”. Nella vita matrimoniale si litiga, a volte anche “volano i piatti”, ma vi do un consiglio: mai finire la giornata senza fare la pace! Sentite bene: avete litigato moglie e marito? Figli con i genitori? Avete litigato forte? Non va bene, ma non è il vero problema. Il problema è che questo sentimento sia presente il giorno dopo. Per questo, se avete litigato, mai finire la giornata senza fare la pace in famiglia. E come devo fare la pace? Mettermi in ginocchio? No! Soltanto un piccolo gesto, una cosina così, e l’armonia familiare torna. Basta una carezza! Senza parole. Ma mai finire la giornata in famiglia senza fare la pace! Capito questo? Non è facile, ma si deve fare. E con questo la vita sarà più bella.</p> <p>Queste tre parole-chiave della famiglia sono parole semplici, e forse in un primo momento ci fanno sorridere. Ma quando le dimentichiamo, non c’è più niente da ridere, vero? La nostra educazione, forse, le trascura troppo. Il Signore ci aiuti a rimetterle al giusto posto, nel nostro cuore, nella nostra casa, e anche nella nostra convivenza civile.</p> <p>E adesso vi invito a ripetere tutti insieme queste tre parole: “permesso”, “grazie”, “scusa”. Tutti insieme: (piazza) “permesso”, “grazie”, “scusa”. Sono le parole per entrare proprio nell’amore della famiglia, perché la famiglia vada rimanga. Poi ripetiamo quel consiglio che ho dato, tutti insieme: Mai finire la giornata senza fare la pace.”</p> <p>Nell’incontro con gli adulti sarà presentata la testimonianza di una coppia e una persona leggerà un riassunto tratto dal discorso del Papa.</p> <p>Si può attivare una discussione partendo dalle domande:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• E io, nel momento della prova, mi affido a Dio o conto solo sulle mie forze?</li> <li>• E io, come posso portare la pace in famiglia?</li> </ul>	
<p><b><u>FASE DI APPROPRIAZIONE O RIESPRESSIONE</u></b> (15 min)</p> <p>Per la appropriazione si possono invitare i partecipanti a scrivere su un foglietto, da condividere anonimamente, oppure su un cartellone posto al centro della stanza: Quale elemento di novità sull’ascolto mi porto a casa questa sera?</p>	<p><i>Consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell’invito biblico contenuto nel testo letto. Nell’incontro con gli adulti corrisponde al “per la nostra vita”.</i></p>
<p><b><u>PREGHIERA FINALE</u></b></p> <p>Si conclude l’incontro con la preghiera proposta nella scheda.</p>	<p><i>È parte della fase di appropriazione o riespressione; celebrare per ridere con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.</i></p>
<p><b><u>IN FAMIGLIA</u></b> L’impegno proposto è preso da AL n 318 Si può proporre <i>CuorecheAscolta, e il dialogo in coppia o famiglia a partire dalle domande dopo il commento biblico.</i></p>	<p><i>Consiste nel lasciare una consegna da vivere in famiglia. Liberamente.</i></p>
<p><b><u>VERIFICA</u></b></p>	<p><i>Via via durante il cammino i catechisti autovalutano il modo di accompagnare nel cammino i genitori.</i></p>

## Scheda per l'incontro

## L'AMORE CHE ASCOLTA



## Preghiera iniziale

## INNO ALLO SPIRITO SANTO

Vieni o Spirito Creatore,  
 visita le nostre menti,  
 riempi della tua grazia i cuori che hai creato.  
 O dolce Consolatore,  
 dono del Padre altissimo,  
 acqua viva, fuoco, amore, santo crisma dell'anima.  
 Dito della mano di Dio,  
 promesso dal Salvatore,  
 irradia i tuoi sette doni, suscita in noi la parola.  
 Sii luce all'intelletto, fiamma ardente nel cuore;  
 sana le nostre ferite col balsamo del tuo amore.  
 Difendici dal nemico, reca in dono la pace,  
 la tua guida invincibile ci preservi dal male.  
 Luce d'eterna sapienza, svelaci il grande mistero  
 di Dio Padre e del Figlio uniti in un solo Amore. Amen.

## Per iniziare

- Quali sono le tentazioni e le prove che ognuno di noi e in particolare la famiglia deve affrontare al giorno d'oggi?

## Dal Vangelo di Matteo (4,1-11)

*In quel tempo, <sup>1</sup>Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. <sup>2</sup>Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. <sup>3</sup>Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». <sup>4</sup>Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». <sup>5</sup>Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio <sup>6</sup>e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». <sup>7</sup>Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». <sup>8</sup>Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria <sup>9</sup>e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». <sup>10</sup>Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». <sup>11</sup>Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.*

- Cosa accomuna le nostre tentazioni a quelle di Gesù?
- Gesù come ha superato le tentazioni?



## Per approfondire

**Testimonianza di una coppia di sposi con figli della diocesi di Trento che vive il Vangelo nella quotidianità.**

**Lorena:** Siamo Lorena e Stefano Girardi sposati da 24 anni, con tre figli. Abitiamo a Ravina una frazione del comune di Trento.

**Stefano:** Ci siamo conosciuti giovanissimi nell'ambiente francescano, poi il fidanzamento, il matrimonio, i primi figli e quel desiderio di non tenere per noi la ricchezza che stavamo vivendo, dando la nostra disponibilità per accompagnare i fidanzati nei percorsi di preparazione alle nozze e per altri servizi nella pastorale familiare. Ci piace provare a costruire con gli altri una famiglia di famiglie dove la condivisione della strada, delle fragilità e delle qualità di ognuno, sono aiuto per tutti.

**Lorena:** Una delle letture al nostro matrimonio era la parola di San Paolo che invita ad essere "sottomessi l'uno all'altra nel timore di Cristo" (cfr. Ef 5,21): il sacramento del matrimonio come scelta prima della nostra vita quotidiana. E poi amare l'altro come Cristo ama la Chiesa ... com'è difficile ... Amare l'altro in quei momenti in cui non corrisponde più al nostro ideale, oppure quando nelle difficoltà avverti che lui si allontana da te. Amare lo sposo più di ogni altra cosa, più delle tendenze mediatiche del momento, più della tecnologia, più del lavoro, più dei figli, più della macchina nuova, più delle amicizie, più del conto corrente, più dello shopping, più del calcio...

**Stefano:** Siamo molto diversi nelle cose spicciole, abbiamo idee diverse sui ritmi quotidiani e questo genera conflitti, incomprensioni che minano i nostri fragili "vasi di creta" che custodiscono quel tesoro grande che è il nostro Amore. Ma il Vasaiolo non manca nel suo lavoro di manutenzione... Affidare al Signore queste nostre fragilità è sempre stata una forza immensa, una speranza che ci fa guardare oltre alle incomprensioni, alle parole dette male, agli scontri, provando a ripetere ogni giorno permesso, grazie, scusa.

- E io, nel momento della prova, mi affido a Dio o conto soltanto sulle mie forze?
- Come posso portare la pace in famiglia?

### Per la nostra vita

Quale elemento di novità sull'ascolto mi porto a casa questa sera?

### Preghiera finale



Signore, mio Dio, nella mia lotta sii tu a lottare!  
Sono un uomo fragile e debole, oppresso dalle tentazioni,  
sedotto da suggestioni.  
*Vieni in mio aiuto, affrettati a soccorrermi!*  
L'amore di me stesso vuole dominarmi,  
contraddicendo ogni mio desiderio di comunione.  
Signore, tuo Figlio Gesù ha subito egli pure le tentazioni,  
ha lottato contro il demonio e lo ha vinto  
con la forza dello Spirito Santo e della tua Parola.  
*Vieni in mio aiuto, affrettati a soccorrermi!*  
Questa battaglia non è contro gli uomini, contro gli altri,  
ma contro le dominanti mondane,  
gli idoli falsi che ammorzano l'aria che respiro:  
senza la tua forza, io sono vinto.  
*Vieni in mio aiuto, affrettati a soccorrermi!*  
Dammi l'armatura per resistere e combattere,  
la corazza della carità,  
l'elmo della speranza, lo scudo della fede,  
la spada che è la tua Parola.  
Signore, io so che Gesù è accanto a me nella lotta  
e che con lui riporterò la vittoria su ogni insidia del Nemico.  
*Vieni in mio aiuto, affrettati a soccorrermi!*



### IN FAMIGLIA...

La preghiera in famiglia è un mezzo privilegiato per esprimere e rafforzare la fede. Si possono trovare alcuni momenti ogni giorno per stare uniti davanti al Signore, per dirgli le nostre preoccupazioni, pregare per i famigliari e per chi è nel bisogno; chiedergli aiuto per amare. Ringraziarlo per quello che abbiamo. Con parole semplici, questo momento di preghiera può fare tantissimo bene alla famiglia.

**Per accogliere i bambini** è importante che ci sia:

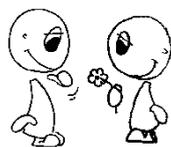
- un ambiente caldo;
- un tappeto o dei cuscini dove far accomodare i bambini.

**Nella stanza, si prepara:**

- la Bibbia aperta o un leggio su cui appoggiare il lezionario che i bambini hanno portato in processione;
- almeno due cuori di carta rossi per ciascun bambino;
- colori;
- un cartellone dal titolo "Anch'io scelgo!".



### Struttura dell'incontro



#### 1. *Primo momento: mi sento accolto.*

L'incontro si apre introducendo i bambini nel tempo forte iniziato il Mercoledì delle ceneri raccontando loro che, con questa domenica, la comunità cristiana inizia a vivere la Quaresima: un tempo particolare che ricorda i 40 giorni vissuti da Gesù nel deserto per prepararsi alla sua missione.

Si prosegue dicendo che anche noi abbiamo bisogno di prepararci bene alla Pasqua per incontrare Gesù Risorto. Occhi, orecchie e cuore, aperti e attenti, ci aiuteranno in questo periodo a scoprire il messaggio che la Parola di Dio vuole regalarci ogni domenica.



#### 2. *Secondo momento: mi metto in ascolto.*

Dopo il canto di acclamazione al Vangelo, si invitano i bambini ad ascoltare il Vangelo di questa prima domenica di Quaresima: è importante che il testo proclamato sia quello della nuova traduzione del 2008, eventualmente arricchito da note pensate per i bambini. Al termine della lettura, i bambini sono invitati a mandare un bacio con la mano al Lezionario, come segno di rispetto e gratitudine

#### 3. *Terzo momento: rifletto.*

Partendo da alcune domande stimolo (chi sono i protagonisti del brano? Cosa fanno? ...) si facilita il dialogo comprendendo insieme ai bambini come Gesù ha scelto di rimanere fedele al progetto del suo Papà Dio. Ci si chiederà dunque se anche noi possiamo scegliere se seguire la via di Gesù (azioni belle con mamma e papà, con gli amici, i fratelli,... eseguire con impegno i piccoli compiti quotidiani, ...) o altre vie (litigi, brutte parole, capricci, ...).

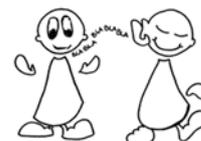


#### 4. *Quarto momento: mi gioco.*

Si consegna a ciascun bambino almeno un cuore di carta su cui sono invitati a disegnare le cose belle che hanno compiuto come conseguenza delle loro scelte.

#### 5. *Quinto momento: ti racconto.*

I bambini porteranno a casa uno dei cuori rossi come ricordo e impegno a scegliere una cosa bella da fare in questa prima settimana di Quaresima: il cuore lo attaccheranno nel posto della casa dove la faranno (per esempio: in camera, se sceglieranno di mettere in ordine i propri giocattoli senza bisogno che qualcuno glielo chieda). Inoltre un cartellone dal titolo "ANCH'IO SCELGO!" con incollati i cuori rossi visualizzerà la preghiera dei fedeli scritta dall'animatore con le riflessioni dei bambini che sarà letta questa domenica al rientro in chiesa.



**Per accogliere i bambini** è importante che ci sia:

- un ambiente caldo;
- un tavolo con le sedie per tutti i bambini;
- il lezionario o la Bibbia posti su un leggio nella stanza.



**Nella stanza, si prepara:**

- Una tovaglia di carta, sulla quale è stata precedentemente disegnata una *tavola apparecchiata*, di modo che i bambini possano sedersi intorno al tavolo come per mangiare.
- Predisporre anche una seconda tovaglia di carta con un disegno simile ma con dei *cuori al posto dei piatti*.
- Procurare una pagnotta di pane e un Vangelo.

**Struttura dell'incontro**

### 1. Primo momento

Si inizia sedendosi al tavolo e osservando la prima tovaglia, instaurando con i bambini un dialogo a partire da domande simili a queste:

- Quando ho tanta fame e mi siedo a tavola, come mi comporto? (voglio solo il cibo che piace a me, voglio essere servito per primo, voglio grandi quantità subito e non importa se non ce n'è abbastanza per gli altri...)
- Cosa mi sfama? (pastasciutta, torta, carne, caramelle...)
- Cosa non manca mai a tavola? Quale cibo? (il pane!)

Alla fine mettiamo la pagnotta a tavola.



### 2. Secondo momento

Dopo il canto di acclamazione al Vangelo, si invitano i bambini ad ascoltare il Vangelo (Mt 4,1-11). Al termine si può chiedere loro di riflettere sulle proprie tentazioni, a partire da domande simili a queste: Satana ha tentato Gesù...

- Quali sono le mie tentazioni? (avere giochi che fanno vedere nelle pubblicità, avere le scarpe o i vestiti costosi come quelli del mio amico/della mia amica, guardare la tv tutto il giorno, giocare col Nintendo finché voglio, poter stare a dormire fino alle 10.00, far fare i compiti a mia sorella/fratello così non faccio fatica...)
- Chi mi insegna ciò che è giusto e ciò che è sbagliato?
- Gesù ha fatto quello che gli diceva Satana? Perché?

### 3. Terzo momento

Viene tolta la tovaglia con la tavola apparecchiata e viene sostituita da quella con i cuori al posto dei piatti. Si invitano i bambini ad osservarla e a riflettere a partire da queste domande:

A volte ci fermiamo a nutrire il corpo, ma anche l'anima va nutrita! Con cosa? Abbiamo appena letto il Vangelo, perché È ATTRAVERSO IL VANGELO CHE DIO CI PARLA CON AMORE!

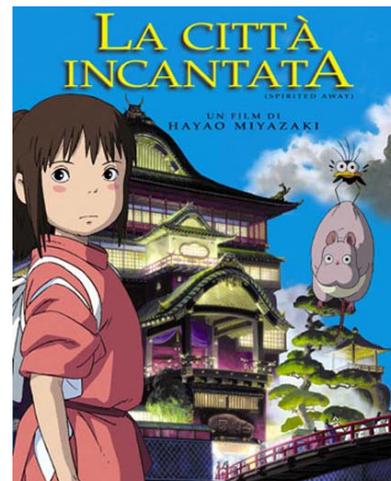
Alla fine mettiamo a tavola il Vangelo (lezionario o Bibbia) aperto sulla pagina che prima abbiamo letto e rileggiamo la frase di Mt 4,4.



## LA CITTÀ INCANTATA

### IL FILM<sup>1</sup>

Chihiro è una bambina di 10 anni e sta traslocando coi suoi genitori in un'altra città quando il padre prende la strada sbagliata e raggiunge un tunnel. Nonostante la figlia non desideri proseguire, i genitori si addentrano nel cunicolo sbucando in una radura con delle case. I tre si trovano in una città composta interamente da ristoranti e locali, e su un bancone trovano un ricco buffet. I genitori si siedono e cominciano a mangiare, pensando di pagare quando si mostrerà qualcuno. Chihiro intanto esplora la zona e trova un grande complesso termale. Un giovane ragazzo, Haku, le ordina di andarsene, ma tornando indietro la bambina scopre che i genitori sono diventati maiali e che non riesce più a tornare indietro.



A questo punto cala la notte e numerosi spiriti, ospiti del complesso, cominciano ad affollare le vie, mentre Chihiro si rende conto che sta lentamente diventando invisibile. Per non perdere se stessa e salvare i suoi amici, Chihiro dovrà trovarsi un lavoro all'interno dell'impianto. Grazie all'aiuto di Kamaji, Lin, Senza-Volto e Bō la nostra protagonista dovrà affrontare mille difficoltà e prove, in un viaggio che segna il passaggio dall'infanzia all'adolescenza.

### IN FAMIGLIA O IN ORATORIO<sup>2</sup>

#### CITAZIONI FILM

Haku: "...Se vuoi uscire di qui e salvare i tuoi genitori devi fare tutto quello che ti dico. [...] Devi renderti utile, devi lavorare. Se non lavori Yubaba ti trasformerà in un animale e verrai mangiata [...] Kamaji ti scaccerà, ti ingannerà in mille modi per farti andare via, ma tu non ti scoraggiare, insisti. Sarà un lavoro duro ma ti permetterà di restare qui e neanche Yubaba potrà più farti del male".

#### CITAZIONI VANGELO

"Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo."

#### GIOCO: LA SCELTA DEL FARE DA SOLO

Chihiro è all'inizio della sua avventura, da sola e con i genitori da salvare. Per farlo dovrà faticare molto e vincere tutte le resistenze e le tentazioni di questo strano mondo degli spiriti. Analogamente Gesù sta per iniziare la sua predicazione e si confronta subito con il diavolo.

**SCOPO:** Questo gioco mira a rappresentare le difficoltà nel vivere da solo e nello scegliere di gestire le problematiche della vita in completa autonomia, evidenziando anche la preziosità del lavoro di squadra e di famiglia.

**SVOLGIMENTO:** Il gioco può partire come una sfida rivolta ai ragazzi: Chi può fare a meno degli altri? Chi accetta la sfida dovrà svolgere dei comuni lavori di casa o delle attività in oratorio... ma con il peso di doverli fare da solo, senza aiuto. Questo peso (che nella realtà si può declinare con il non sapere come fare quel compito, il tempo che ci si impiega, il non sapere dove trovare il materiale, ecc.) viene rappresentato simbolicamente con degli impedimenti fisici un po' fantasiosi.

**Esempio:** Se un ragazzo accetta la sfida, gli si potrebbe chiedere di preparare la tavola. L'impedimento potrebbero essere:

- Avere un occhio bendato = simboleggia il ricordarsi dove sono le varie cose
- Avere le gambe legate = essere stanchi per la dura giornata di lavoro in ufficio, che continua con le faccende di casa
- Avere una mano legata dietro la schiena = avere la mano stanca per aver fatto molti compiti nel pomeriggio

Certamente il compito risulterà meno facile del previsto.

<sup>1</sup> Quanto qui proposto è volutamente sintetico. È però possibile trovare una presentazione più ampia e dettagliata con altre attività nel sito [www.pastoralepn.org](http://www.pastoralepn.org).

<sup>2</sup> Per la tematica scelta si propone il legame con il Vangelo proclamato nella Santa Messa Domenicale. Può essere anche interessante ascoltare cosa emerge liberamente chiedendo se e in che modo il film visto ricorda la Parola ascoltata.

## PER I GENITORI E GLI EDUCATORI

*L'adolescenza è un periodo di passaggio. La paura dei genitori, in questa fase dove si indebolisce il riferimento alla famiglia, è che i ragazzi si perdano e cadano preda delle molte tentazioni che li circondano. Papa Francesco, nell'esortazione apostolica "Amoris Laetitia" (al n. 275), ci fornisce alcuni spunti sul tema, mettendo al centro l'educazione all'attesa e al rispetto delle cose, dando ai ragazzi occasioni di autonomia e di spazi in cui esprimersi e contribuire alla vita familiare e sociale. Le sue parole cosa dicono alla nostra vita?*

Nell'epoca attuale, in cui regnano l'ansietà e la fretta tecnologica, compito importantissimo delle famiglie è educare alla capacità di attendere. Non si tratta di proibire ai ragazzi di giocare con i dispositivi elettronici, ma di trovare il modo di generare in loro la capacità di differenziare le diverse logiche e di non applicare la velocità digitale a ogni ambito della vita. Rimandare non è negare il desiderio, ma differire la sua soddisfazione.

Quando i bambini o gli adolescenti non sono educati ad accettare che alcune cose devono aspettare, diventano prepotenti, sottomettono tutto alla soddisfazione delle proprie necessità immediate e crescono con il vizio del "tutto e subito". Questo è un grande inganno che non favorisce la libertà, ma la intossica. Invece, quando si educa ad imparare a posporre alcune cose e ad aspettare il momento adatto, si insegna che cosa significa essere padrone di sé stesso, autonomo davanti ai propri impulsi. Così, quando il bambino sperimenta che può farsi carico di sé stesso, arricchisce la propria autostima. Al tempo stesso, questo gli insegna a rispettare la libertà degli altri.

Naturalmente ciò non significa pretendere dai bambini che agiscano come adulti, ma nemmeno bisogna disprezzare la loro capacità di crescere nella maturazione di una libertà responsabile. In una famiglia sana, questo apprendistato si attua in maniera ordinaria attraverso le esigenze della convivenza.

## ATTIVITÀ PER I RAGAZZI

### ORIGAMI INCANTATI

Piccolo laboratorio di fantasia. Ricreare le ranocchie servitrici nella stazione termale degli spiriti: la spiegazione si trova al seguente link <http://creareconlacarta.it/origami-rana/>



## PREGHIAMO INSIEME

Quand'ero bambino, Signore,  
non sapevo che si può essere stanchi di se stessi,  
e dirsi che abbiamo sbagliato vita.

Ho conosciuto tante tentazioni  
ma questa è la più forte.  
Desiderare una salute migliore  
uno spirito più brillante  
un corpo più forte  
un'intelligenza superiore,  
una situazione diversa:  
quella di cui altri godono...



Scoprire negli altri cento vantaggi  
che mi avrebbero fatto comodo  
e cento facilitazioni che io non ho mai avuto ...

Sapere che c'è tanto tempo da vivere  
ed è forse troppo tardi per sognare.  
I sogni sono finiti.  
Mi resta la vita, la mia vita vera,  
quella che debbo amare.  
La mia vita fatta di una mia povera salute,  
ordinario lavoro e difficoltà quotidiane,  
per me e per gli altri.

Tutto questo, Signore,  
vorrei accettare, e accettare me stesso  
povero come sono, così come tu mi ami.  
E non tormentarmi più pensando  
a ciò "che avrei potuto essere".  
E trovare felicità nel fare quello che posso,  
nell'essere quello che sono.

*L. Jerphagnon*

# L'AMORE CHE DIALOGA

## Dal Vangelo di Matteo 17,1-9

*In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.*

*Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».*

*All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.*

*Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».*



## Commento al Vangelo

Nell'episodio della Trasfigurazione, sempre ricordato nella seconda domenica di Quaresima, Gesù fa come da punto di contatto tra il mondo dei discepoli, rappresentati dallo stretto gruppo di Pietro, Giacomo e Giovanni, e il mondo di Israele, i cui esponenti più importanti sono certamente Mosè ed Elia. Salito su un alto monte per vivere un momento di intima amicizia e di preghiera al Padre, Gesù si trasfigura mostrando che egli è in amicizia anche con coloro che in Israele sono stati posti come guide al popolo di Dio perché capaci di parlare con Dio direttamente. Se la tradizione cristiana vede in questo episodio la profonda armonia tra Antico e Nuovo Testamento nella persona di Gesù, ciò che, forse, merita mettere in rilievo è il fatto che Gesù sia in dialogo con coloro che hanno caratterizzato la loro esistenza dall'amicizia profonda, dall'esperienza autentica di Dio. Infatti la reazione di Pietro, pur nella sua ingenuità, è significativa: è bello vedere le persone che si parlano, è bello vedere che chi vive l'amicizia con Dio è capace anche di vivere l'amicizia con gli uomini. Egli vuol fare tre capanne, per Mosè, per Elia e per Gesù perché continuino a parlarsi e a dimostrare la bellezza della comunicazione intima e profonda di chi sa entrare in rapporto con Dio. L'episodio ha come scopo principale quello di rivelare l'identità nascosta di Cristo come Figlio di Dio, al quale si rivolgono perfino Mosè ed Elia, il grande legislatore e il grande profeta. Non c'è legge più grande e non c'è profezia più autentica di quella che ci aiuta ad incontrare il volto stesso di Dio nella persona del Figlio suo. L'identità del Figlio di Dio tuttavia si manifesta non solo per gli elementi straordinari della nube, del biancore e della voce, ma proprio nel fatto che egli è in dialogo. Egli, dice Giovanni, è la Parola del Dio vivente, è la parola rivolta agli uomini perché vincano la incomunicabilità e le divisioni della Babele e ritrovino la propria identità, amata e rispettata, nelle relazioni tra fratelli, uniche relazioni che ci permettono di essere noi stessi fino in fondo. Così Gesù, rivelando se stesso, ha permesso ai tre apostoli di comprendere anche il metodo di evangelizzazione più efficace e più autentico, che è quello del dialogo. Non delle chiacchiere o

dei pettegolezzi o della curiosità per l'ultima notizia. Ma il dialogo tra persone che hanno fatto esperienza di Dio. Solo l'incontro con il mistero di Dio infatti permette di andare fino al fondo della propria anima e ci permette di trovare parole per comunicare la bellezza dell'incontro che ci ha messo nelle mani la grandezza della nostra vocazione. Se dalla nube viene l'invito ad ascoltare Gesù è perché in lui ogni credente possa fare esperienza della paternità di Dio e possa scoprire la bellezza di una fraternità che non si fonda su idee comuni, o su sentimenti di simpatia o su affinità elettive, ma sull'esperienza, profondamente umana, di vicinanza al mistero che consegna l'uomo alla propria dignità e vocazione. Così era stato per Mosè di fronte al roveto ardente (cf. Es 3) e così era stata l'esperienza di Elia nella grotta dove ha visto di spalle la gloria di Dio (cf. 1Re 19). Non è possibile, sembra dire Gesù ai suoi apostoli, vivere un'amicizia vera ed autentica se non vi è anche nell'animo una percezione della profondità e della grandezza della propria dignità umana che solo Dio conosce e sa dare. Se il dialogo è il metodo che rivela chi è il Figlio di Dio, la Parola del Dio vivente, non di meno, perché sia tale ed efficace, è necessario che ciascuno coltivi nella propria interiorità il rapporto con il mistero della vita che è in Dio.

*a cura di don Maurizio Girolami*



**Domande per il  
dialogo di coppia**

- ✓ Quali modalità di dialogo utilizzo per farmi conoscere e per rivelarmi a te?
- ✓ Mi limito per lo più a superficiali comunicazioni di servizio o a semplici passaggi di informazioni, o riesco a manifestarti i miei sentimenti più profondi e come mi sento?
- ✓ In quale settore della nostra vita vorrei condividere con te maggiormente?

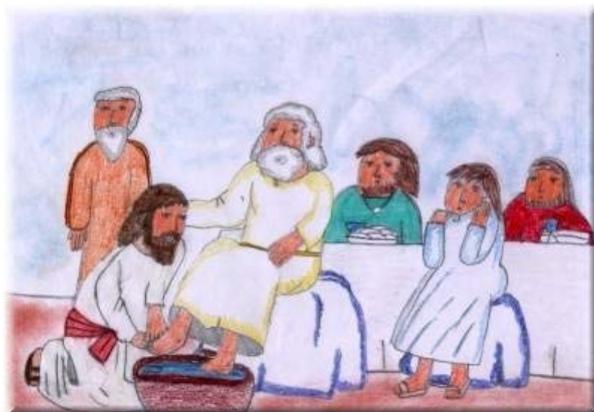
*Altri suggerimenti:*

1. *Come ci apriamo agli altri nell'accoglienza, in quanto coppia e famiglia?*
2. *Come ci riveliamo come coppia agli altri?*

**Segno:** la capanna (è sinonimo di casa/tenda: è luogo dell'amicizia, del dialogo, dell'incontro. Il brano del Vangelo presentato si svolge appunto in una casa)

**VANGELO:** Gv 13,1-17

<sup>1</sup>Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. <sup>2</sup>Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, <sup>3</sup>Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, <sup>4</sup>si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. <sup>5</sup>Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. <sup>6</sup>Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". <sup>7</sup>Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". <sup>8</sup>Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". <sup>9</sup>Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!". <sup>10</sup>Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". <sup>11</sup>Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri".



<sup>12</sup>Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? <sup>13</sup>Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. <sup>14</sup>Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. <sup>15</sup>Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. <sup>16</sup>In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. <sup>17</sup>Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica".

Pregiera

*Gesù,  
    oggi come nell'ultima Cena,  
    tu sei in mezzo a noi come colui che serve.  
Tu ci lavi i nostri piedi, ce li baci, ce li profumi d'amore,  
    ci metti calzini di dolcezza e scarpe di pace,  
    per farci camminare dietro a te.*

*Gesù,  
    fa' che sia davvero così  
    e facci con te servi di tutti,  
    per rendere visibile nei nostri gesti  
    la tua immensa bontà.*

*Amen*





### Preparazione

Quest'incontro sarebbe bene avvenisse in una stanza dell'oratorio o di una casa il più spoglia possibile. Si fa trovare solo il Vangelo aperto nella pagina di Matteo.



### Accoglienza

All'arrivo i ragazzi sono invitati a preparare la stanza per l'incontro mettendo tutti gli elementi che secondo loro sono importanti per ascoltare la Parola e per dialogare davvero senza creare invece una gara di monologhi. Potranno predisporre o fare qualsiasi cosa tranne accendere le luci (potrebbe essere impedito mettendo un mobile davanti agli interruttori o togliendo le lampadine dai lampadari, in modo che siano impediti nell'accenderle ma senza che il tutto venga spiegato come un divieto). Se decidessero di usare i cellulari per illuminare la stanza, glieli si lasci usare.

### Letture del brano del Vangelo, secondo le indicazioni date in premessa (Mt 17,1-9)



### Due parole per riflettere

Dopo aver letto il Vangelo e averlo compreso assieme ai ragazzi, chi guida l'incontro chiederà loro come si sono sentiti nel preparare la stanza, se hanno trovato delle limitazioni e come vi hanno fatto fronte o se si sono arresi.

Il genitore continua dicendo che spesso succede di incontrare dei compagni, delle persone in cui si vedono prima i difetti che i pregi. Si chiede ai ragazzi se non è mai capitato loro di stupirsi nel vedere che inaspettatamente qualcuno che non pensavano è stato capace di cose molto belle e se a loro è mai capitato di stupire qualcuno che pensava non fossero all'altezza di una situazione. L'amicizia è una tenda dentro la quale c'è una luce nuova che illumina tutto, che domanda molto perché molto dà.

### Accensione della candela che viene posta accanto alla Parola e delle luci.



### Due parole per agire

A partire da quanto riportato nella parte relativa al Centro Missionario del presente sussidio, si presenterà ai ragazzi il progetto per l'Etiopia lasciando spazio alle loro riflessioni legate alla costruzione di questa nuova chiesa che va a sostituire una capanna fatta di pali e fango: che cosa vorrà dire questo per quella comunità? E che cosa vorrebbe dire per la nostra comunità non avere la chiesa?



### Due parole per pregare

La preghiera dei fedeli di questa domenica può raccogliere le parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano del Vangelo e aprirsi al progetto del Centro Missionario per l'Etiopia. Diventerà così occasione per pregare come comunità sia per i centri di ascolto per i ragazzi e per i loro genitori coinvolti, come pure per questa popolazione. Il segno che la visualizzerà potrebbe essere indicare la posizione dell'Etiopia (attraverso un tappo di sughero su cui viene piantato uno stuzzicadenti con la bandiera dello stato) nella cartina di Peters.

## Scheda per l'animatore

# L'AMORE CHE DIALOGA

### Tema

Gesù nella trasfigurazione dialoga con gli amici di Dio (Mosè ed Elia) e i suoi amici (Pietro, Giacomo e Giovanni) e ci rivela come il dialogo sia il modo più autentico ed efficace per lasciarsi incontrare nella propria umanità. Nel dialogo Gesù rivela se stesso come Figlio e noi possiamo ritrovare il nostro vero volto di fratelli, aprendo la nostra casa all'ospitalità e al confronto con il mondo.

### Obiettivi

- Far scoprire aspetti belli di sé talvolta trascurati.
- Acquisire alcuni elementi per un dialogo costruttivo in coppia, in famiglia, tra conoscenti.



### Per approfondire

- FRANCESCO, *Amoris Laetitia*, cap. IV, in particolare i nn. 136-141
- CEI, *La verità vi farà liberi. Catechismo degli adulti*, nn. 223; 956-974
- *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 554-556
- Per la festa delle capanne si possono vedere i siti:  
[www.goisrael.it/Tourism\\_Ita/Tourist%20Information/.../Holidays/.../Sukkot.aspx](http://www.goisrael.it/Tourism_Ita/Tourist%20Information/.../Holidays/.../Sukkot.aspx)  
<https://it.wikipedia.org/wiki/Sukkot>

#### **ACCOGLIENZA (5 min.)**

Far trovare nella stanza, in luogo opportuno, una Bibbia aperta e un lume acceso.

Vicino ci potrà essere anche il segno della capanna (costruita o raffigurata) che richiama la festa ebraica nel ricordo del periodo trascorso nel deserto e della presenza di Dio nella Tenda del convegno e nel Tempio. Ora Gesù è presente in mezzo a noi e dialoga con noi e la tenda può diventare il luogo dell'amicizia, del dialogo, dell'incontro.

*Preghiera iniziale*

*È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese. Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.*

#### **FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE (30 min.)**

In un cartellone o una lavagna si scrive al centro la parola **“Trasfigurazione”**, chiedendo a ciascuno di dire la prima la prima parola che viene in mente e che si associa a questo termine.

Chi conduce, dopo aver ascoltato tutti, legge la definizione tratta da un dizionario (es. Treccani: **“trasfigurazione** /trasfigura'tsjone/ s. f. [dal lat. *transfiguratio -onis*]. - **1.** [il trasfigurare o il trasfigurarsi nella figura e nell'aspetto] ≈ cambiamento, metamorfosi, mutamento, trasformazione, (*lett.*) trasmutamento. ↑ stravolgimento. **2.** (*fig.*) [il trasfigurare fatti, realtà, ecc.: *t. della verità oggettiva*] ≈ alterazione, distorsione, travisamento. ↑ stravolgimento. ↔ rispetto.)

Poi ciascuno pensa ad una immagine ideale “trasfigurata” di un familiare, una persona conosciuta o un personaggio pubblico (quando ho conosciuto quella mia collega moglie era molto dolce e disponibile... mio zio, quando ero bambino, sapeva sempre cosa dire in ogni circostanza... quell'amico è cambiato in meglio).

Al termine si discute su quanto l'esperienza della “trasfigurazione” faccia

*Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al “per iniziare”.*

<p>parte della nostra vita e ci sia di aiuto per migliorare il nostro rapporto con le altre persone, dandoci la possibilità di vedere oltre l'apparenza, per cogliere l'“essenziale che è invisibile agli occhi”. Trasfigurati, rileviamo il nostro vero volto, quando possiamo entrare in dialogo senza paura, nella verità e nell'autenticità (senza veli), quando ci sentiamo accolti riveliamo la nostra identità più profonda.</p>	
<p><b>FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO</b> (20 min.)</p> <p>Dopo la lettura del brano biblico, si possono riportare alcuni aspetti del commento di don Maurizio.</p> <p>Si può arricchire l'incontro con la testimonianza di una coppia (riportata sotto per intero) che mette in luce il senso del dialogo che trasfigura positivamente le persone nella famiglia e anche nel lavoro, non solo tra coniugi...</p> <p><b>La forza dell'amore vince con l'aiuto di Cristo</b>  <i>Da AVVENIRE, Testimonianza durante la veglia per il Sinodo sulla famiglia, sabato 3 ottobre 2015</i></p> <p><b>Francesco:</b> siamo Francesco e Lucia, veniamo da Pisa. Abbiamo 57 anni, siamo sposati da 35 anni e innamorati da 43; abbiamo 5 figli, nuora, genero e 4 nipoti, tutti qui insieme a noi: Cristiano e Giulia con Anna, Sara e l'ultima arrivata Ester; Chiara e Giacomo con Tommaso Giosuè, Beniamino, Davide e Rachele. Il Signore sta facendo una lunga storia con noi: lo abbiamo incontrato sulla nostra strada dopo la nascita del nostro primogenito Cristiano e non ci ha più lasciati, neanche lo scorso anno quando è nato l'ultimo nipote Tommaso Giosuè... Poco dopo la nascita ha smesso di respirare, è stato rianimato per 45 interminabili minuti ed è “tornato indietro”, come ha detto un infermiere, dopo che la mamma ha urlato “Dio mio non far morire il mio bambino”. Tommaso è qui, ed è qui sano. Dopo poco mia moglie Lucia ha quasi smesso di camminare accusando forti dolori prima alla gamba destra e poi a tutte e due ed è cominciata la nostra “peregrinatio” tra medici ed esami che si facevano sempre più invasivi. Dopo quasi un anno siamo arrivati a sapere che Lucia è afflitta da una rara malattia autoimmune di natura neurologica (3 casi su 100.000 persone) con un incerto decorso medico: ma il Signore, attraverso fatti concreti, letture, persone, dottori, vita, ci aveva già spiegato e preparato, noi e i nostri figli. <i>Tutti noi siamo testimoni dell'Amore di Dio e della “forza rivoluzionaria della tenerezza” di un Padre che non ci ha mai lasciato soli, che non ci ha abbandonati alla morte, mai.</i></p> <p><b>Lucia:</b> È vero! Qualche mese fa mi stavo lasciando morire, anche interiormente. Poi ho sentito queste parole: “Dire Ti amo significa dire all'altro: Tu non morirai mai!”. Così, con queste parole di Gabriel Marcel, ascoltate insieme al termine di un convegno di pastorale familiare, quando pensavo di tornare a casa stanca, piena di concetti da riordinare ed elaborare, mi ha sorpreso il mio Dio, cercato, amato, atteso e visitato di nuovo. Di solito sono parole di un vivo a un morto (ti porterò sempre nel cuore, sarai nei miei ricordi ...). Le ho sentite come le mie parole a Francesco, il mio sposo, mio amore da quando mi affacciavo con stupore e timore alla relazione del mio corpo femminile con il suo corpo maschile, fino ad oggi, nonna di 57 anni, <i>fermata spesso da una malattia che ha addormentato il mio corpo e le mie gambe su una sedia a rotelle che Francesco spinge. In salita sento il suo respiro faticoso, lo ascolto faticare per superare selciati sconnessi, piccoli scalini, buche. Il suo respiro esprime il suo amore per me come non mai, modulo il mio respiro sui suoi passi.</i></p>	<p><i>Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo) nella sua alterità. Mira a fornire a gruppi nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo. Sovente questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spiazzati». Nell'incontro con gli adulti corrisponde al “per approfondire”</i></p>

<p>Alcune domande possono favorire il dialogo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Come può il dialogo con Dio “trasfigurare” la mia persona, permettendomi di essere me stesso?</b></li> <li>• <b>Come posso vivere tale dialogo anche con le persone con cui condivido la mia vita?</b></li> </ul>	
<p><b><u>FASE DI APPROPRIAZIONE O RIESPRESSIONE</u></b> (15 min.)</p> <p>Si può mettere nuovamente in evidenza la tenda come luogo della trasfigurazione perché luogo dell’incontro con Dio (tenda del convegno dove Mosè dialogava con Dio, santuario del Tempio riempito dalla nube della presenza della Gloria di Dio...) e luogo dell’incontro con i fratelli. (Si vedano le indicazioni per il dialogo dopo il commento biblico)</p> <p>La capanna è anche abitazione e luogo del dialogo che permette di rivelare se stessi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>“È bello per noi essere qui”. Vorremmo fermare il tempo in quel preciso momento in cui...</b></li> </ul> <p>Questo invito potrebbe essere riportato sotto il disegno di una capanna, all’interno della quale scrivere quanto richiesto.</p> <p><i>In alternativa</i> Far scrivere su un foglio con l’immagine stilizzata della capanna quali elementi del dialogo emersi oggi mi sembrano importanti per la mia vita spirituale (3 parole)</p> <p>Se si ritiene opportuno si possono raccogliere i vari foglietti, ridistribuirli tra i presenti e leggerli in modo anonimo.</p>	<p><i>Consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell’invito biblico contenuto nel testo letto. Nell’incontro con gli adulti corrisponde al “per la nostra vita”.</i></p>
<p><b><u>PREGHIERA FINALE</u></b></p> <p>Si conclude l’incontro con la preghiera proposta nella scheda.</p>	<p><i>È parte della fase di appropriazione o riespressione; celebrare per ridire con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.</i></p>
<p><b><u>IN FAMIGLIA</u></b></p> <p>Avrò cura dei momenti comuni della famiglia come la colazione le pulizie il relax...</p>	<p><i>Consiste nel lasciare una consegna da vivere in famiglia. Liberamente.</i></p>
<p><b><u>VERIFICA</u></b></p>	<p><i>Via via durante il cammino i catechisti autovalutano il modo di accompagnare nel cammino gli adulti.</i></p>

*Scheda per l'incontro***L'AMORE CHE DIALOGA****Preghiera iniziale****Lo Spirito di Dio**

Tu vieni a turbarci,  
 vento dello spirito.  
 Tu sei l'altro che è in noi.  
 Tu sei il soffio che anima  
 e sempre scompare.  
 Tu sei il fuoco  
 che brucia per illuminare.  
 Attraverso i secoli e le moltitudini  
 Tu corri come un sorriso  
 per far impallidire le pretese  
 degli uomini.  
 Poiché tu sei l'invisibile  
 testimone del domani,  
 di tutti i domani.  
 Tu sei povero come l'amore  
 per questo ami radunare  
 per creare.  
 Oh, ebbrezza e tempesta di Dio!  
 (David Maria Turollo)

**Per iniziare**

"Trasfigurazione" è...

**Per approfondire****Dal Vangelo di Matteo (Mt 17,1-9)**

*Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo". All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: "Alzatevi e non temete". Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.*

*Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: "Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti".*

**Dal commento di don Maurizio Girolami**

Se la tradizione cristiana vede in questo episodio la profonda armonia tra Antico e Nuovo Testamento nella persona di Gesù, ciò che, forse, merita mettere in rilievo è il fatto che Gesù sia in dialogo con coloro che hanno caratterizzato la loro esistenza dall'amicizia profonda, dall'esperienza autentica di Dio. Infatti la reazione di Pietro, pur nella sua ingenuità, è significativa: è bello vedere le persone che si parlano, è bello vedere che chi vive l'amicizia con Dio è capace anche di vivere l'amicizia con gli uomini. Egli vuol fare tre tende, per Mosè, per Elia e per Gesù perché continuino a parlarsi e a dimostrare la bellezza della comunicazione intima e profonda di chi sa entrare in rapporto con Dio... Non c'è legge più

grande e non c'è profezia più autentica di quella che ci aiuta ad incontrare il volto stesso di Dio nella persona del Figlio suo...

Non è possibile, sembra dire Gesù ai suoi apostoli, vivere un'amicizia vera ed autentica se non vi è anche nell'animo una percezione della profondità e della grandezza della propria dignità umana che solo Dio conosce e sa dare. Se il dialogo è il metodo che rivela chi è il Figlio di Dio, la Parola del Dio vivente, non di meno, perché sia tale ed efficace, è necessario che ciascuno coltivi nella propria interiorità il rapporto con il mistero della vita che è in Dio.

### **Francesco e Lucia, sposati da 35 anni**

Tutti noi siamo testimoni dell'Amore di Dio e della "forza rivoluzionaria della tenerezza" di un Padre che non ci ha mai lasciato soli, che non ci ha abbandonati alla morte, mai...

...fermata spesso da una malattia che ha addormentato il mio corpo e le mie gambe su una sedia a rotelle che Francesco spinge. In salita sento il suo respiro faticoso, lo ascolto faticare per superare selciati sconnessi, piccoli scalini, buche. Il suo respiro esprime il suo amore per me come non mai, modulo il mio respiro sui suoi passi.

- Come può il dialogo con Dio "trasfigurare" la mia persona, permettendomi di essere me stesso?
- Come posso vivere tale dialogo anche con le persone con cui condivido la mia vita?

### **Per la nostra vita**



### **Preghiera finale**

Ti preghiamo, Signore,  
per la nostra famiglia  
e per tutte le famiglie della terra.

Fa' che tra di noi ci sia sempre  
il dialogo e il rispetto,  
e che sappiamo accettarci così come siamo,  
senza mai rinfacciarci il bene che ci siamo dati.

Fa' che abbiamo cura dei nostri momenti di unità,  
del nostro ritrovarci insieme a tavola  
e non attorno alla televisione  
o da soli al computer.

Fa' che a nessuno di noi  
sfuggano i bisogni dell'altro  
e fa' che sappiamo aiutare  
chi tra di noi è stanco  
o è preoccupato.



Facci anche litigare, ma facci fare la pace.  
Facci avere opinioni diverse,  
ma facci ricercare il bene che non ci divide.

Fa' che ognuno sia se stesso  
e che non impedisca all'altro di esprimersi  
per quello che è nella sua natura.  
Fa', o Signore, che viviamo insieme  
momenti di allegria, di gioia e di festa.  
E fa' che nei momenti di prova e di tristezza  
non perdiamo mai la fiducia in te.

E quando per qualche nostro familiare  
arriverà il momento di lasciare questa terra,  
fa', Signore, che siano le tue mani  
a sorreggere i suoi passi  
nel viaggio che porta alla tua casa di luce,  
dove un giorno ci ritroveremo uniti in te  
e come una grande famiglia  
sarà festa per sempre.  
Amen.

*(don Angelo Saporiti)*



### **IN FAMIGLIA**

Avrò cura dei momenti comuni della famiglia come la colazione, le pulizie, il relax...

**Per accogliere i bambini** è importante che ci sia:

- un ambiente caldo;
- un tappeto o dei cuscini dove far accomodare i bambini.

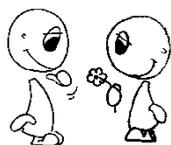
**Nella stanza, si prepara:**

- la Bibbia aperta o un leggio su cui appoggiare il lezionario che i bambini hanno portato in processione;
- almeno due fogli per ciascun bambino;
- colori, colla e forbici;
- un cartellone dal titolo "Anch'io voglio stare con Gesù!" e con disegnata una capanna.



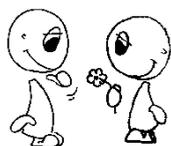
**Struttura dell'incontro**

1. *Primo momento: mi sento accolto.*



L'incontro si apre ricordando ai bambini che questa domenica è inserita nel tempo forte quaresimale: un tempo particolare che ricorda i 40 giorni vissuti da Gesù nel deserto per prepararsi alla sua missione. Si prosegue dicendo che anche noi abbiamo bisogno di prepararci bene alla Pasqua per incontrare Gesù Risorto. Occhi, orecchie e cuore, aperti e attenti, ci aiuteranno in questo periodo a scoprire il messaggio che la Parola di Dio vuole regalarci ogni domenica.

2. *Secondo momento: mi metto in ascolto.*



Dopo il canto di acclamazione al Vangelo, si invitano i bambini ad ascoltare il Vangelo di questa seconda domenica di Quaresima: è importante che il testo proclamato sia quello della nuova traduzione del 2008, eventualmente arricchito da note pensate per i bambini. Al termine della lettura, i bambini sono invitati a mandare un bacio con la mano al Lezionario, come segno di rispetto e gratitudine.

3. *Terzo momento: rifletto.*

Partendo da alcune domande (chi sono i protagonisti del brano? Cosa fanno? ...) si facilita il dialogo riflettendo insieme ai bambini sul fatto che Gesù risplende come il sole perché il suo cuore è illuminato dall'amore di Dio. Si dirà dunque ai bambini che anche noi siamo invitati a risplendere come Gesù, raccontando a tutti com'è bello stare con lui. Si ascoltano quindi i racconti dei bambini su come loro parlano con altri di Lui.



4. *Quarto momento: mi gioco.*



Si propone ai bambini il gioco "gridatelo dai tetti": mettendo le mani a conchiglia sulla bocca, i bambini gridano il versetto del vangelo "è bello per noi essere qui!". Poi si consegna a ciascun bambino almeno un foglio e un pennarello per disegnare l'impronta delle mani.

5. *Quinto momento: ti racconto.*



Dopo averle ritagliate, i bambini porteranno a casa un'impronta della mano come ricordo e impegno a scegliere un momento di questa seconda settimana di Quaresima in cui stare con Gesù: l'impronta la attaccheranno nel posto della casa dove vivranno questo tempo (per esempio: in cucina, se sceglieranno di dire una preghiera prima di un pasto).

Inoltre sul cartellone dal titolo "Anche io voglio stare con Gesù!", attorno alla capanna, incolleranno l'altra impronta: questo sarà il segno che visualizzerà la preghiera dei fedeli scritta dall'animatore con le riflessioni dei bambini e che sarà letta questa domenica al rientro in chiesa.

**Per accogliere i bambini** è importante che ci sia:

- un ambiente caldo;
- un tappeto o dei cuscini dove far accomodare i bambini;
- il lezionario o la Bibbia posti su un leggio nella stanza;
- un tunnel di scatoloni che preceda l'ingresso nella stanza.

**Nella stanza, si prepara:**

- un'illuminazione tale da rendere la stanza semi-buia;
- un cartellone con disegnata una casa;
- i disegni di tanti mattoni quanti sono i bambini.

### Struttura dell'incontro

#### 1. Primo momento

I bambini entrano nella stanza prestabilita per l'attività attraverso un tunnel di scatoloni e la stanza è semi-buia. Si fanno sedere i bambini a terra. Vogliamo suscitare delle emozioni forti ai bambini: passiamo dal buio (la solitudine, l'assenza) alla luce (vedo le cose che mi sono vicine, mi conforta).

#### 2. Secondo momento

Dopo il canto di acclamazione al Vangelo, i catechisti leggono il Vangelo a più voci: chi sarà il narratore, chi sarà Pietro, etc. Quando la lettura giunge al versetto 5 "*quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra*", si accendono le luci.

Al termine della lettura, suscitiamo un breve dialogo con i bambini nel chiedendo come si sono sentiti quando erano al buio e cosa hanno provato quando invece è arrivata la luce. Manifestando i miei sentimenti, dialogo con chi mi vuole bene: la famiglia. La casa è il luogo dove questo dialogo diventa più spontaneo e più amorevole. La luce è ciò che ci conforta. Il conforto lo andiamo a cercare dalle persone che ci vogliono bene, che ci sono vicine. E così la casa diventa quel luogo dove il mio cuore si apre alle persone che ci tengono a me. Durante la cena, mentre faccio i compiti, quando mi sveglio, quando rientro da scuola...è lì che io dialogo e condivido ciò che provo, ciò che ho sentito e ciò che il mio cuore suscita.



#### 3. Terzo momento

Durante l'incontro, viene dato ad ogni bambino un mattone disegnato. All'interno scriveranno il nome delle persone che a loro sono vicine e che formano la loro famiglia. Questo mattone verrà incollato nel cartellone della casa.

Portiamo questo segno nella celebrazione e, dopo la Comunione, spieghiamo alla comunità quello che hanno fatto i bimbi dicendo che i buchi bianchi della casa li dobbiamo riempire anche con i loro nomi.

Così potremmo essere, ancora di più, una grande famiglia di Dio che fa scorrere nelle proprie parole l'Amore di Gesù che illumina i nostri cuori e le nostre menti.

Ogni mattone è una famiglia, ma insieme formiamo la una grande famiglia di Gesù. Più persone che dialogano, possono aumentare nel loro cuore questo Amore che Gesù ci dona come una luce che ci conforta.

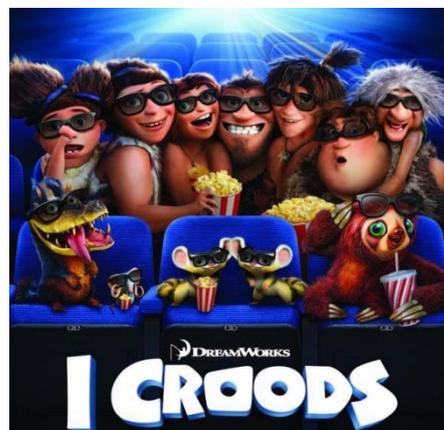


## I CROODS

### IL FILM<sup>1</sup>

Questa è la storia della famiglia Croods, un gruppo di cavernicoli. Seguendo le ferree regole del capofamiglia Grug i componenti di questa famiglia cercano di sopravvivere ad un ambiente ostile e ad animali pericolosi. Vivendo nella paura e nascondendosi nella loro caverna, al minimo accenno di pericolo, i Croods portano avanti la loro esistenza. Solo la giovane Eep, la figlia adolescente della famiglia, sogna un mondo diverso, nonostante la disapprovazione di suo padre.

A spezzare la monotonia saranno i cataclismi che si stanno abbattendo su tutta la terra, i quali costringeranno la preistorica famiglia ad un viaggio inaspettato, accompagnati dall'intraprendente Guy, alla ricerca di una nuova casa e forse di un nuovo modo di vivere.



### IN FAMIGLIA O IN ORATORIO<sup>2</sup>

#### LA PAURA

##### CITAZIONI FILM

(... dopo esser rientrati velocemente nella caverna)

Grug: "Che ci facevi lassù Eep?"

Eep: "Non lo so"

G: "Cosa stavi cercando?"

E: "Niente!"

G: "E perché eri lì?"

E: "Non lo so!"

G: "Che significa non lo so?"

E: "Ohh..."

G: "Basta cercare cose. La paura ci tiene in vita. Mai smettere di avere paura"

E: "Qual è il senso di tutto questo?!"

##### CITAZIONI VANGELO

"All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: "Alzatevi e non temete"

##### GIOCO: TROVA LA PAURA! (acqua & fuoco)

Nel film Grug cerca di tenere unita e al sicuro la famiglia alimentando la paura del mondo esterno. Una paura simile è quella che immobilizza gli apostoli di fronte all'evento nuovo che hanno vissuto. Provate a vedere se nella vostra famiglia conoscete le paure degli altri.

**SCOPO:** Questo gioco vuole far emergere quali sono le paure dei diversi componenti della famiglia, in modo divertente e dinamico.

Scrivete o disegnatte una paura che avete rispetto alla vostra famiglia (es. paura di perdersi, paura di rimanere solo, ecc). A turno ogni componente della famiglia nasconde il proprio biglietto in un posto della casa (magari legato alla paura che ha scritto). Una volta nascosto, il resto della famiglia, insieme, dovrà cercare quel biglietto. Colui che l'ha nascosto fornirà indicazioni al resto della famiglia come nel gioco "acqua e fuoco": se la famiglia si avvicina al nascondiglio dovrà dire fuoco; se è lontana dal nascondiglio dovrà dire acqua.

<sup>1</sup> Quanto qui proposto è volutamente sintetico. È però possibile trovare una presentazione più ampia e dettagliata con altre attività nel sito [www.pastoralepn.org](http://www.pastoralepn.org).

<sup>2</sup> Per la tematica scelta si propone il legame con il Vangelo proclamato nella Santa Messa Domenicale. Può essere anche interessante ascoltare cosa emerge liberamente chiedendo se e in che modo il film visto ricorda la Parola ascoltata.

## PER I GENITORI E GLI EDUCATORI

---

*Il film racconta bene come davanti ad un cambiamento forte la famiglia metta in discussione le sue regole e le sue dinamiche interne. Anche la Trasfigurazione di Cristo è un segno di cambiamento forte agli occhi dei discepoli.*

*Il Santo Padre Francesco, nell'esortazione apostolica "Amoris Laetitia" (ai numeri 232, 233 e 234), si interroga sulle crisi che avvengono in famiglia e su come il dialogo, se ben esercitato e coltivato, possa far diventare un momento di difficoltà un'occasione di crescita.*

La storia di una famiglia è solcata da crisi di ogni genere, che sono anche parte della sua drammatica bellezza. Bisogna aiutare a scoprire che una crisi superata non porta ad una relazione meno intensa, ma a migliorare, a sedimentare e a maturare il vino dell'unione. Non si vive insieme per essere sempre meno felici, ma per imparare ad essere felici in modo nuovo, a partire dalle possibilità aperte da una nuova tappa. Ogni crisi implica un apprendistato che permette di incrementare l'intensità della vita condivisa, o almeno di trovare un nuovo senso all'esperienza matrimoniale.

In nessun modo bisogna rassegnarsi a una curva discendente, a un deterioramento inevitabile, a una mediocrità da sopportare. Al contrario, quando il matrimonio si assume come un compito, che implica anche superare ostacoli, ogni crisi si percepisce come l'occasione per arrivare a bere insieme il vino migliore. È bene accompagnare i coniugi perché siano in grado di accettare le crisi che possono arrivare, raccogliere il guanto e assegnare ad esse un posto nella vita familiare. I coniugi esperti e formati devono essere disposti ad accompagnare altri in questa scoperta, in modo che le crisi non li spaventino né li portino a prendere decisioni affrettate. Ogni crisi nasconde una buona notizia che occorre saper ascoltare affinando l'udito del cuore.

La reazione immediata è fare resistenza davanti alla sfida di una crisi, mettersi sulla difensiva sentendo che sfugge al proprio controllo, perché mostra l'insufficienza del proprio modo di vivere, e questo dà fastidio. Allora si usa il metodo di negare i problemi, nasconderli, relativizzare la loro importanza, puntare solo sul passare del tempo. Ma ciò ritarda la soluzione e porta a consumare molta energia in un occultamento inutile che complicherà ancora di più le cose. I vincoli si vanno deteriorando e si va consolidando un isolamento che danneggia l'intimità. In una crisi non affrontata, quello che più si compromette è la comunicazione. In tal modo, a poco a poco, quella che era "la persona che amo" passa ad essere "chi mi accompagna sempre nella vita", poi solo "il padre o la madre dei miei figli", e alla fine un estraneo.

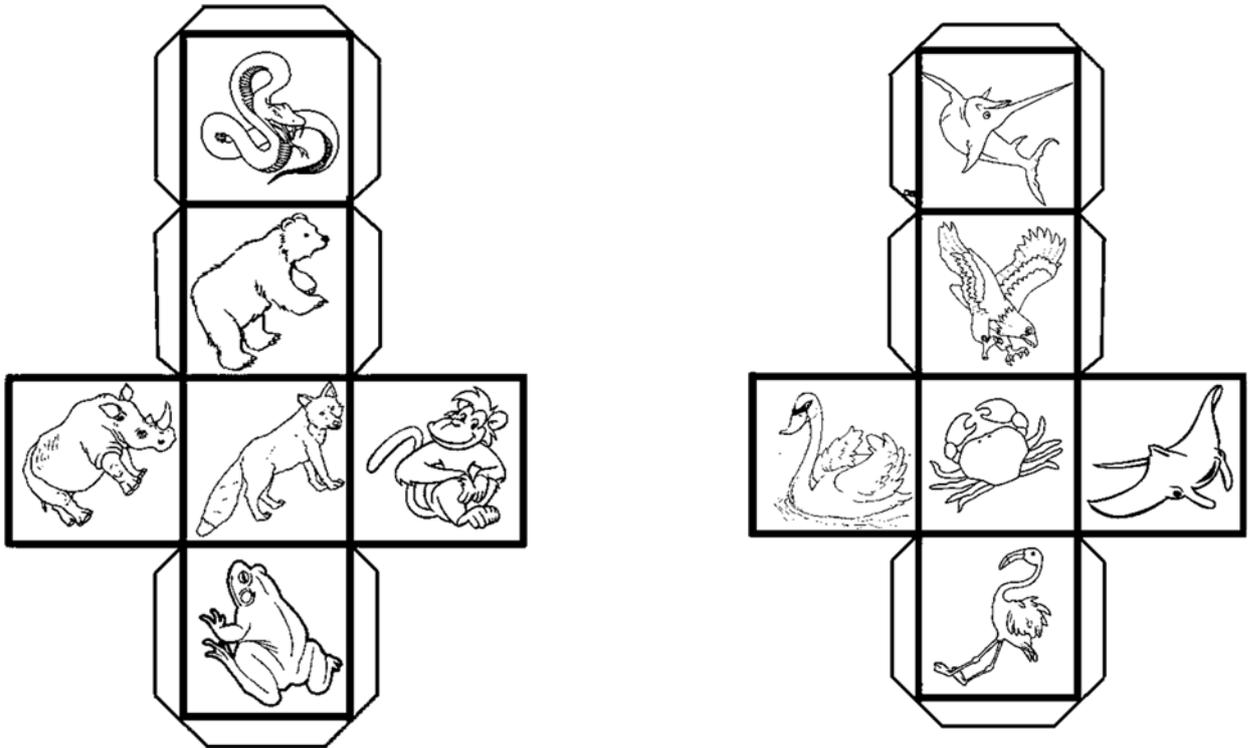
Per affrontare una crisi bisogna essere presenti. È difficile, perché a volte le persone si isolano per non mostrare quello che sentono, si fanno da parte in un silenzio meschino e ingannatore.

In questi momenti occorre creare spazi per comunicare da cuore a cuore. Il problema è che diventa più difficile comunicare così in un momento di crisi se non si è mai imparato a farlo.

È una vera arte che si impara in tempi di calma, per metterla in pratica nei tempi duri. Bisogna aiutare a scoprire le cause più nascoste nei cuori dei coniugi, e ad affrontarle come un parto che passerà e lascerà un nuovo tesoro. Ma le risposte alle consultazioni realizzate rivelano che in situazioni difficili o critiche la maggioranza non ricorre all'accompagnamento pastorale, perché non lo sente comprensivo, vicino, realistico, incarnato.

**GIOCO: PREISTORIA CON FANTASIA!**

Ritagliate i due dadi che trovate qui sotto e divertitevi, tirandoli, a comporre un nuovo animale preistorico con i due animali che usciranno fuori, come nel film "I Croods" dove il gufo si mescola al leopardo, il cocodrillo al cane e gli uccelli ai piranha. Via con la fantasia!



**RIFLETTIAMO INSIEME**

Siamo imbarcati nella vita  
come passeggeri di una fragile imbarcazione.  
E dobbiamo prendere il largo.  
La fedeltà a Cristo ci farà da timone  
e ci permetterà di mantenere la rotta  
e di raggiungere la destinazione  
nonostante le tempeste e le correnti contrarie.  
Essere fedeli non significa attestarsi sulle proprie posizioni,  
resistere a tutte le idee nuove,  
e intestardirsi per non dover abbandonare mai  
le proprie convinzioni.

La fedeltà non è lo stare fermi  
ma è qualcosa che cresce sempre,  
sempre in movimento.  
E continua instancabilmente la sua strada.  
la fedeltà rompe gli ormeggi della ripetizione  
e ci dona il coraggio di navigare  
verso le terre dell'avvenire.



# L'AMORE CHE DISSETA

## Dal Vangelo di Matteo (4,5-42)

*In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.*

*Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».*

*Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».*

*Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».*

*In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.*

*Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisce insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».*

*Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».*

(forma breve Mt 4, 5-15.19b-26.39a.40-42)



## Commento biblico

L'incontro di Gesù con la Samaritana viene inserito dentro un racconto missionario che mira a rivelare l'identità di Gesù come profeta (v. 19), come Cristo (v. 25) e come salvatore del mondo (v. 42). Nello stesso tempo, non è solo Gesù che svela la propria identità di inviato del Padre, ma anche coloro che entrano in contatto con lui vengono trasformati in annunciatori di lui, messia di Dio. Infatti, l'episodio si conclude dicendo che molti samaritani credettero in lui per la parola della samaritana e poi questi stessi credenti diventano annunciatori di Gesù salvatore. La presenza di Gesù al pozzo di Sichar è come un sasso gettato in un lago che provoca molti cerchi concentrici che si allargano progressivamente: così la parola di Gesù, riconosciuta come parola di verità, si allarga e trasforma i cuori induriti in gente assetata e affamata della parola di Dio. Dopo una prima ambientazione che presenta le circostanze dell'incontro (vv. 5-6), inizia il dialogo tra Gesù e la Samaritana sul tema del bere un'acqua che disseta (vv. 7-15). Emerge in questo contesto la difficoltà di portare avanti un dialogo tra elementi disomogenei, infatti le tensioni storiche tra giudei e samaritani affiorano con prepotenza facendo sembrare che questo dialogo, di fatto, possa essere impossibile. Gesù, però, non teme di far partire il dialogo chiedendo lui per primo da bere, riconoscendosi bisognoso dell'aiuto, anche di una donna samaritana. Attraverso questa domanda Gesù mette a contatto la donna con la sua sete più profonda che sembra rimanere sempre insoddisfatta, rappresentata dal fatto che ella ha avuto ben cinque mariti (vv. 16-19). Non è tanto il problema etico dell'adulterio quello che sta davanti agli occhi dell'evangelista, ma il problema dell'instabilità affettiva di questa donna che non ha trovato ancora casa né nel suo cuore né nel cuore di una persona che può amare. La condizione della donna rappresenta la situazione di ogni persona che fa fatica ad amare Dio sopra ogni cosa e preferisce attaccarsi ad affetti belli, ma momentanei e, forse poco autentici, per sentire un po' di soddisfazione e realizzazione personale. Ma è solo l'amore a Colui che è l'Amore che può dissetare davvero. Infatti il dialogo si sposta sul tema della vera adorazione di Dio in spirito e verità (vv. 20-26). Ogni vero desiderio umano ha come radice la sete di Dio, fonte della creazione e della vita stessa. Se questa è la realtà delle cose, ben conosciuta da Gesù perché è profeta, è chiaro che ogni desiderio umano, per essere autentico e durevole, deve manifestare e far fruttificare tale radice con una vita dedicata ad adorare non idoli passeggeri e morti, ma il Dio vivente che dona la vita in abbondanza. È la vera adorazione del Dio vivo e vero che fa sorgere nell'interiorità di ogni credente un'acqua che zampilla per la vita eterna (v. 14). L'ultima parte del brano (vv. 27-42) rimette in scena i discepoli i quali si preoccupano che Gesù mangi, perché sanno che il maestro è stanchissimo e ha bisogno di essere ristorato (v. 4). Anche di questa preoccupazione legittima Gesù ne fa un'occasione per dire che il suo cibo è la volontà del Padre, cioè raggiungere tutti gli uomini perché imparino ad adorare Dio in spirito e verità. Gesù non pretende di fare tutto da solo, ma coinvolge i suoi discepoli e coloro che vengono a contatto con lui perché l'opera di Dio vada avanti: infatti c'è chi semina e chi miete, tutti fanno fatica, ma tutti raccolgono qualcosa. Nell'itinerario catecumenale dell'anno A l'episodio ci mette di fronte alla chiara intenzione di Gesù di raggiungere tutti i tipi di persone, uomini e donne, giudei e samaritani, giusti e peccatori, perché possano scoprire dentro di sé che il vero desiderio che portano nel cuore è quello di avere la vita che non passa mai, quella che può venire dal solo Dio che ama gratuitamente e liberamente e chiede di essere amato come Padre di tutti gli uomini.

*a cura di don Maurizio Girolami*

### Domande per il dialogo di coppia

- ✓ Come viviamo il rapporto con Gesù, acqua viva, nella nostra vita di coppia e familiare?
- ✓ Quali parole di Gesù e della Scrittura mi guidano nel rapporto con gli altri?

#### *Altri suggerimenti:*

1. *So cogliere gli aspetti positivi di te, valorizzarti e confermarti?*
2. *Grazie al tuo amore sono cresciuto come persona. Ti racconto come.*
3. *Trovo una qualità che oggi ho apprezzato in te, che sei il mio coniuge, e te la condivido.*

**Segno:** acqua (nel vangelo presentato, le lacrime di Pietro)

**VANGELO:** Mt 14,69-75

<sup>69</sup>Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: “Anche tu eri con Gesù, il Galileo!”. <sup>70</sup>Ma egli negò davanti a tutti dicendo: “Non capisco che cosa dici”. <sup>71</sup>Mentre usciva verso l’atrio, lo vide un’altra serva e disse ai presenti: “Costui era con Gesù, il Nazareno”. <sup>72</sup>Ma egli negò di nuovo, giurando: “Non conosco quell’uomo!”. <sup>73</sup>Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: “È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!”. <sup>74</sup>Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: “Non conosco quell’uomo!”. E subito un gallo cantò. <sup>75</sup>E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: “Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte”. E, uscito fuori, pianse amaramente.



### Preghiera

Troppo facile, Gesù, dare la colpa solo a Giuda o a Pietro!  
Loro hanno tradito, ma anche noi possiamo farlo:  
quando dimentichiamo ciò che abbiamo vissuto con Te  
è come se cancellassimo le tue parole;  
quando lasciamo vincere la paura di rischiare e di giocarci,  
è come se le cose più belle non fossero mai avvenute.  
Fermaci, Gesù. Aiutaci prima che sia troppo tardi.  
Che non sprechiamo parole, che non diciamo “no” quando è “sì”.  
Facci tenere nel cuore tutto quello che ci dai,  
per non dover piangere ciò che perdiamo.  
Amen.

### Nota per il catechista

Il Santo Padre ha poi ricordato l’episodio evangelico del rinnegamento di Pietro, quando di nuovo si incrociano gli sguardi di Gesù e del primo degli apostoli: «Quello sguardo di Gesù, tanto bello, tanto bello! E Pietro piange». Questa «è la storia degli incontri» durante i quali Gesù plasma nell’amore l’anima dell’apostolo. Quell’amore per il quale Pietro piange quando Gesù, in un altro incontro, «gli chiede per tre volte: Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Ogni volta che Gesù ripete questa domanda a Pietro torna in mente che lo ha rinnegato, che ha detto di non conoscerlo [...]. Pietro aveva un cuore grande e questo «lo porta a un incontro nuovo con Gesù, alla gioia del perdono, quella sera, quando ha pianto». Il Signore non recede da quello che aveva promesso, cioè «Tu sei pietra, e anche in questo momento gli dice: Pasci il mio gregge» e consegna a un peccatore il suo gregge.

(tratto da:

[http://w2.vatican.va/content/francesco/it/cotidie/2013/documents/papa-francesco-cotidie\\_20130517\\_essere-peccatori.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/cotidie/2013/documents/papa-francesco-cotidie_20130517_essere-peccatori.html))



## Terza domenica di Quaresima

**Preparazione**

Per l'inizio dell'incontro si prepara una merenda a base di cibi solo salati, senza bibite. Nella stanza si preparerà il Vangelo aperto posto su un leggio o un cuscino e posizionato in un luogo ben visibile al centro dell'attenzione dei ragazzi. Accanto si metterà una candela spenta. Nascosti alla vista dei ragazzi, si prepareranno un vassoio con una caraffa piena d'acqua e dei bicchieri, tanti quanti sono i ragazzi.

**Accoglienza**

Il brano del Vangelo ci aiuta a desiderare Gesù più di ogni cosa nella nostra vita. È questo il desiderio di ognuno che vuol diventare cristiano, discepolo di Gesù.


**Accensione del cero e lettura del brano del Vangelo, secondo le indicazioni date in premessa (Gv 4,5-42)**
**Due parole per riflettere**

Dopo aver letto e compreso il Vangelo insieme ai ragazzi, si offrono loro ancora altri salatini e si chiede se vogliono qualcos'altro. Con questo gesto si fa prendere coscienza che ora si ha sete: ci sta proprio bene un bicchiere d'acqua! e si pensi se fosse caldo...come nel deserto...come sarebbe grande il desiderio d'acqua! A questo punto si scopre la caraffa d'acqua e si spiega che un genitore verserà a ciascuno un bicchiere, che berremo lentamente, gustandolo e pensando a Gesù che ha detto di sé di essere un'acqua che toglie la sete per sempre... abbiamo bisogno di Lui come la terra arida ha bisogno dell'acqua... Abbiamo bisogno del suo amore! Bevendo, adagio, ognuno pensa a cosa vorrebbe dire o gridare o sussurrare a Gesù... Terminato il bicchiere, ogni ragazzo esprime a voce alta cosa vorrebbe dire a Gesù... Chi guida l'incontro conclude valorizzando le frasi di tutti e dicendo che domenica ascoltando a messa il Vangelo, ognuno vedrà se stesso in quella donna: la sua sete rappresenta tutte le nostre seti.

**Due parole per agire**

Il genitore proseguirà con queste o con altre parole: la sete della Samaritana rappresenta tutte le nostre seti... anche quelle di tanti ragazzi e bambini poveri del mondo... dicendo così, potrà presentare il progetto del Centro Missionario per la Bolivia e spiegare il motivo del segno della colletta domenicale per le persone povere per le quali ogni ragazzo sarà invitato a portare il suo risparmio settimanale.

**Due parole per pregare**

La preghiera dei fedeli di questa domenica può raccogliere le parole o le frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano del Vangelo e aprirsi ai progetti per la Bolivia sottolineando come la sete della donna rappresenti anche la sete di dignità dell'umanità. Diventerà così occasione per pregare come comunità sia per i centri di ascolto per i ragazzi e per i loro genitori coinvolti, come pure per questa popolazione. Il segno che la visualizzerà potrebbe essere indicare la posizione della Bolivia (attraverso un tappo di sughero su cui viene piantato uno stuzzicadenti con la bandiera dello stato) nella cartina di Peters e una brocca piena d'acqua.

**Scheda per l'animatore****Tema**

Gesù è l'acqua che disseta la sete d'amore che ogni uomo porta in sé: accoglierLo e adorarLo sono la strada per imparare ad amare gli altri in modo autentico e libero. Nella famiglia, che si ritrova attorno al pozzo del Vangelo, si realizza una rete fitta di accoglienza affettuosa ed educativa che risponde ad una sete di gioia, di stima, di senso.

**Obiettivi**

- Prendere consapevolezza che la presenza di Gesù è come l'acqua che sazia la sete d'amore che ogni persona porta con sé.
- Comprendere che accogliere e adorare Gesù sono la strada per imparare ad amare gli altri in modo autentico e libero, così da fare della propria famiglia una casa di ospitalità.

**Bibliografia**

- FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, nn. 7-8.86.91.92.169.171-172
- GIUSEPPE PELLEGRINI, *Comunità che annuncia e testimonia. Progetto Pastorale 2014/2015*
- GIUSEPPE PELLEGRINI, *I passi della misericordia. Lettera Pastorale 2016/2017*
- FRANCESCO, *Amoris Laetitia*, capitolo V (nn. 165-167 196-198)
- FRANCESCO, *Udienza Generale mercoledì 2 settembre 2015*
- [http://www.gruppifamiglia.it/Sussidi/Genitori\\_comunque.htm](http://www.gruppifamiglia.it/Sussidi/Genitori_comunque.htm)

<p><b>ACCOGLIENZA</b> (5 min.) Preparare la stanza con le sedie in cerchio; al centro: - la Parola di Dio aperta sul Vangelo di Giovanni 4,5-42; - un lumino acceso e dei fiori; - un vassoio con una caraffa trasparente piena d'acqua contornata da bicchieri trasparenti vuoti. Iniziare con il segno della croce e la preghiera.</p>	<p><i>È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese. Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.</i></p>
<p><b>FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE</b> (30 min.) Su un cartellone scrivere la domanda: <b>Qual è la sete dell'uomo oggi?</b> L'animatore raccoglie le risposte scrivendole sul cartellone. Si dà lettura del Vangelo della terza domenica di Quaresima Gv 4,5-42. Dopo il Vangelo, confronto e condivisione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Qual è la sete della Samaritana?</b></li> <li>• <b>Cosa offre Gesù?</b></li> </ul>	<p><i>Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per iniziare".</i></p>
<p><b>FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO</b> (20 min.)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>EG n 7</b> <i>...Non mi stancherò di ripetere quelle parole di <u>Benedetto XVI</u> che ci conducono al centro del Vangelo: «All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva».</i></li> <li>- <b>EG n 8</b> <i>Solo grazie a quest'incontro – o reincontro – con l'amore di Dio, che si tramuta in felice amicizia, siamo riscattati dalla nostra coscienza isolata e dall'autoreferenzialità. Giungiamo ad essere pienamente umani quando siamo più che umani, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi perché raggiungiamo il nostro essere più vero. Lì sta la sorgente dell'azione evangelizzatrice. Perché, se qualcuno ha accolto questo amore che gli ridona il senso della vita, come può contenere il desiderio di comunicarlo agli altri?</i></li> </ul>	<p><i>Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo) nella sua alterità. Mira a fornire a gruppi nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo. Sovente questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spiazzati». Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per approfondire"</i></p>

- **Francesco, Udienza Generale mercoledì 2 settembre 2015**

In questo ultimo tratto del nostro cammino di catechesi sulla famiglia, apriamo lo sguardo sul modo in cui essa vive la responsabilità di *comunicare la fede*, di trasmettere la fede, sia al suo interno che all'esterno.

In un primo momento, ci possono venire alla mente alcune espressioni evangeliche che sembrano contrapporre i legami della famiglia e il seguire Gesù. Per esempio, quelle parole forti che tutti conosciamo e abbiamo sentito: «Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me» (Mt 10,37-38).

Naturalmente, con questo Gesù non vuole cancellare il quarto comandamento, che è il primo grande comandamento verso le persone. I primi tre sono in rapporto a Dio, questo in rapporto alle persone. E neppure possiamo pensare che il Signore, dopo aver compiuto il suo miracolo per gli sposi di Cana, dopo aver consacrato il legame coniugale tra l'uomo e la donna, dopo aver restituito figli e figlie alla vita familiare, ci chieda di essere insensibili a questi legami! Questa non è la spiegazione. Al contrario, quando Gesù afferma il primato della fede in Dio, non trova un paragone più significativo degli affetti familiari. E, d'altra parte, questi stessi legami familiari, all'interno dell'esperienza della fede e dell'amore di Dio, vengono trasformati, vengono "riempiti" di un senso più grande e diventano capaci di *andare oltre sé stessi*, per creare una paternità e una maternità più ampie, e per accogliere come fratelli e sorelle anche coloro che sono ai margini di ogni legame. Un giorno, a chi gli disse che fuori c'erano sua madre e i suoi fratelli che lo cercavano, Gesù rispose, indicando i suoi discepoli: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre» (Mc 3,34-35).

La sapienza degli affetti che non si comprano e non si vendono è la dote migliore del genio familiare. Proprio in famiglia impariamo a crescere in quell'atmosfera di sapienza degli affetti. La loro "grammatica" si impara lì, altrimenti è ben difficile impararla. Ed è proprio questo il linguaggio attraverso il quale Dio si fa comprendere da tutti.

L'invito a mettere i legami familiari nell'ambito dell'obbedienza della fede e dell'alleanza con il Signore non li mortifica; al contrario, li protegge, li svincola dall'egoismo, li custodisce dal degrado, li porta in salvo per la vita che non muore. La circolazione di uno stile familiare nelle relazioni umane è *una benedizione per i popoli*: riporta la speranza sulla terra. Quando gli affetti familiari si lasciano convertire alla testimonianza del Vangelo, diventano capaci di cose impensabili, che fanno toccare con mano le opere di Dio, quelle opere che Dio compie nella storia, come quelle che Gesù ha compiuto per gli uomini, le donne, i bambini che ha incontrato. Un solo sorriso miracolosamente strappato alla disperazione di un bambino abbandonato, che ricomincia a vivere, ci spiega l'agire di Dio nel mondo più di mille trattati teologici. Un solo uomo e una sola donna, capaci di rischiare e di sacrificarsi per un figlio d'altri, e non solo per il proprio, ci spiegano cose dell'amore che molti scienziati non comprendono più. E dove ci sono questi affetti familiari, nascono questi gesti dal cuore che sono più eloquenti delle parole. Il gesto dell'amore... Questo fa pensare.

La famiglia che risponde alla chiamata di Gesù *riconsegna la regia del mondo all'alleanza dell'uomo e della donna con Dio*. Pensate allo sviluppo di questa testimonianza, oggi. Immaginiamo che il timone della storia (della società, dell'economia, della politica) venga consegnato – finalmente! – all'alleanza dell'uomo e della donna, perché lo governino con lo sguardo rivolto alla generazione che viene. I temi della terra e della casa, dell'economia e del lavoro, suonerebbero una musica molto diversa!

Se ridaremo protagonismo – a partire dalla Chiesa – alla famiglia che ascolta

la parola di Dio e la mette in pratica, diventeremo come il vino buono delle nozze di Cana, fermenteremo come il lievito di Dio!

In effetti, l'alleanza della famiglia con Dio è chiamata oggi a contrastare la desertificazione comunitaria della città moderna. Ma le nostre città sono diventate desertificate per mancanza d'amore, per mancanza di sorriso. Tanti divertimenti, tante cose per perdere tempo, per far ridere, ma l'amore manca. Il sorriso di una famiglia è capace di vincere questa desertificazione delle nostre città. E questa è la vittoria dell'amore della famiglia. Nessuna ingegneria economica e politica è in grado di sostituire questo apporto delle famiglie. Il progetto di Babele edifica grattacieli senza vita. Lo Spirito di Dio, invece, fa fiorire i deserti (cfr Is 32,15). Dobbiamo uscire dalle torri e dalle camere blindate delle élites, per frequentare di nuovo le case e gli spazi aperti delle moltitudini, aperti all'amore della famiglia.

La comunione dei carismi – quelli donati al Sacramento del matrimonio e quelli concessi alla consacrazione per il Regno di Dio – è destinata a trasformare la Chiesa in un luogo pienamente familiare per l'incontro con Dio. Andiamo avanti su questa strada, non perdiamo la speranza. Dove c'è una famiglia con amore, quella famiglia è capace di riscaldare il cuore di tutta una città con la sua testimonianza d'amore.

#### - **Testimonianza di una famiglia**

##### **COSA PUO' FARE UN GRUPPO FAMIGLIA**

*Chiamati a praticare l'accoglienza, l'ascolto, la condivisione*

I gruppi famiglia sono gli strumenti ideali affinché le famiglie possano maturare ed approfondire la loro missione, la loro chiamata ad essere testimoni dell'amore di Dio per ogni uomo.

Nei gruppi famiglia, le famiglie attraverso l'approfondimento della Parola di Dio, traggono le indicazioni per la quotidianità della vita e per rispondere all'imperativo di Gesù: «Vai e comportati di conseguenza» (Cfr. Lc 10,37).

Con la partecipazione ai gruppi, le famiglie cristiane trovano così la forza e la motivazione per riconoscersi «esperte di esperienza», valorizzare la loro sensibilità, la conoscenza ch'esse hanno della vita di famiglia e delle relazioni tra tutti i suoi componenti.

Difatti, nessun operatore, anche il migliore, il più attento, può comprendere a fondo ciò che vive la famiglia. Di qui il dovere delle famiglie di portare il loro contributo al miglioramento dei servizi pubblici e privati: anche quest'azione è solidarietà cristiana.

Di conseguenza, le famiglie cristiane non cessano mai di domandarsi se il loro comportamento, il loro agire è coerente con il comandamento di amare il fratello, se stanno testimoniando la comunione tra di loro e la condivisione dei loro beni con i fratelli bisognosi.

Beni che non sono solo quelli materiali, ma soprattutto quelli dell'accoglienza, dell'ascolto, dell'attenzione, della condivisione delle responsabilità genitoriali, dell'impegno sociale-politico, per dare voce a chi non può esprimersi e nel collaborare a migliorare le politiche e il sistema dei servizi sociali rivolti alle famiglie ed in specifico a quelle più deboli e povere. Occorre, perciò, una nuova fantasia della carità, come ha detto papa Giovanni Paolo II (*Novo millennio ineunte*, n. 50). Carità come impegno, carità che indica le vie da seguire. Vie che vanno costantemente adattate al modificarsi della società, affinché possano con maggior facilità condurre all'incontro col Padre.

Gruppo Giuseppe di Nazareth, Torino.

- Cfr. [http://www.gruppfamiglia.it/Sussidi/Genitori\\_comunque.htm](http://www.gruppfamiglia.it/Sussidi/Genitori_comunque.htm)

Non è necessario essere credenti per essere famiglia affidataria.

Anche noi all'inizio della nostra esperienza di famiglia affidataria non

<p>abbiamo scelto di “accogliere” perché il Vangelo ci rendeva sensibili ai bisogni del prossimo ma semplicemente perché un ragazzo aveva bisogno di noi, e noi come adulti pensavamo di doverci occupare di ogni minore che privo dei genitori avesse bisogno di qualcuno che in amore e autorevolezza li potesse sostituire, per poco o tanto tempo.</p> <p>Col passare degli anni però ci siamo accorti che avere una fede, leggere le nostre scelte alla luce della Parola, all’interno di una comunità che cerca di seguire il Signore, ci regalava una pienezza di vita che altrimenti non avremmo conosciuto.</p> <p>...mi metto alla presenza del Maestro e mi lascio ammaestrare da lui, ascolto cosa mi suggerisce, la Parola che mi dice.</p> <p>Ho nel cuore un profondo desiderio: avere negli occhi lo stesso sguardo che Gesù ha quando guarda i miei ragazzi, sono preziosi ai suoi occhi, per questo li ama, sono il suo tesoro.</p> <p>Ti guardo, figlio, con sguardo buono e ti ascolto come se in questo momento fossi la mia unica occupazione. Ogni mio gesto educativo ti mette al centro perché sei persona. Ti voglio bene, voglio il tuo bene, non solo te lo dimostro ma so che tu hai anche bisogno che te lo dica.</p>	
<p><b><u>FASE DI APPROPRIAZIONE O RIESPRESSIONE</u></b> (15 min)</p> <p>Si distribuiscono i bicchieri ai presenti con un bigliettino “Chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno” e si passa a versare l’acqua. Si beve insieme.</p> <p>Si invitano i presenti a condividere liberamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Cosa mi porto a casa?</li> <li>• La mia famiglia può diventare casa di ospitalità? Come?</li> </ul>	<p><i>Consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell’invito biblico contenuto nel testo letto. Nell’incontro con gli adulti corrisponde al “per la nostra vita”.</i></p>
<p><b><u>PREGHIERA FINALE</u></b></p> <p>Si può concludere l’incontro con la preghiera proposta nella scheda.</p>	<p><i>È parte della fase di appropriazione o riespressione; celebrare per ridire con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.</i></p>
<p><b><u>IN FAMIGLIA</u></b></p> <p>Dal pozzo di Gesù attingiamo il <b>SORRISO</b> da portare ogni giorno dalla famiglia al mondo.</p>	<p><i>Consiste nel lasciare una consegna da vivere in famiglia. Liberamente.</i></p>
<p><b><u>VERIFICA</u></b></p>	<p><i>Via via durante il cammino i catechisti autovalutano il modo di accompagnare nel cammino i genitori.</i></p>

## L'AMORE CHE DISSETA

### Preghiera iniziale

Insegnami, o Dio, a cercarTi,  
e mostrati a me che Ti cerco.  
Perché non Ti potrei neppure cercare  
se Tu non me lo insegnassi,  
né potrei trovarTi se Tu non Ti mostrassi.  
Che io Ti cerchi col mio desiderio,  
ti desideri con la mia ricerca,  
Ti trovi col mio amore  
e Ti ami col mio trovarTi.  
Amen.  
(sant'Anselmo d'Aosta)



### Per iniziare

- Qual è la sete dell'uomo oggi?

### Leggere il Vangelo di Gv 4,5-42

*In quel tempo, Gesù<sup>5</sup> giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: <sup>6</sup>qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. <sup>7</sup>Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». <sup>8</sup>I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. <sup>9</sup>Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. <sup>10</sup>Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». <sup>11</sup>Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? <sup>12</sup>Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». <sup>13</sup>Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; <sup>14</sup>ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». <sup>15</sup>«Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». <sup>16</sup>Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». <sup>17</sup>Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". <sup>18</sup>Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». <sup>19</sup>Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! <sup>20</sup>I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». <sup>21</sup>Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. <sup>22</sup>Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. <sup>23</sup>Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. <sup>24</sup>Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». <sup>25</sup>Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». <sup>26</sup>Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». [...]*

*<sup>39</sup>Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». <sup>40</sup>E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. <sup>41</sup>Molti di più credettero per la sua parola <sup>42</sup>e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».*

- Qual è la sete della Samaritana?
- Cosa offre Gesù?

## Per approfondire

### Da **Evangelii Gaudium n. 7**

*...Non mi stancherò di ripetere quelle parole di **Benedetto XVI** che ci conducono al centro del Vangelo: «All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva».*

### **Dall'Udienza Generale di Papa Francesco di mercoledì 2 settembre 2015:**

...quando Gesù afferma il primato della fede in Dio, non trova un paragone più significativo degli affetti famigliari. E, d'altra parte, questi stessi legami familiari, all'interno dell'esperienza della fede e dell'amore di Dio, vengono trasformati, vengono "riempiti" di un senso più grande e diventano capaci di *andare oltre sé stessi*, per creare una paternità e una maternità più ampie, e per accogliere come fratelli e sorelle anche coloro che sono ai margini di ogni legame...

...Un solo sorriso miracolosamente strappato alla disperazione di un bambino abbandonato, che ricomincia a vivere, ci spiega l'agire di Dio nel mondo più di mille trattati teologici. Un solo uomo e una sola donna, capaci di rischiare e di sacrificarsi per un figlio d'altri, e non solo per il proprio, ci spiegano cose dell'amore che molti scienziati non comprendono più. E dove ci sono questi affetti famigliari, nascono questi gesti dal cuore che sono più eloquenti delle parole. Il gesto dell'amore... Questo fa pensare.

### **Testimonianza di una famiglia (Gruppo Giuseppe di Nazareth, Torino)**

Non è necessario essere credenti per essere famiglia affidataria.

Anche noi all'inizio della nostra esperienza di famiglia affidataria non abbiamo scelto di "accogliere" perché il Vangelo ci rendeva sensibili ai bisogni del prossimo ma semplicemente perché un ragazzo aveva bisogno di noi, e noi come adulti pensavamo di doverci occupare di ogni minore che privo dei genitori avesse bisogno di qualcuno che in amore e autorevolezza li potesse sostituire, per poco o tanto tempo.

Col passare degli anni però ci siamo accorti che avere una fede, leggere le nostre scelte alla luce della Parola, all'interno di una comunità che cerca di seguire il Signore, ci regalava una pienezza di vita che altrimenti non avremmo conosciuto.

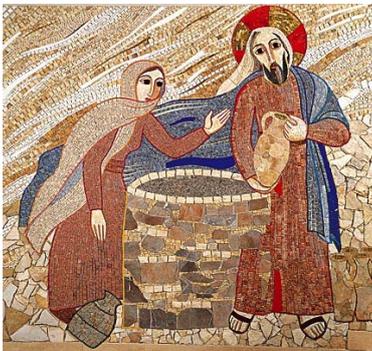
...mi metto alla presenza del Maestro e mi lascio ammaestrare da lui, ascolto cosa mi suggerisce, la Parola che mi dice.

Ho nel cuore un profondo desiderio: avere negli occhi lo stesso sguardo che Gesù ha quando guarda i miei ragazzi, sono preziosi ai suoi occhi, per questo li ama, sono il suo tesoro.

### **Per la nostra vita**

- Cosa mi porto a casa?
- La mia famiglia può diventare casa di ospitalità? Come?

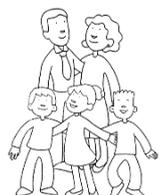
### **Preghiera finale**



Signore Gesù, siamo davanti a Te  
come la Samaritana quel giorno presso il pozzo.  
Tu conosci la nostra sete,  
Tu sai di cosa abbiamo bisogno.  
Dissetaci con la Tua acqua,  
donaci la Tua Presenza,  
perché possiamo essere ogni giorno  
testimoni autentici della Tua Parola,  
aperti alla Vita, tessitori di relazioni autentiche  
perché il mondo sia sempre più umano  
e le persone siano sempre più a Tua immagine e somiglianza.  
Amen.

### **IN FAMIGLIA...**

Dal pozzo di Gesù attingiamo il sorriso da portare ogni giorno dalla famiglia al mondo.



**Per accogliere i bambini** è importante che ci sia:

- un ambiente caldo;
- un tappeto o dei cuscini dove far accomodare i bambini.

**Nella stanza, si prepara:**

- la Bibbia aperta o un leggio su cui appoggiare il lezionario che i bambini hanno portato in processione;
- almeno due gocce d' acqua per bambino;
- colori e colla;
- un cartellone dal titolo "Anch'io divento acqua!" e con disegnata una sorgente.

**Struttura dell'incontro**

1. *Primo momento: mi sento accolto.*



L'incontro si apre ricordando ai bambini che questa domenica è inserita nel tempo forte quaresimale: un tempo particolare che ricorda i 40 giorni vissuti da Gesù nel deserto per prepararsi alla sua missione. Si prosegue dicendo che anche noi abbiamo bisogno di prepararci bene alla Pasqua per incontrare Gesù Risorto. Occhi, orecchie e cuore, aperti e attenti, ci aiuteranno in questo periodo a scoprire il messaggio che la Parola di Dio vuole regalarci ogni domenica.

2. *Secondo momento: mi metto in ascolto.*



Dopo il canto di acclamazione al Vangelo, si invitano i bambini ad ascoltare il Vangelo di questa terza domenica di Quaresima: è importante che il testo proclamato sia quello della nuova traduzione del 2008, eventualmente arricchito da note pensate per i bambini. Al termine della lettura, i bambini sono invitati a mandare un bacio con la mano al Lezionario, come segno di rispetto e gratitudine

3. *Terzo momento: rifletto.*

Partendo da alcune domande (chi sono i protagonisti del brano? Cosa fanno? ...) si facilita il dialogo riflettendo insieme ai bambini su come Gesù ha trattato la samaritana: non l'ha giudicata, sono diventati amici e lei è diventata una testimone gioiosa. Si chiederà dunque ai bambini se loro pensano di poter essere delle "sorgenti" capaci di far nascere gioia negli altri e quando pensano di poterlo essere (giocando con i bambini meno simpatici, aiutando i fratelli, etc.).

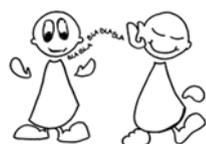


4. *Quarto momento: mi gioco.*



Si consegna a ciascun bambino almeno una goccia d'acqua e lo si invita a disegnare quanto raccontato prima.

5. *Quinto momento: ti racconto.*



I bambini porteranno a casa una goccia come ricordo e impegno a fare una cosa bella capace di iniziare una catena di cose belle: la goccia la attaccheranno sulla bottiglia d'acqua che viene messa a tavola per ricordare che c'è un'altra acqua che ci disseta davvero.

Inoltre il cartellone dal titolo "ANCH'IO DIVENTO ACQUA!" con incollate le loro gocce disegnerà visualizzerà la preghiera dei fedeli scritta dall'animatore con le riflessioni dei bambini che sarà letta questa domenica al rientro in chiesa.



**Per accogliere i bambini** è importante che ci sia:

- un ambiente caldo
- un tappeto o dei cuscini dove far accomodare i bambini
- il lezionario o la Bibbia posti su un leggio nella stanza

**Nella stanza, si prepara:**

- tanti bicchieri di plastica quanti sono i bambini
- una bottiglia d'acqua

**Struttura dell'incontro**

*1. Primo momento*

Dopo il canto di acclamazione al Vangelo, si invitano i bambini ad ascoltare il Vangelo (consigliata la forma breve).

*2. Secondo momento*

Si invitano i bambini a riflettere sulla Samaritana. Lei è al pozzo a prendere l'acqua perché ha sete e Gesù però si accorge che lei non ha bisogno solo di acqua ma che è un'altra la sua sete vera. E noi, di che cosa abbiamo sete veramente? (sorrisi, ascolto, abbracci, casa, aiuto, amore)

La Samaritana quando viene dissetata dall'acqua viva che dona Gesù, cioè il suo amore, la sua comprensione, amicizia, accoglienza, sguardo affettuoso trova il coraggio di dirlo a tutti. Non ha più sete nel profondo del suo cuore perché ha trovato chi la ama davvero.

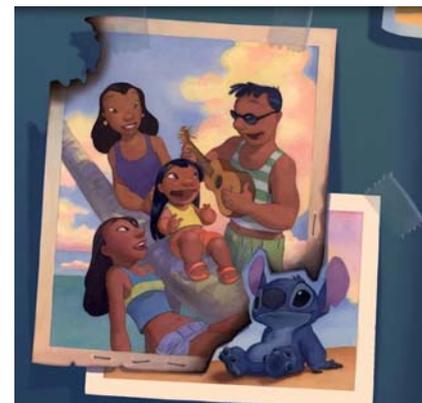
*3. Terzo momento*

Si invitano allora i bambini a "vivere" quello che ha vissuto la Samaritana: si consegna a ciascuno un bicchiere di plastica vuoto; il catechista riempirà il bicchiere del primo bambino, "dandogli" simbolicamente una delle cose di cui prima aveva detto di avere sete (sorriso, abbracci, attenzione, aiuto nel fare i compiti". Di seguito il bambino verserà l'acqua dal suo bicchiere a quello del vicino, dicendo un'altra cosa che vuole donargli e così si crea la "catena dell'acqua" tra tutti i bambini. L'ultimo bambino versa l'acqua dentro un bicchiere vuoto e lo appoggia vicino al Vangelo, la fonte a cui ci dissetiamo.



## LILO E STITCH

### IL FILM<sup>1</sup>



Il dottor Jumba ha condotto strani esperimenti, il cui risultato è l'Esperimento 626: una creatura progettata per essere aggressiva e distruttiva. Nel tentativo di rinchiuderlo da parte della Federazione galattica, 626 riesce a fuggire, giungendo sul pianeta Terra, ma finendo rinchiuso in un canile nell'isola di Kauai, alle Hawaii.

Dopo la morte dei genitori in un incidente d'auto, Nani sta badando alla sua turbolenta sorella minore, Lilo. Dopo averla ascoltata nella sua stanza pregare di avere un amico, Nani si impegna a consentire a Lilo di adottare un cane. Al canile, Lilo ha subito un forte interesse per l'Esperimento 626. Lo adotta e lo chiama Stich e gli mostra le bellezze dell'isola; Stich scopre rapidamente che la fuga è impossibile poiché l'isola è circondata dall'acqua (ed egli non sa nuotare) e che non ci sono grandi città sulle quali sfogare la sua indole distruttiva. Riuscirà la bontà di Lilo a cambiare il turbolento Stich?

### IN FAMIGLIA O IN ORATORIO<sup>2</sup>

#### CITAZIONI FILM

(Subito dopo che Stich combina dei disastri in giro per casa)

Nani: "Guardalo Lilo. È ovvio che questo è una specie di mutante. Dobbiamo riportarlo al canile!"

Lilo: "È un povero orfanello, l'abbiamo adottato. Non ti importa niente dell'OHANA."

N.: "È stato qui solo per poco tempo."

L.: "Bhe anch'io. Papà diceva che OHANA significa FAMIGLIA!"

(A questa affermazione Nani si ferma e richiude la porta)

L.: "OHANA significa FAMIGLIA e FAMIGLIA vuol dire che ..."

N.: "... NESSUNO VIENE ABBANDONATO ..."

L.: "... O ..."

N.: "... DIMENTICATO. Lo so. Odio quando usi L'OHANA contro di me."

(Lilo si rivolge a Stich che, andando via, scopre la foto di famiglia sotto il cuscino di Lilo)

Lilo: "Questi eravamo noi una volta. Stava piovendo e i miei erano usciti in macchina. Ai tuoi cos'è successo? La notte ti sento piangere. Sogni i tuoi genitori? È per questo che distruggi tutto e che mi spingi?"

La nostra famiglia è piccola e non ci sono giocattoli ma se vuoi tu puoi farne parte.

Sarai il nostro bambino e ti cresceremo con amore. OHANA significa FAMIGLIA.

FAMIGLIA SIGNIFICA CHE NESSUNO VIENE ABBANDONATO. Ma se vuoi andartene, puoi farlo. Io mi ricorderò di te.

Io ricordo tutti quelli che se ne vanno ..."

#### CITAZIONI VANGELO

"Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te»."

#### ATTIVITÀ: PER ME FAMIGLIA È ...

L'OHANA è un elemento importante nella cultura hawaiana! L'accoglienza e l'attenzione a tutti sono due bellissimi valori da non trascurare mai.

La presenza di Gesù, la vicinanza alla solitudine della Samaritana ci racconta l'accoglienza, l'attenzione e la risposta d'amore che Gesù ha verso i figli di Dio

<sup>1</sup> Quanto qui proposto è volutamente sintetico. È però possibile trovare una presentazione più ampia e dettagliata con altre attività nel sito [www.pastoralepn.org](http://www.pastoralepn.org).

<sup>2</sup> Per la tematica scelta si propone il legame con il Vangelo proclamato nella Santa Messa Domenicale. Può essere anche interessante ascoltare cosa emerge liberamente chiedendo se e in che modo il film visto ricorda la Parola ascoltata.

**SCOPO:** Piccolo brainstorming sul tema della famiglia, che può servire anche come promemoria e fonte di spunti per ricordarci il senso di stare insieme.

Scrivete su un cartellone la parola "OHANA" e sotto la scritta "FAMIGLIA". Oltre a riportare il significato che nel film viene citato, ogni membro scrivere una o più parole o frasi per descrivere cosa intende lui per famiglia. Una bella idea sarebbe appendere tale cartellone ad una parete di casa, per ricordare insieme il bel significato della parola FAMIGLIA.

## **PER I GENITORI E GLI EDUCATORI**

*L'accoglienza è il tema principale del film. L'accoglienza vera è di per sé gratuita e senza compromessi. È una delle forme più grandi di amore.*

*Il tema dell'amore è anche al centro del Vangelo della Samaritana.*

*Nell'esortazione apostolica "Amoris Laetitia" (al numero 166), Papa Francesco pone l'accento sull'accoglienza della vita che deve essere senza sé e senza ma. Cosa mi porto nel cuore dopo quest'incontro?*

La famiglia è l'ambito non solo della generazione, ma anche dell'accoglienza della vita che arriva come dono di Dio. Ogni nuova vita «ci permette di scoprire la dimensione più gratuita dell'amore, che non finisce mai di stupirci. È la bellezza di essere amati prima: i figli sono amati prima che arrivino».

Questo riflette il primato dell'amore di Dio che prende sempre l'iniziativa, perché i figli «sono amati prima di aver fatto qualsiasi cosa per meritarselo».

Tuttavia, «tanti bambini fin dall'inizio sono rifiutati, abbandonati, derubati della loro infanzia e del loro futuro. Qualcuno osa dire, quasi per giustificarsi, che è stato un errore farli venire al mondo. Questo è vergognoso! [...] Che ne facciamo delle solenni dichiarazioni dei diritti dell'uomo e dei diritti del bambino, se poi puniamo i bambini per gli errori degli adulti?». Se un bambino viene al mondo in circostanze non desiderate, i genitori o gli altri membri della famiglia, devono fare tutto il possibile per accettarlo come dono di Dio e per assumere la responsabilità di accoglierlo con apertura e affetto. Perché «quando si tratta dei bambini che vengono al mondo, nessun sacrificio degli adulti sarà giudicato troppo costoso o troppo grande, pur di evitare che un bambino pensi di essere uno sbaglio, di non valere niente e di essere abbandonato alle ferite della vita e alla prepotenza degli uomini».

Il dono di un nuovo figlio che il Signore affida a papà e mamma ha inizio con l'accoglienza, prosegue con la custodia lungo la vita terrena e ha come destino finale la gioia della vita eterna. Uno sguardo sereno verso il compimento ultimo della persona umana renderà i genitori ancora più consapevoli del prezioso dono loro affidato: ad essi infatti Dio concede di scegliere il nome col quale Egli chiamerà ogni suo figlio per l'eternità.

## **PER I RAGAZZI**

### **LABORATORIO: STILE HAWAIANO!**

La collana hawaiana, chiamata **LEI**, è una ghirlanda o una corona ornamentale molto utilizzata. In ogni dove, il lei è conosciuto come il simbolo hawaiano per "ciao".

Il **LEI** è un segno di affetto sulle isole delle Hawaii. I lei sono dati spesso ai visitatori come simbolo di benvenuto e sono anche usati come segno di auguri o di riconoscimento, come simboli di addio, o durante una cerimonia hawaiana tradizionale.

Costruiamo adesso un LEI artigianale, utilizzando la nostra fantasia.



### **MATERIALE NECESSARIO**

Cannucce, Cartoncini o tovagliette colorate, Filo (meglio di cotone), Forbici e Foratrice, Matita.

### **PROCEDIMENTO**

Taglia il filo della lunghezza che hai scelto per la tua ghirlanda di fiori. Da dei cartoncini o tovagliette colorati ritagliare tanti fiori (meglio di due dimensioni: grandi e piccoli) e al centro fai un foro. Taglia le cannucce in tanti pezzettini della lunghezza di circa 2-3 centimetri. Inserisci nel filo il pezzo di cannuccia e il fiore, continua in questo modo fino a esaurire il materiale. Chiudi la ghirlanda di fiori con un semplice nodo.

## PREGHIAMO INSIEME

---

Aiutami, Signore,  
ad attendere senza stancarmi,  
ad ascoltare senza tediarmi,  
ad accogliere senza riserve,  
a donare senza imposizioni, ad amare senza condizioni.

Aiutami ad esserci quando mi cercano,  
a dare quando mi chiedono,  
a rispondere quando mi domandano,  
a far posto a chi entra,  
a uscire quando sono di troppo.

Aiutami a vedere te nel mio fratello,  
a camminare insieme con lui e con te:  
perché insieme possiamo sedere  
alla mensa del Padre.



# L'AMORE CHE ILLUMINA

## Dal Vangelo di Giovanni (9,1-41)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.



Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

(forma breve 9, 1.6-9.13-17.34-38)

## Commento biblico

Il quarto evangelista usa molta ironia nel raccontare la guarigione del cieco nato: infatti il segno che Gesù compie gli permette di smascherare la vera cecità di chi non vuol credere e, nello stesso tempo, dà luce a chi, agli occhi degli altri, sembra non averla ma è disponibile a credere. La persona di Gesù rovescia di fatto le situazioni di partenza: se il cieco nato viene considerato un peccatore, punito da Dio con la cecità, per propria colpa o per colpa dei suoi genitori, egli, tuttavia, volendo riacquistare la vista, è disposto a credere in Gesù e a fidarsi della sua parola; è disposto ad accogliere la sua luce, finché egli è in questo mondo (v. 5). Per i giudei, invece, che credono di vedere e di sapere come stanno le cose e soprattutto credono di comprendere bene la volontà di Dio, si ritrovano, di fronte a Gesù, ad essere come dei ciechi che barcollano e non riescono a riconoscere la vera luce di Cristo che agisce con la potenza di Dio per liberare l'uomo dal potere del male. Nemmeno una guarigione miracolosa riesce a convincerli della forza divina che agisce in Gesù. È l'atteggiamento definito da Gesù come durezza di cuore, sintomo di una invidia sotterranea e di una presunzione intellettuale che illudono di poter conoscere le cose, ma che in realtà accecano e imprigionano i pensieri in un orgoglio verniciato di religiosità che non respira né con i polmoni dell'uomo e nemmeno con lo Spirito di Dio. La sintesi del segno compiuto da Gesù viene espressa dal profeta Isaia a cui fa riferimento Gesù stesso al v. 39: *io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi*. Vedere significa conoscere, secondo la tradizione filosofica, ma, nel quarto vangelo, ha il senso specifico del credere. Credere come capacità non tanto di afferrare una cosa, ma come atto di riconoscimento della bontà della cosa stessa. Si potrebbe dire che vede solo chi è capace di riconoscere la bontà delle cose create da Dio senza distorsioni o alterazioni. Gesù non è solo colui che vede bene le cose, perché sa riconoscere la bontà di ogni persona che si accosta a lui, ma lui stesso è la luce che può illuminare ogni situazione al fine di riconoscere l'opera di Dio. Infatti al v. 3 Gesù spiega che la cecità del cieco nato non è causata da colpa propria o da quella dei suoi genitori, ma è per permettere la manifestazione delle opere di Dio. Il che significa che vedere è riconoscere che Dio opera per il bene, la salute, la libertà e la dignità dell'uomo. Per questo, alla fine del racconto, Gesù dichiara ciechi i giudei che cacciano dalla sinagoga chi è stato guarito. I giudei rifiutano di poter credere, cioè di poter riconoscere, e quindi di vedere, che in Gesù opera la forza vitale di Dio che libera, risana, risollewa. Essi si condannano da soli all'oscurità della tristezza: "la tristezza per il bene altrui dimostra che non ci interessa la felicità degli altri" (AL 95). La missione di Gesù è quella di essere luce che illumina ogni uomo (Gv 1,9) e che non teme nessuna cecità né oscurità, e nemmeno il dubbio. Ma anche la luce, pur gratuita e immeritata, può rimanere fuori da chi chiude i suoi occhi perché non ama che gli altri possano essere felici e restituiti alla loro dignità perduta. È la sorte dei giudei nel quarto vangelo, ma è la stessa sorte del fratello maggiore nella parabola del padre misericordioso, perché incapace di gioire con il padre del ritorno del fratello perduto (Lc 15). Come viene guarito questo cieco? Gesù compie un gesto molto simile a quello che Dio ha fatto all'inizio della creazione: con del fango mescolato alla sua saliva egli apre gli occhi al cieco nato. C'è bisogno del fango, ma c'è bisogno anche del respiro di Dio perché l'uomo riprenda vita. Guarire è come essere ricreati e questa è un'opera divina che l'uomo è chiamato a riconoscere attraverso il dono della fede. Senza di essa non si capisce né la debolezza del fango, di cui siamo costituiti, né la forza vitale dello Spirito di Gesù che ci viene donato per grazia.

*a cura di don Maurizio Girolami*



### Domande per il dialogo di coppia

- ✓ Come colgo i gesti di tenerezza del mio coniuge e dei figli?
- ✓ Quali maschere mi sembra di indossare nel nostro rapporto?
- ✓ Cosa diamo per scontato tra di noi, alimentando pregiudizi e limitando l'apertura alla scoperta e alla novità nella vita di coppia?

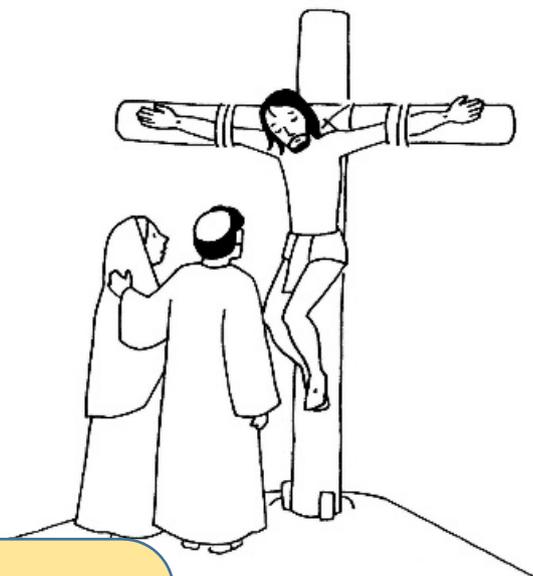
#### *Altri suggerimenti:*

1. Che cosa mi frena dall'accogliere le provocazioni, le domande, le richieste dei miei familiari?
2. Come gestisco le tensioni, i litigi, le preoccupazioni che spesso tolgono dal cuore la pace?
3. Come possiamo aiutarci in coppia per accogliere la luce di Cristo?

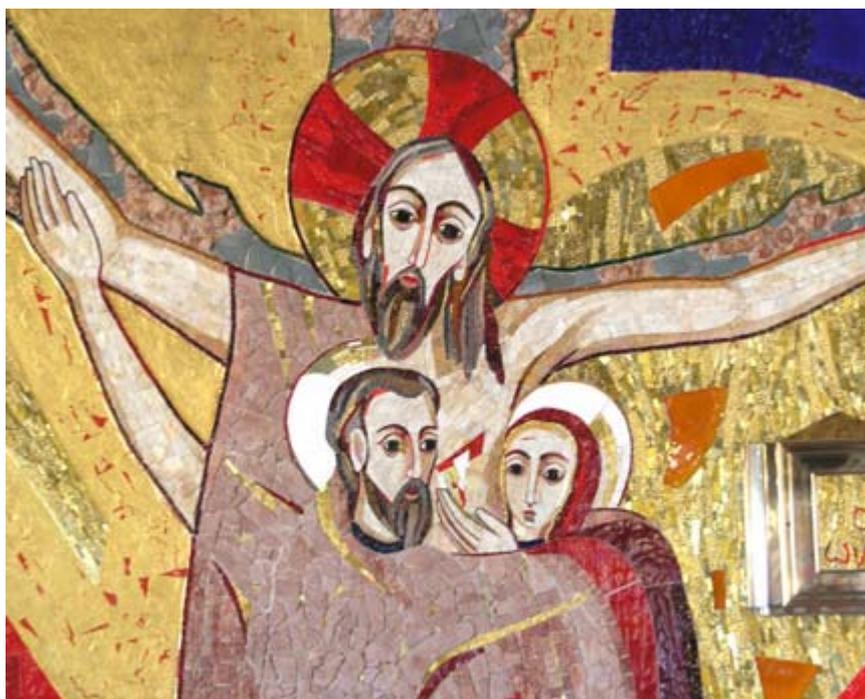
**Segno:** la luce (Nel brano del vangelo presentato, Gesù illumina Maria e Giovanni)

**Dal Vangelo di Giovanni (19, 25-27)**

*25Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. 26Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". 27Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.*



Maria,  
in poche ore a tuo figlio è successo di tutto:  
il bacio di Giuda con cui è stato riconosciuto e  
arrestato,  
la confusione con cui è condannato a morte,  
la violenza con cui tutto viene fatto.  
Tu, Maria,  
hai seguito ogni suo passo:  
c'eri sempre prima quando parlava alle folle e  
guariva i malati,  
non sei mancata nemmeno adesso.  
Lì, ai piedi della croce,  
ti immaginiamo mentre piangi e soffri.  
È strano vedere una mamma che piange,  
di solito siamo noi bambini a farlo e la mamma ci  
consola.  
Anche Gesù deve aver provato lo stesso desiderio  
e così ti affida a Giovanni  
e affida Giovanni a te:  
chiede al suo amico di essere per te come un figlio  
e a te di essere per lui come una mamma.  
Ti dice che non sei sola.  
E tu diventi la mamma di Giovanni,  
la mamma della Chiesa,  
la mamma di tutti quelli che hanno con Gesù un  
legame speciale  
e quindi anche la mamma nostra.  
Grazie, Maria,  
perché ad una mamma come te  
che sa cosa vuol dire la gioia e il dolore,  
possiamo dire tutto  
e ci sentiamo accolti nel tuo abbraccio con ogni  
emozione che proviamo. Amen



Rupnik, Particolare: Gesù crocifisso con sua Madre e l'apostolo Giovanni, Cappella della Santa Famiglia nel Quartier Generale dei Cavalieri di Columbus, New Haven, Connecticut - USA, Febbraio 2005

### **Nota per il catechista**

Nell'Annunciazione, il Messaggero di Dio la chiama "piena di grazia" e le rivela questo progetto. Maria risponde "sì" e da quel momento la fede di Maria riceve una luce nuova: si concentra su Gesù, il Figlio di Dio che da lei ha preso carne e nel quale si compiono le promesse di tutta la storia della salvezza. La fede di Maria è il compimento della fede d'Israele, in lei è proprio concentrato tutto il cammino, tutta la strada di quel popolo che aspettava la redenzione, e in questo senso è il modello della fede della Chiesa, che ha come centro Cristo, incarnazione dell'amore infinito di Dio.

Come ha vissuto Maria questa fede? L'ha vissuta nella semplicità delle mille occupazioni e preoccupazioni quotidiane di ogni mamma, come provvedere il cibo, il vestito, la cura della casa... Proprio questa esistenza normale della Madonna fu il terreno dove si svolse un rapporto singolare e un dialogo profondo tra lei e Dio, tra lei e il suo Figlio. Il "sì" di Maria, già perfetto all'inizio, è cresciuto fino all'ora della Croce. Lì la sua maternità si è dilatata abbracciando ognuno di noi, la nostra vita, per guidarci al suo Figlio. Maria è vissuta sempre immersa nel mistero del Dio fatto uomo, come sua prima e perfetta discepola, meditando ogni cosa nel suo cuore alla luce dello Spirito Santo, per comprendere e mettere in pratica tutta la volontà di Dio.

Possiamo farci una domanda: ci lasciamo illuminare dalla fede di Maria, che è nostra Madre? Oppure la pensiamo lontana, troppo diversa da noi? Nei momenti di difficoltà, di prova, di buio, guardiamo a lei come modello di fiducia in Dio, che vuole sempre e soltanto il nostro bene?

FRANCESCO, *Udienza Generale*, Piazza San Pietro, mercoledì 23 ottobre 2013



### Preparazione

Nella stanza si preparerà il Vangelo aperto posto su un leggio o un cuscino e posizionato in un luogo ben visibile al centro dell'attenzione dei ragazzi. Accanto si metterà una candela spenta.



### Accoglienza

Si introduce l'incontro ricordando ai ragazzi che si sta procedendo insieme nel cammino verso la Pasqua e che la prossima sarà la quarta domenica di Quaresima. Il viaggio nella Quaresima è iniziato scoprendo che ogni giorno si è chiamati a confrontarsi con le tentazioni di non amare Dio e i fratelli, davanti alle quali però c'è sempre la possibilità di dire no, come ha fatto Gesù. Subito dopo si è vissuta la gioia di scoprire che si è chiamati ad ascoltare la Parola di Gesù per trasfigurarci come Lui. La settimana scorsa, infine, c'è stata la scoperta di come sia importante desiderare Gesù per dissetarci di Lui, del suo amore, come acqua viva per la propria vita. Veramente bello, il viaggio fin qui: ed anche oggi la Parola di Dio regala un'altra indicazione preziosa e speciale.

**Accensione del cero e lettura del brano del Vangelo, secondo le indicazioni date in premessa (Gv 9,1-41)**



### Due parole per riflettere

Dopo aver letto e compreso il Vangelo, assieme ai ragazzi e ascoltato le loro osservazioni e considerazioni, se lo si ritiene opportuno, si può aggiungere anche questo commento.

Il Vangelo letto porta persino un lato comico, cioè il cieco riesce a vedere Gesù, nel senso che lo riconosce, mentre chi dovrebbe vedere, perché non ha mai avuto problemi agli occhi, non lo vede e non lo riconosce. Chissà quante cose accadono nella vita di ciascuno che non se ne accorge perché troppo impegnato a fare qualcos'altro o a pensare a qualcos'altro o ad aspettare qualcos'altro come i personaggi del Vangelo!

Gesù non è un'idea, un racconto o una cosa, ma è qualcuno che capita nella vita, che si incontra, che offre la possibilità di vedere la vita con occhi diversi, nuovi, con gli occhi di chi ha visto tutto l'amore con cui Dio ha inondato il mondo. Gesù non è neppure una sensibilità del cuore: la sensibilità può aiutare a stare attenti, ma Gesù viene, accade, ti incontra; per questo bisogna avere gli occhi bene aperti. Si può allora chiedere ai ragazzi che pensino ad un luogo o un'esperienza in cui abbiano visto o incontrato Gesù oppure ad un incontro che ha loro permesso di avere uno sguardo nuovo verso una persona o una situazione. Si apre quindi lo spazio per la condivisione, magari anche a partire dalla testimonianza di Andrea Caschetto che si trova nel sito dell'ufficio catechistico nella sezione *In Primo Piano*.



### Due parole per agire

A partire da quanto riportato dal Centro Missionario relativamente al progetto in Mozambico, si presenterà ai ragazzi la scelta di Don Lorenzo Barro lasciando spazio alle loro riflessioni legate a come possono loro tenere gli occhi aperti sulle necessità delle persone che incontrano nel loro quotidiano. Si potrà dunque proporre ai ragazzi una "banca del tempo" per questa quarta settimana di Quaresima: si metteranno a disposizione per un'ora aiutando un familiare, una persona della parrocchia che ha bisogno del loro aiuto per lavori domestici.



### Due parole per pregare

La preghiera dei fedeli di questa domenica può raccogliere le parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano del Vangelo invitando ad avere uno sguardo nuovo sulla propria vita. Il segno che la visualizzerà può essere la cartina di Peters a cui si aggiunge la posizione del Mozambico e un cartellone fatto dai ragazzi con le foto che più li hanno colpiti del progetto (reperibili nella pagina facebook della Missione di Chipene).

## Scheda per l'animatore

## L'AMORE CHE ILLUMINA

**Tema**

Siamo chiamati a riconoscere e accogliere la Luce che è Cristo, che trasforma il nostro sguardo sulla realtà, sull'altro e su noi stessi e lo libera da pregiudizi, paure e ambiguità. Vede/crede solo chi è capace di riconoscere senza distorsioni la bontà delle cose create da Dio.

Tra le pareti domestiche le maschere possono più facilmente essere rimosse, lo sguardo si fa attento riuscendo a cogliere e a gioire per il mistero e la bellezza dell'altro.

**Obiettivi**

- Farsi illuminare da Cristo e dalla Parola, permette all'uomo di liberare il proprio sguardo dai pregiudizi e dal ripiegamento su se stessi.
- Divenire consapevoli che per vedere il bene nell'altro è necessario volere il suo bene, amarlo.

**Bibliografia:**

- FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, nn 7-8.86.91.92.169.171-172
- GIUSEPPE PELLEGRINI, *I passi della misericordia. Lettera Pastorale 2016/2017*
- FRANCESCO, *Amoris Laetitia*, capitolo V (in particolare n. 142-152)

<p><b>ACCOGLIENZA</b> (10 min.)</p> <p>La preghiera iniziale si fa al buio. Si invitano i presenti a leggere la preghiera sul foglietto (ma non ci riusciranno) perciò dopo un po' di smarrimento si accendono alcuni lumini, vicini al crocifisso, di modo che qualcuno possa leggere. Solo chi si avvicina alla luce (Gesù) può vedere davvero. È necessario perciò predisporre il luogo della preghiera (che può essere la sala stessa dell'incontro o la chiesa) con dei lumini vicini a un crocifisso (o una immagine di Gesù), in modo che le persone vi si possano avvicinare in cerca della luce.</p>	<p><i>È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese.</i></p> <p><i>Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.</i></p>
<p><b>FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE</b> (20 min.)</p> <p><i>Dinamica introduttiva:</i> utilizzando le immagini sotto riportate, farle osservare per qualche secondo, lasciando il tempo di scorgere le due possibili interpretazioni (una vecchia o una giovane, una bella donna o un signore imbronciato, un volto femminile o un sassofonista). La dinamica serve per capire che di una stessa persona si possono avere immagini differenti, a seconda della prospettiva da cui la si guarda, e che talvolta la nostra prospettiva sulla realtà può essere distorta e non farci comprendere la realtà della persona che abbiamo di fronte.</p> <p><i>Confronto sulla dinamica e condivisione iniziale:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Cosa mi ha colpito di questa piccola dinamica vissuta?</li> <li>- Ho mai riflettuto sul fatto che il mio sguardo sulla realtà è talvolta distorto?</li> <li>- Ci sono situazioni nella mia vita in cui per un certo tempo ho visto le cose in un modo ma poi "qualcosa" mi ha fatto rendere conto che ne vedevo solo una piccola parte?</li> </ul>	<p><i>Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni.</i></p> <p><i>Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per iniziare".</i></p>
<p><b>FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO</b> (20 min.)</p> <p>Letture del brano del cieco nato e del commento di don Maurizio.</p> <p>Si deve capire che lo sguardo può essere guarito dall'incontro con Cristo. Ascoltiamo la testimonianza di una coppia che si è lasciata trasformare lo sguardo da Cristo e questo ha cambiato la loro vita. Nella scheda dell'incontro si trova una sintesi, riportata invece completamente in: <a href="http://www.retrouaille.it/testimonianze/109-crisi-di-coppia-mancanza-di-dialogo.html">http://www.retrouaille.it/testimonianze/109-crisi-di-coppia-mancanza-di-dialogo.html</a></p>	<p><i>Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo) nella sua alterità. Mira a fornire a gruppi nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo.</i></p>

	<p><i>Sovente questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spiazzati».</i>  <i>Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per approfondire"</i></p>
<p><b>FASE DI APPROPRIAZIONE O RIESPRESSIONE (20 min)</b>          Far leggere personalmente la lettera a Dio: se il Dio di Gesù Cristo ti conosce in profondità, ti vede con occhi amorevoli e valorizza i tuoi doni e le tue risorse. Questo introduce l'attività di riespressione che consiste nello scrivere una breve lettera al figlio/coniuge/membro della famiglia (quella che secondo voi è il "cieco nato" di casa in questo momento) mettendosi nei panni di Dio. Quali sono le cose belle che vedo nella persona scelta e che forse non sono mai o raramente stato capace di riconoscere?</p> <p><b>Lettera da Dio</b>          Figlio mio da tutta l'eternità          È da molto tempo che desidero dirti qualcosa. Oggi voglio ricordarti che ti amo. Il mio amore per te è fermo e stabile. È impossibile smettere di amarti. Se anche i monti si spostassero e le colline vacillassero, l'amore che ho per te non si allontanerebbe mai da te. Io non posso smettere di amarti per nessun motivo, io sono fedele alla mia promessa e compio la mia Parola. 'Ti tengo tatuato nel palmo della mano.          Quando ti senti debole o malato, tu hai un padre che ti protegge. La mia mano è sopra di te e si prende cura della tua vita. Sei speciale per me. Se qualcuno ti attacca e cerca di danneggiarti, io prendo la tua causa nelle mie mani.          Figlio mio, ti amo incondizionatamente. Non importa quello che sei o non sei, ti amo. Così come è la tenerezza di una madre per i suoi figli, così sono io con te. Il mio amore non dipende da te, ma da me. Può forse una madre dimenticarsi del figlio del suo grembo? Anche se ella si dimenticasse, io non mi dimenticherò. 'Ti amo come sei. Io ti ho formato così quando ti ho creato.          Io ti amo, sia giovane o anziano, operaio o capo, sia che tu ti senta bello o brutto. Mi piace il colore della tua pelle. Così ti amo. Non ti amo per le tue qualità, neppure i tuoi difetti impediscono che ti continui ad amare. Il tuo peccato non mi impedisce di amarti. Io lavo le tue ferite. Soffro la tua solitudine. Quando hai problemi, io sono con te. Quando dormi, io veglio il tuo sonno. Quando cammini, io vado con te. Quando piangi, io sono il tuo consolatore. Quando ti senti solo, io sono la tua compagnia. Confidami le tue preoccupazioni. Io mi occupo di esse. Io rispondo per te.          Davanti ai tuoi nemici, sono il tuo scudo. Conta su di me incondizionatamente, perché non tu hai scelto me, ma io ho scelto te. Io ti ho cercato come il pastore cerca la pecora perduta. Io non sono venuto a salvare i buoni, ma coloro che hanno bisogno del mio amore.          Voglio che tu sappia che ho un piano meraviglioso per te. L'amore che ho per te, non ti costa nulla. L'unica cosa che oggi ti chiedo, è che ti lasci amare. Lasciati amare, solo lasciati amare.</p> <p style="text-align: right;">Ti amo, Tuo Papà Dio</p>	<p><i>Consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell'invito biblico contenuto nel testo letto.</i>  <i>Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per la nostra vita".</i></p>
<p><b><u>PREGHIERA FINALE</u></b></p> <p>Ascoltare o cantare il Canto <b><i>Come ti ama Dio</i></b></p> <p>Si trova al link  <a href="https://www.youtube.com/watch?v=tBsxniQvL5M">https://www.youtube.com/watch?v=tBsxniQvL5M</a>          si può trovare il testo con accordi:  <a href="http://www.sanpietrofavaro.it/gianlucaferro/canti/lib%2056.pdf">http://www.sanpietrofavaro.it/gianlucaferro/canti/lib%2056.pdf</a></p>	<p><i>È parte della fase di appropriazione o riespressione; celebrare per ridire con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.</i></p>

<p><b><u>IN FAMIGLIA</u></b></p> <p>Trovare il tempo per leggere questi due numeri di Amoris Letitia e per vivere la preghiera di benedizione con tutta la famiglia.</p> <p>137. Darsi tempo, tempo di qualità, che consiste nell’ascoltare con pazienza e attenzione, finché l’altro abbia espresso tutto quello che aveva bisogno di esprimere. Questo richiede l’ascesi di non incominciare a parlare prima del momento adatto. Invece di iniziare ad offrire opinioni o consigli, bisogna assicurarsi di aver ascoltato tutto quello che l’altro ha la necessità di dire. Questo implica fare silenzio interiore per ascoltare senza rumori nel cuore e nella mente: spogliarsi di ogni fretta, mettere da parte le proprie necessità e urgenze, fare spazio. Molte volte uno dei coniugi non ha bisogno di una soluzione ai suoi problemi ma di essere ascoltato. Deve percepire che è stata colta la sua pena, la sua delusione, la sua paura, la sua ira, la sua speranza, il suo sogno. Tuttavia sono frequenti queste lamentele: “Non mi ascolta. Quando sembra che lo stia facendo, in realtà sta pensando ad un’altra cosa”. “Parlo e sento che sta aspettando che finisca una buona volta”. “Quando parlo tenta di cambiare argomento, o mi dà risposte rapide per chiudere la conversazione”.</p> <p>138. Sviluppare l’abitudine di dare importanza reale all’altro. Si tratta di dare valore alla sua persona, di riconoscere che ha il diritto di esistere, a pensare in maniera autonoma e ad essere felice. Non bisogna mai sottovalutare quello che può dire o reclamare, benché sia necessario esprimere il proprio punto di vista. È qui sottesa la convinzione secondo la quale tutti hanno un contributo da offrire, perché hanno un’altra esperienza della vita, perché guardano le cose da un altro punto di vista, perché hanno maturato altre preoccupazioni e hanno altre abilità e intuizioni. È possibile riconoscere la verità dell’altro, l’importanza delle sue più profonde preoccupazioni e il sottofondo di quello che dice, anche dietro parole aggressive. Per tale ragione bisogna cercare di mettersi nei suoi panni e di interpretare la profondità del suo cuore, individuare quello che lo appassiona e prendere quella passione come punto di partenza per approfondire il dialogo.</p> <p><b><u>Preghiera di benedizione:</u></b>  Benedire è invocare la grazia del Signore sulla persona benedetta, è una forma di lode a Dio per le meraviglie che ha creato, ed è anche un’ottima scuola di altruismo e decentramento, perché ci insegna a guardare agli altri con occhi benevoli, liberi da ogni schiavitù egoistica, imitando il nostro Padre che ci guarda con lo stesso sguardo d’amore e tenerezza, giustificandoci, perdonandoci, amandoci.  <u>In famiglia, o anche con un gruppo di amici, cioè tra persone abbastanza affiatate e che si conoscano, si può sperimentare la benedizione come suggerita nella scheda dell’incontro...</u></p> <p>Dopo un breve momento di preghiera iniziale per creare un clima di raccoglimento (con un canto, un’invocazione allo Spirito Santo, ...) ci si dispone tutti seduti vicini e, in silenzio, magari lasciando andare un sottofondo musicale, uno alla volta, liberamente, così come viene, chi se la sente può benedire una delle persone presenti.</p> <p>Es: “ti benedico N. perché mi accogli ogni giorno con pazienza e rispetto”, “ti benedico N. per la tua dolcezza e la tua gentilezza verso tutti”, “vi benedico mamma e papà perché vi prendete cura di me con dedizione”</p>	<p><i>Consiste nel lasciare una consegna da vivere in famiglia. Liberamente.</i></p>
<p><b><u>VERIFICA</u></b></p>	<p><i>Via via durante il cammino i catechisti autovalutano il modo di accompagnare nel cammino i genitori.</i></p>

## L'AMORE CHE ILLUMINA

### Preghiera iniziale

**Vieni Spirito Santo**, tu che dai luce all'intimo e splendore dell'anima:  
dissipa ogni ombra nascosta nelle profondità del cuore,  
rivelaci la bellezza e l'incanto che danno forma alla nostra esistenza.

**Vieni Spirito Santo**, tu che penetri gli abissi e risvegli la vita:  
infondi in noi tenerezza e fiducia perché scorgiamo  
un frammento del tuo chiarore sul volto di ogni creatura.

**Vieni Spirito Santo**, tu che accendi lo stupore degli occhi:  
ravviva i colori della speranza, inonda del tuo fulgore la storia  
e fai sorgere l'orizzonte atteso che realizza le promesse di pace.

### Per entrare in argomento

Come si posso interpretare le immagini? quante e quali figure scorgo?

### Per approfondire

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 9,1-41)

<sup>1</sup>Passando, vide un uomo cieco dalla nascita <sup>2</sup>e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?". <sup>3</sup>Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio.... <sup>5</sup>Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo". <sup>6</sup>Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco <sup>7</sup>e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe" - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. <sup>13</sup>Condussero dai farisei quello che era stato cieco: <sup>14</sup>era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. <sup>15</sup>Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: "Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo"... <sup>17</sup>Allora dissero di nuovo al cieco: "Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?". Egli rispose: "È un profeta!".... <sup>28</sup>Lo insultarono e dissero: "Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! <sup>29</sup>Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia". <sup>30</sup>Rispose loro quell'uomo: "Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. <sup>31</sup>Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. <sup>32</sup>Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. <sup>33</sup>Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla". <sup>34</sup>Gli replicarono: "Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?". E lo cacciarono fuori. <sup>35</sup>Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: "Tu, credi nel Figlio dell'uomo?". <sup>36</sup>Egli rispose: "E chi è, Signore, perché io creda in lui?". <sup>37</sup>Gli disse Gesù: "Lo hai visto: è colui che parla con te". <sup>38</sup>Ed egli disse: "Credo, Signore!". E si prostrò dinanzi a lui. <sup>39</sup>Gesù allora disse: "È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi". <sup>40</sup>Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: "Siamo ciechi anche noi?". <sup>41</sup>Gesù rispose loro: "Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: 'Noi vediamo', il vostro peccato rimane".

**Ascoltiamo la testimonianza di una coppia di sposi** che ha attraversato la prova della separazione ma che, grazie al gruppo Retrouvaille, ha potuto fare un cammino per recuperare lo sguardo d'amore originario che li aveva uniti.

La storia di Elio e Laura, come tantissime altre, ci testimonia che un matrimonio, anche se lacerato da tanti anni di mancanza di dialogo, può essere rinnovato e ricostruito più bello e solido di prima, e anche se questo comporta tanta fatica è però una fatica che vale la pena di essere affrontata.

**Elio:** Siamo Elio e Laura, siamo della provincia di Torino, ci siamo incontrati nel '91 in un ospedale. Siamo sposati da settembre del '93, abbiamo due figlie e il nostro weekend di Retrouvaille lo abbiamo fatto ad ottobre del 2008.

**Laura:** Appena sposati ero felicissima, in Elio identificavo l'uomo gentile, affettuoso e serio che avevo sempre sognato, l'uomo che mi sapeva ascoltare, l'uomo col quale voler costruire una famiglia e col quale voler invecchiare serenamente. Mi sentivo serena e speranzosa per il futuro.

**Elio:** Appena sposati la nostra vita di coppia era tutta rose e fiori. Ero contento, felice; avevo al mio fianco una donna premurosa, un'ottima cuoca, una compagna che sapeva dire tutto ciò che le passava per la testa. Per me era il massimo che potevo sperare per costruire una famiglia serena... Man mano che il tempo passava, dialogavamo sempre meno, trascurando le nostre coccole, i nostri momenti d'intimità, e ho iniziato a cercare fuori quello che non avevo più in casa. La mia relazione con un'altra è durata un anno circa, poi un giorno, i primi di aprile del 2008 lei ha scoperto che la tradivo...

**Laura:** Ricordo forte la rabbia nei confronti di Elio, l'uomo con cui avevo scelto di costruire una bella famiglia dando tutte le mie capacità e le mie energie, l'uomo su cui avevo posto la mia fiducia più totale, l'uomo gentile e serio di cui mi ero innamorata adesso mi aveva pugnalato, una volta, due volte, chissà quante volte. Mi sentivo profondamente delusa. Adesso quella persona che credevo di amare, improvvisamente la disprezzavo; mi sentivo umiliata, e come donna avevo perso la mia autostima.

**Elio:** Con questo weekend, molto intenso di emozioni, di apertura totale e con molti pianti, abbiamo capito che la fiammella dell'amore non si era spenta e che con molto lavoro e apertura potevamo nuovamente farla rinvigorire. Dopo il weekend, abbiamo continuato il cammino... In queste serate, abbiamo scoperto altre cose che non c'eravamo mai detti, cose che hanno fatto capire all'altro com'eravamo e che cosa ci aveva causato determinate paure o blocchi. Il tutto ha portato giovamento in noi e alle nostre figlie, fatto capire che se uno cade, può rialzarsi e ricominciare cercando e accettando l'aiuto altrui...

**Laura:** Al weekend abbiamo scavato nel profondo, non senza sofferenza, ma abbiamo capito che quella era la strada giusta...

**Elio:** Oggi siamo più legati di quando ci siamo conosciuti, amiamo le nostre figlie ed anche loro sono tornate a sorridere con noi della nostra vita. Ma credo che molto aiuto ce l'ha dato il Signore, Egli, tramite Retrouvaille e le coppie guida, ci ha rimesso sulla giusta via.

### Per la nostra vita

Far leggere personalmente la lettera a Dio: se il Dio di Gesù Cristo ti conosce in profondità, ti vede con occhi amorevoli e valorizza i tuoi doni e le tue risorse. Questo introduce l'attività di riespressione che consiste nello scrivere una breve lettera al figlio/coniuge/membro della famiglia (quella che secondo voi è il "cieco nato" di casa in questo momento) mettendosi nei panni di Dio. Quali sono le cose belle che vedo nella persona scelta e che forse non sono mai o raramente stato capace di riconoscere?

### Preghiera conclusiva: Canto: Come ti ama Dio

Io vorrei saperti amare come Dio  
che ti prende per mano ma ti lascia anche andare.  
Vorrei saperti amare senza farti mai domande,  
felice perché esisti e così io posso darti il meglio di me.

**Con la forza del mare,  
l'eternità dei giorni,  
la gioia dei voli,  
la pace della sera,  
l'immensità del cielo:  
come ti ama Dio.**

Io vorrei saperti amare come ti ama Dio  
che ti conosce e ti accetta come sei.  
Tenerti fra le mani come voli nell'azzurro,  
felice perché esisti e così io posso darti il meglio di me.  
Io vorrei saperti amare come Dio  
che ti fa migliore con l'amore che ti dona.  
Seguirti fra la gente con la gioia che hai dentro,  
felice perché esisti e così io posso darti il meglio di me.



### IN FAMIGLIA

Trovare il tempo per leggere questi due numeri di *Amoris Laetitia* (137 e 138) e per vivere la preghiera di benedizione con tutta la famiglia.

Dopo un breve momento di preghiera iniziale per creare un clima di raccoglimento (con un canto, un'invocazione allo Spirito Santo, ...) ci si dispone tutti seduti vicini e, in silenzio, magari lasciando andare un sottofondo musicale, uno alla volta, liberamente, così come viene, chi se la sente può benedire una delle persone presenti.

Es: "ti benedico N. perché mi accogli ogni giorno con pazienza e rispetto", "ti benedico N. per la tua dolcezza e la tua gentilezza verso tutti", "vi benedico mamma e papà perché vi prendete cura di me con dedizione"

*Come si posso interpretare queste immagini? Quante e quali figure scorgo?*



**Per accogliere i bambini** è importante che ci sia:

- un ambiente caldo;
- un tappeto o dei cuscini dove far accomodare i bambini.

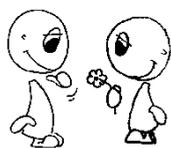
**Nella stanza, si prepara:**

- la Bibbia aperta o un leggio su cui appoggiare il lezionario che i bambini hanno portato in processione;
- almeno due immagini di cose belle per ogni bambino;
- colori e colla;
- un cartellone dal titolo "Anch'io guardo il mondo con occhi nuovi!".



**Struttura dell'incontro**

1. *Primo momento: mi sento accolto.*



L'incontro si apre ricordando ai bambini che questa domenica è inserita nel tempo forte quaresimale: un tempo particolare che ricorda i 40 giorni vissuti da Gesù nel deserto per prepararsi alla sua missione. Si prosegue dicendo che anche noi abbiamo bisogno di prepararci bene alla Pasqua per incontrare Gesù Risorto. Occhi, orecchie e cuore, aperti e attenti, ci aiuteranno in questo periodo a scoprire il messaggio che la Parola di Dio vuole regalarci ogni domenica.

2. *Secondo momento: mi metto in ascolto.*



Dopo il canto di acclamazione al Vangelo, si invitano i bambini ad ascoltare il Vangelo di questa quarta domenica di Quaresima, eventualmente optando per una lettura del testo secondo la nuova traduzione del 2008 arricchita da note pensate per i bambini. Al termine della lettura, i bambini sono invitati a mandare un bacio con la mano al Lezionario, come segno di rispetto e gratitudine

3. *Terzo momento: rifletto.*

Partendo da alcune domande (chi sono i protagonisti del brano? Cosa fanno? ...) si facilita il dialogo riflettendo insieme ai bambini sul fatto che Gesù ridona la vista al cieco perché possa godere delle bellezze della vita. Si inviteranno dunque i bambini a pensare che anche noi possiamo guardare con occhi nuovi le cose che ci stanno intorno: persone, cose, natura...



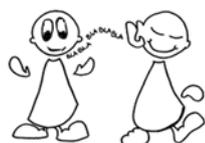
4. *Quarto momento: mi gioco.*



Si propone ai bambini il gioco "Le cose belle intorno a noi". Si spiega ai bambini che faremo un viaggio alla ricerca delle cose belle intorno a noi: dopo averli invitati a posizionare le mani davanti agli occhi a mo' di cannocchiale, li si porterà a immaginare di essere al mare (o in montagna, o a casa, o...) e a dire cosa possono vedere di bello lasciandoli liberi di raccontare. Poi si consegnano ai bambini delle immagini di famiglia, natura, animali, amici, etc. e si invita ciascuno a sceglierne una che per lui è bella. Ciascuno attaccherà l'immagine scelta nel cartellone

5. *Quinto momento: ti racconto.*

I bambini porteranno a casa un'immagine di una cosa bella che vorrebbero vedere e la consegneranno alla loro famiglia come un invito a farlo.



Inoltre il cartellone dal titolo "Anch'io guardo il mondo con occhi nuovi!" con incollate le loro immagini scelte visualizzerà la preghiera dei fedeli scritta dall'animatore con le riflessioni dei bambini che sarà letta questa domenica al rientro in chiesa

**Per accogliere i bambini** è importante che ci sia:

- un ambiente caldo
- un tappeto o dei cuscini dove far accomodare i bambini
- il lezionario o la Bibbia posti su un leggio nella stanza

**Nella stanza, si prepara:**

- Si possono lasciare accese solo alcune luci, in modo da creare un iniziale penombra nella sala.
- Appendere delle foto di buone azioni, o in bianco nero o non particolarmente brillanti, nei posti bui o più in ombra della sala.
- Una lanterna coperta vicina al leggio con la Parola, al centro della stanza
- Cartoncini con un paio di occhiali a forma di cuore (uno per ogni bambino)

**Struttura dell'incontro**

*1. Primo momento.*

Si invitano i bambini a commentare l'ambiente circostante e il simbolo evidenziato al centro della sala. Come notate sia la sala? Cosa provate in questa penombra? Riuscite a vedere bene le foto e cosa rappresentano?

*2. Secondo momento.*

Dopo il canto di acclamazione al Vangelo, si invitano i bambini ad ascoltare il Vangelo (consigliata la forma breve).

Al termine si apre al dialogo finalizzato a "creare un ponte" con la loro vita.

Si può riprendere il Vangelo e sottolineare come davanti ad un'azione bella, come quella della nuova vista del cieco, c'è chi guarda con sospetto e negativamente la cosa come hanno fatto i farisei, senza gioire del bene che è avvenuto perché troppo rigidi nelle regole.

Questo può avvenire anche nella realtà dei bambini quando un'azione bella, un gesto altruista e gentile viene fatto da una persona sconosciuta o che abitualmente non si comporta bene. Si può chiedere ai ragazzi se si è mai verificata una situazione simile e come si sono comportati.

Gesù, che è la vera Luce (*in questo momento si può togliere il telo dalla lanterna e riaccendere le luci spente*), ci insegna che riconoscere vuol dire vedere bene. Possiamo vedere bene gli altri solo quando riconosciamo tutta la persona, sia i suoi difetti ma soprattutto i suoi pregi.

*3. Terzo momento.*

A ogni bimbo viene consegnato un cartoncino con disegnato un paio di occhiali a forma di cuore. Si invitano i bambini a scrivere su una lente un proprio pregio e a suggerire al compagno quello da scrivere sull'altra lente. Gli occhiali saranno portati a casa a ricordo dello sguardo nuovo da tenere con gli altri e con se stessi.



## MULAN IL FILM<sup>1</sup>

Verso la fine dell'VIII secolo la Cina è protetta dalla Grande muraglia, che circonda e difende i suoi confini. Un'armata di unni condotti da Shan Yu riesce, tuttavia, ad oltrepassare la muraglia e invadere il paese.

Nel frattempo, in un tranquillo villaggio, una giovane ragazza di nome Mulan, unica figlia della famiglia Fa, cerca di onorare i propri genitori nell'unico modo in cui una donna può farlo nella rigida società cinese di quei tempi: diventare la sposa di un uomo di buona famiglia. Tuttavia la ragazza, poco incline ad adeguarsi agli stringenti requisiti richiesti alle aspiranti mogli, fallisce. Giunta notizia della chiamata dell'imperatore per difendere il paese dagli unni, ogni famiglia deve contribuire alla difesa della nazione con un esponente di sesso maschile.

Mulan, per evitare che il padre invalido di guerra sia obbligato ad arruolarsi nuovamente, si traveste da uomo e parte per il campo di addestramento delle reclute. Riuscirà Mulan a salvare la sua famiglia, non farsi scoprire, combattere gli Unni e portare onore e gloria alla sua famiglia?



### IN FAMIGLIA O IN ORATORIO<sup>2</sup>

#### CITAZIONI FILM

(quando gli Unni riemergono dalla neve, dopo la battaglia)

Mushu: "Casa è da quella parte."

Mulan: "C'è una cosa che devo fare."

Mushu: "Hai visto quegli unni! Sono spuntati dalla neve, come margherite."

Mulan: "Siamo ancora insieme o no?"

Mushu: "Andiamo a mordicchiare qualche fondoschiena!"

#### CITAZIONI VANGELO

«Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!»

#### GIOCO: CON LA STESSA PENNA!

L'affiatamento tra amici si sviluppa con il tempo e l'esperienza, come tra Mulan e Mushu e Mulan e i suoi compagni dell'esercito. Anche il cieco nato, dopo la sua esperienza con i farisei, capisce il legame con Gesù. E voi, quanto affiatati siete?

**SCOPO:** Gioco di destrezza, di coordinazione e anche di fiducia. La dinamica del gioco mira a capire se nelle relazioni con gli altri sappiamo cooperare oppure se abbiamo nei confronti degli altri un atteggiamento combattivo o arrendevole.

È una variante del Pictionary. Ogni membro della famiglia scrive su dei bigliettini dei nomi di oggetti (dai 4 ai 6). Subito dopo si formano delle coppie e si mettono in comune i bigliettini della coppia in uno stesso sacchetto. Ogni coppia, a turno, dovrà pescare un bigliettino dal proprio sacchetto e disegnare su un foglio l'oggetto scritto, per farlo indovinare all'altra squadra. **ATTENZIONE:** la coppia, nel disegnare l'oggetto, dovrà impugnare insieme lo stesso pennarello e disegnare assieme (ovviamente senza parlare o mettersi d'accordo). La vittoria andrà alla squadra che avrà fatto capire, nel minor tempo, il maggior numero di oggetti.

<sup>1</sup> Quanto qui proposto è volutamente sintetico. È però possibile trovare una presentazione più ampia e dettagliata con altre attività nel sito [www.pastoralepn.org](http://www.pastoralepn.org).

<sup>2</sup> Per la tematica scelta si propone il legame con il Vangelo proclamato nella Santa Messa Domenicale. Può essere anche interessante ascoltare cosa emerge liberamente chiedendo se e in che modo il film visto ricorda la Parola ascoltata.

## PER I GENITORI E GLI EDUCATORI

*Il Santo Padre, nell'esortazione apostolica "Amoris Laetitia" (n. 170) ci ricorda come l'accettazione dei figli, della loro personalità e della loro unicità passa la testimonianza d'amore che come adulti e genitori sappiamo dare. Quale sguardo sulla mia vita porto a casa da quest'incontro?*

Con i progressi delle scienze oggi si può sapere in anticipo che colore di capelli avrà il bambino e di quali malattie potrà soffrire in futuro, perché tutte le caratteristiche somatiche di quella persona sono iscritte nel suo codice genetico già nello stadio embrionale. Ma solo il Padre che lo ha creato lo conosce pienamente. Solo Lui conosce ciò che è più prezioso, ciò che è più importante, perché Egli sa chi è quel bambino, qual è la sua identità più profonda.

La madre che lo porta nel suo grembo ha bisogno di chiedere luce a Dio per poter conoscere in profondità il proprio figlio e per attenderlo quale è veramente. [...] È importante che quel bambino si senta atteso. Egli non è un complemento o una soluzione per un'aspirazione personale.

È un essere umano, con un valore immenso e non può venire usato per il proprio beneficio. Dunque, non è importante se questa nuova vita ti servirà o no, se possiede caratteristiche che ti piacciono o no, se risponde o no ai tuoi progetti e ai tuoi sogni. Perché «i figli sono un dono. Ciascuno è unico e irripetibile [...]. Un figlio lo si ama perché è figlio: non perché è bello, o perché è così o cosà; no, perché è figlio! Non perché la pensa come me, o incarna i miei desideri. Un figlio è un figlio». L'amore dei genitori è strumento dell'amore di Dio Padre che attende con tenerezza la nascita di ogni bambino, lo accetta senza condizioni e lo accoglie gratuitamente.

## ATTIVITA' PER I RAGAZZI

### OMBRE CINESI

Mushu si diverte a terrorizzare Mulan con delle Ombre Cinesi un po' improvvisate. Questa tecnica, proveniente dal Paese della nostra protagonista, è molto antica e affascinante.

Basta un telo o una parete, una luce, un po' di abilità e una storia da raccontare.

Vi proponiamo due modalità per creare uno spettacolo di ombre cinesi.

Una modalità è quella di usare le mani. In Internet

(<http://www.sottocoperta.net/bambini/giochi/ombre.asp>) potete trovare combinazioni con le mani per creare altri personaggi.

Un'altra tecnica è quella di fare, su un cartoncino nero, delle sagome di animali o di diversi personaggi e attaccarle a dei bastoncini di legno, come quelli che si usano per lo spiedo, con un po' di colla liquida (o a caldo).



### PREGHIAMO INSIEME

IO SPERO IN TE di Henri J. M. Nouwen\*



O Dio sono ricolmo di aspirazioni,  
ricolmo di desideri, ricolmo di attese.  
Alcune potranno realizzarsi, molte no,  
ma in mezzo ad ogni mia soddisfazione o delusione,  
io spero in te.

So che non mi lascerai mai solo  
e adempirai le tue divine promesse.  
Anche quando sembra che le cose  
non vadano a modo mio,  
io so che vanno a modo tuo  
e che alla fine il tuo modo è il modo migliore per me.  
O Signore, fortifica la mia speranza  
specie quando i miei tanti desideri non si adempiono.  
Fa' che io non dimentichi mai che il tuo nome è amore.

\* Henri Jozef Machiel Nouwen è stato un presbitero e scrittore olandese di religione cattolica, autore di 40 libri sulla vita spirituale. Nouwen ha lasciato il segno nella spiritualità cristiana trasmettendo la sua comprensione della predilezione di Dio, come suoi figli.

## L'AMORE CHE DÀ VITA

**Dal Vangelo Giovanni (11,1-45)**

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

(forma breve Gv 11,3-7.17.20)



## Commento biblico

A Betania, al di là del monte degli Ulivi che fronteggia la città di Gerusalemme, Gesù aveva degli amici, ai quali, dice l'evangelista, voleva molto bene. Erano tre fratelli – Lazzaro, Marta e Maria – che si volevano bene e tutti e tre, ciascuno con le proprie particolarità, volevano bene a Gesù. Il legame affettivo e profondo tra di loro non è solo descritto dall'evangelista (vv. 3.5), ma è anche manifestato dal pianto di Gesù per la morte di Lazzaro (vv. 33.38) e dalla pazienza con cui egli dialoga con Marta che insiste perché egli faccia qualcosa. A Betania c'è la casa dell'amicizia e della fraternità. In quella casa il corpo di Gesù è stato unto (v. 2) con olio preziosissimo per onorare la sua persona ma anche per anticipare la sua sepoltura (cf. Gv 12,7). Gesù dirà che quel gesto sarebbe stata la sintesi del vangelo, perché ovunque sarebbe stato annunciato il vangelo si sarebbe ricordato il gesto gratuito, generoso e abbondante sulla sua persona. La vita di Gesù è come un buon profumo che si diffonde per virtù propria e allietta tutti coloro che ne vengono raggiunti. In quella stessa casa, però, c'è anche odore di morte, perché Lazzaro è nel sepolcro già da quattro giorni. Profumo di vita e odore di morte si incontrano nella casa dell'amicizia permettendo a Gesù di manifestare che lui è la risurrezione e la vita (v. 25). Per l'ironia paradossale della storia, ben annotata dal quarto evangelista, la risurrezione di Lazzaro sarà l'ultimo segno compiuto da Gesù e sarà quello che gli provocherà la condanna a morte. Gesù, che è venuto per dare la vita in abbondanza (cf. Gv 10,10), addirittura risuscita i morti per il suo legame stretto e intimo con il Padre, è colui che viene messo a morte perché i Giudei, rinchiusi nella sicurezza delle proprie idee, non accettano il movimento libero e liberante della fede, ma preferiscono una religione che onora, sì, i suoi morti, ma non sa dare speranza ai vivi. Con questo ultimo segno compiuto da Gesù sembra anche completarsi la presentazione della persona di Gesù: è annunciato come Figlio di Dio (v. 4.27), è rabbi (v. 8), è maestro (v. 28), è il Cristo, è colui che viene nel mondo (v. 27); egli è soprattutto la risurrezione e la vita (v. 25). Con questi ultimi due termini, sembra dirci l'evangelista, non c'è più molto da conoscere della persona di Gesù, perché chi dà la vita può essere solo Dio stesso e perciò Gesù è Dio. Nell'itinerario catecumenale che caratterizza l'anno A, l'acquisizione dell'identità di Gesù che si rivela attraverso i dialoghi con i suoi discepoli, con gli stranieri, con i giudei e con i suoi amici arriva qui al punto più alto; da qui il credente si prepara a vivere la sua Pasqua come il dono per eccellenza che viene direttamente da Dio tramite il suo Figlio Gesù: chi è in rapporto con lui, cioè chi crede in lui ha la vita eterna, cioè non dovrà sottostare al potere della morte, nonostante questa sia un passaggio inevitabile per chiunque, anche per Gesù stesso. Ciò che è paradossale è che Gesù venga condannato a morte proprio perché dà la vita. L'evangelista sembra quasi mettere i lettori e noi credenti di fronte a questa terribile realtà che portiamo dentro di noi: siamo sicuri di amare la vita per quella che è oppure preferiamo la morte? Non c'è altra via per entrare nella vita che credere in colui che è la vita stessa e che la può dare in abbondanza. La conclusione del vangelo ci avvisa che molti, anche tra i giudei, credettero in lui, compiendo così l'opera di Dio. L'atto della risurrezione, così come descritto dalle parole di Gesù stesso è un venir fuori (v. 43), un essere liberati e lasciati andare (v. 44) per godere del dono della vita che non sta bene rinchiusa in un sepolcro, ma attende di percorrere le strade del mondo. La fede dei cristiani infatti inizia da una tomba vuota, a perenne memoria che la presenza di Cristo è in movimento ed è pronta ad entrare, tramite la fede, in amicizia con chiunque impari a voler bene a Gesù e ai suoi amici.

*a cura di don Maurizio Girolami*

### Domande per il dialogo di coppia

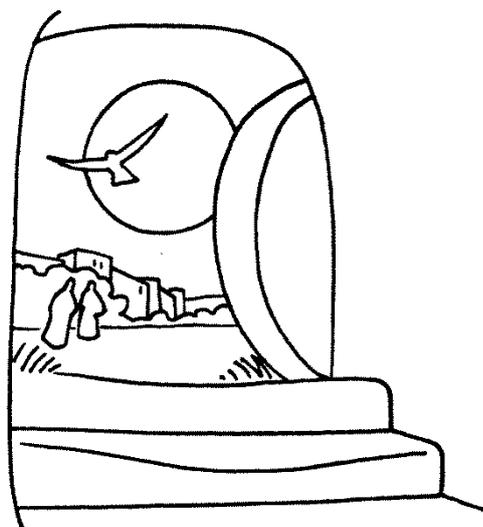
- ✓ Dedichiamoci un momento di memoria grata, per ricordare e raccontarci con sincerità e apertura d'animo alcuni passaggi difficili della nostra vita nei quali l'altro è stato una presenza d'amore e un aiuto e abbiamo avvertito la presenza di Gesù con noi.
- ✓ Nella quotidianità tanti avvenimenti ci parlano di Dio. Li condividiamo.
- ✓ Ci impegniamo questa settimana a pregare assieme Dio offrendo..., chiedendo..., ringraziando...

**Segno:** la pietra (Nel vangelo proposto, la pietra del sepolcro)

**VANGELO:** MT 28, 1-8

<sup>1</sup>Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. <sup>2</sup>Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. <sup>3</sup>Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. <sup>4</sup>Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. <sup>5</sup>L'angelo disse alle donne: "Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. <sup>6</sup>Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato depresso. <sup>7</sup>Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". Ecco, io ve l'ho detto".

<sup>8</sup>Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.



**Preghiera**

Con te, Gesù,  
io sono al sicuro:  
quando soffiano i venti  
e si accaniscono su di me,  
quando la strada è in salita  
e il fiato si fa corto,  
quando mi sento solo  
e ho paura  
io sono riparato grazie a te che sei la mia roccia.  
Dammi voce e coraggio  
per raccontare a tutti che Tu sei il mio rifugio!





### Preparazione

Nella stanza si preparerà il Vangelo aperto posto su un leggio o un cuscino e posizionato in un luogo ben visibile al centro dell'attenzione dei ragazzi. Accanto si metterà una candela spenta. In un luogo visibile della stanza si metterà anche una cassetta con dentro un pugno di sassi e un pugno di terra. In un luogo nascosto ai ragazzi si metterà una pianta fiorita in un vaso con la terra e una pianta grassa che cresce in un vaso con sassi o sabbia.



### Accoglienza

Si può introdurre facendo vedere un cartellone con scritta al centro la parola "FINE" e facendo un brainstorming: quando vediamo o diciamo questa parola?



**Accensione del cero e lettura del brano del Vangelo, secondo le indicazioni date in premessa (Gv 9,1-41)**



### Due parole per riflettere

Dopo aver letto e compreso il Vangelo assieme ai ragazzi, chi guida l'incontro farà notare quanto contenuto nella cassetta. Quale delle due materie ci dà l'idea della parola "fine"? Si mostreranno poi ai ragazzi i due vasi con le piante.

Gesù con la Risurrezione di Lazzaro ci mostra la verità della vita: non c'è pietra che la impedisca, la vita è presente anche dopo la morte, è in un altro vaso, in un'altra condizione, nelle mani di Dio Padre che si prende cura sempre di lei. Chi entra in questo nuovo ordine di idee, chi acquista questo sguardo cambia non solo il modo di considerare ogni aspetto della vita, ma anche di viverlo. Si fornisce allora ai ragazzi un mazzo di carte: ogni carta sul davanti è vuota mentre sul retro c'è disegnata una pianta grassa che cresce in un terreno sassoso. Ciascuno disegnerà o scriverà sul lato vuoto una situazione in cui ha messo o ha vissuto l'esperienza della parola "fine". Liberamente, si dà spazio alla condivisione. Uno alla volta poi, scegliendo da sé il lato da far vedere a tutti, attaccherà la propria carta nel cartellone che era servito per il brainstorming iniziale riempiendolo così di "piante fiorite".



### Due parole per agire

A partire da quanto riportato nella parte relativa al Centro Missionario del presente sussidio, si presenterà ai ragazzi il progetto per la Costa d'Avorio lasciando spazio alle loro riflessioni legate a come, secondo loro, le due sale per Yahosei stanno cancellando la parola "fine" in tanti aspetti della vita di queste persone.



### Due parole per pregare

La preghiera dei fedeli di questa domenica può evidenziare situazioni che i ragazzi hanno raccolto nel retro del cartellone e aprirsi al progetto del Centro Missionario per la Costa d'Avorio. Diventerà così occasione per pregare come comunità sia per i centri di ascolto per i ragazzi e per i loro genitori, come pure per questa popolazione e per il loro progetto di pace. Il segno che la visualizzerà può essere la cartina di Peters della Costa d'Avorio cui si aggiunge il cartellone con le situazioni particolari raccontate dai ragazzi.

## Scheda per l'animatore

## L'AMORE CHE DÀ VITA

## Tema

Come contempliamo nel racconto della risurrezione di Lazzaro, il dramma della morte si mescola con la dolcezza dell'amicizia e si può affrontare solo con la forza dell'Amore che vince la morte, che dà la vita per gli amici. Sono i legami famigliari-amicali che ci permettono di uscire dalla tristezza e dalla solitudine: la famiglia è infatti grembo caldo dove si genera la vita, la si accompagna in tutte le sue fasi di crescita, la si custodisce quando si mostra fragile e ferita.



## Obiettivi

- Far emergere momenti forti in cui si è ricevuto e donato vita.
- Riflettere sui legami in cui esprimiamo i nostri affetti

## Bibliografia

- Francesco, *Amoris Laetitia*, Cap. V e nn. 166.178-184
- CEI, *La verità vi farà liberi. Catechismo degli Adulti*, nn. 189-194; 269-270; 1233-1234
- FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, nn 7-8.86.91.92.169.171-172
- GIUSEPPE PELLEGRINI, *I passi della misericordia. Lettera Pastorale 2016/2017*

<p><b>ACCOGLIENZA</b> (5 min.) Far trovare nella stanza, in luogo opportuno, una Bibbia aperta e un lume acceso. Accanto si può mettere anche il segno della pietra ribaltata dal sepolcro di Lazzaro (lastricato o pezzo di marmo tipo lapide)</p> <p>Preghiera iniziale (salmo 16)</p>	<p><i>È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese. Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.</i></p>
<p><b>FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE</b> (30 min.) Dopo la preghiera iniziale far interagire i partecipanti rispondendo a questa domanda: <b><i>Ho pianto o mi sono commosso quella volta che...</i></b> Se il gruppo è abbastanza costituito e affiatato si può attuare una condivisione orale, altrimenti si diano dei fogli in cui anonimamente ciascuno può scrivere la risposta e poi l'animatore o, ridistribuiti i fogli, ognuno legge quanto è stato scritto. La condivisione venga condotta in modo tale che emerga il lato emotivo degli avvenimenti che viviamo: es. piangere per un amico ci aiuta a capire che è importante nella nostra vita. Le emozioni talvolta precedono la ragione e ci permettono di arrivare velocemente ad una profondità di relazioni.</p>	<p><i>Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per iniziare".</i></p>
<p><b>FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO</b> (20 min.) Lettura del brano evangelico e presentazione del commento di don Maurizio.</p> <p><b>Testimonianza di una coppia, L'amore che dà vita: la storia di Lucy</b> Lucy è nata solo grazie all'amore dei suoi genitori e di chi ha pregato per lei. Racconta sua madre Anna: "Al quinto mese di gravidanza mi sottoposi a un'ecografia morfologica di routine. Mi dissero che alla mia bambina mancava una parte del cervelletto e mi prospettarono la possibilità di abortire. Io non sapevo neanche dell'esistenza della legge 194". I medici scoprirono che Lucy era affetta dalla sindrome di Dandy-Walker, che colpisce un bambino su 25.000... I sintomi principali si manifestano in genere durante l'infanzia e sono: ritardo di sviluppo, progressivo aumento</p>	<p><i>Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo) nella sua alterità. Mira a fornire a gruppi nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo. Sovente questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spiazzati». Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per approfondire"</i></p>

della circonferenza cranica, segni legati alla disfunzione del cervelletto (mancanza di coordinamento muscolare, spasticità, instabilità) e alla comparsa d'idrocefalo (vomito, irritabilità, convulsioni).

“La prospettiva che mio marito Gianluca ed io avevamo era molto difficile da gestire. Ci fu anche paventata la possibilità di un'operazione nel corso della gravidanza. Tornammo a casa sconvolti e c'interrogammo a lungo. Avevamo paura di non farcela e di far venire al mondo una persona che avrebbe sofferto per tutta la sua vita. Parlammo a lungo, anche della possibilità di abortire, ma io sentivo fortissima dentro di me la convinzione che non avrei potuto farlo. Entrambi venivamo da famiglie religiose, ma non è stata solo questa la ragione per cui non presi in considerazione l'ipotesi dell'aborto”.

“Una notte, sono stata avvolta da una sensazione piacevole di caldo. Ho avuto una visione, che è ancora nitida nella mia mente. Ho visto una luce e una scritta, che diceva: ‘Il mondo di Lucy, un futuro di speranza’. Provai un senso di calore, di protezione, di forte serenità e subito dopo sentii dentro di me una voce che mi diceva di non avere paura, di coltivare una nuova prospettiva, di guardare il mondo attraverso Lucy. Svegliai Gianluca e gli raccontai quello che avevo sentito e quello che avevo visto. Decidemmo insieme per la vita della nostra creatura e in più la cosa bellissima è stata quella di sentire che da quel momento in poi avremmo portato la nostra missione attraverso la musica, che rappresenta la nostra vocazione artistica e di lavoro”.

“Abbiamo iniziato a scrivere canzoni dedicate a Lucy e abbiamo aperto un sito internet ([www.ilmondodilucy.com](http://www.ilmondodilucy.com)), dove abbiamo raccontato, a mo' di diario, la nostra esperienza. Siamo stati sostenuti anche a distanza da tante persone, da tutto il mondo, e sono sicura che siamo andati avanti grazie alle preghiere di molte persone normali che riscoprivano, attraverso la storia di Lucy, la bellezza delle cose che avevano. Abbiamo avuto la fortuna di avere il cuore aperto per condividere quello che ci stava capitando. Questa è stata la chiave di tutto. Abbiamo detto il nostro ‘sì’ insieme. Da allora in poi è arrivata una forza incredibile. Non c'era da mettere in dubbio più niente. È stato tutto molto più semplice: dovevamo solo camminare per la nostra strada e non abbiamo più avuto dubbi sul futuro. Quando durante la gravidanza i medici scoprirono che Lucy era affetta anche dalla sindrome di Down ci dissero che poteva succedere qualsiasi cosa. Nei bimbi affetti dalla sindrome di Dandy-Walker la durata della vita tende ad abbreviarsi quando sono presenti altri difetti congeniti. ‘Non sappiamo come sarà questa bambina’ – dicevano i medici – ‘se sarà normale, se camminerà, se parlerà’. Mi creda, pensavo di dover far nascere un mostro a tre teste”.

E invece... “Lucy nacque con il parto cesareo. Nello spazio di soli tre mesi, subì tre operazioni... Fu trasferita in terapia intensiva e sottoposta a trasfusioni di sangue. Rimase lì 25 giorni, fra la vita e la morte e si aggrappò alla vita, con una forza meravigliosa, la stessa che trasmette oggi a tutte le persone che la incontrano”.

Oggi, Lucy “è bellissima. Come lo sono, nella loro unicità, tutti i bambini e in particolare coloro che sono portatori di disabilità. La cosa che più ci ha meravigliato è che le cose non sono mai andate così come ci era stato detto”. “Ci avevano detto che non sarebbe giunta alla fine della gravidanza e invece è nata. Ci avevano detto che avrebbe trascorso la sua vita stesa a letto, in stato vegetativo e invece è sempre in piedi. Ci avevano detto che non avrebbe potuto camminare e invece cammina. Ci avevano detto che se avesse camminato, avrebbe barcollato e invece cammina dritta. Ci avevano detto che non avrebbe parlato e invece ha iniziato a parlare. Ci avevano detto che sarebbe stata aggressiva e invece è dolce e solare, ha un carattere bellissimo e trasmette gioia a tutti in modo contagioso. Ha delle caratteristiche che la rendono una persona unica”.

di Danilo Quinto, da: <http://www.notizieprovita.it/economia-e-vita/il-mondo-di-lucy-un-futuro-di-speranza>

<p><b>FASE DI APPROPRIAZIONE O RIESPRESSIONE</b> (15 min)</p> <p>La pietra del sepolcro diventa segno del ricevere e donare vita nell'amore.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Quando ho donato o ricevuto vita?</b></li> <li>• <b>Che cosa ho provato: commozione, gioia, realizzazione, amore...?</b></li> </ul> <p>Lo faccio scrivere nella pietra (un sasso liscio, un pezzetto di marmo, oppure un semplice post-it o cartoncino con l'immagine della pietra)</p>	<p><i>Consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell'invito biblico contenuto nel testo letto. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per la nostra vita".</i></p>
<p><b>PREGHIERA FINALE</b></p> <p>Si può concludere con la preghiera proposta nella scheda dell'incontro.</p>	<p><i>È parte della fase di appropriazione o riespressione; celebrare per ridire con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.</i></p>
<p><b>IN FAMIGLIA</b></p> <p>Aprire sepolcri (rapporti chiusi, tombali) in famiglia per farci entrare la compassione, i legami affettivi, il buon profumo di una vita donata...</p> <p>Nell'ultimo periodo della Quaresima anche la confessione può diventare verifica e forza per aprire se stessi alla vita, in preparazione alla Pasqua</p>	<p><i>Consiste nel lasciare una consegna da vivere in famiglia. Liberamente.</i></p>
<p><b>VERIFICA</b></p>	<p><i>Via via durante il cammino i catechisti autovalutano il modo di accompagnare nel cammino gli adulti.</i></p>

## Scheda per l'incontro

## L'AMORE CHE DÀ VITA

## Preghiera iniziale

## Salmo 16

<sup>2</sup> Ho detto al Signore: "Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene".

<sup>3</sup> Agli idoli del paese, agli dèi potenti andava tutto il mio favore.

<sup>4</sup> Moltiplicano le loro pene quelli che corrono dietro a un dio straniero. Io non spanderò le loro libagioni di sangue, né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi.

<sup>5</sup> Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:

nelle tue mani è la mia vita.

<sup>6</sup> Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: la mia eredità è stupenda.

<sup>7</sup> Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;

anche di notte il mio animo mi istruisce.

<sup>8</sup> Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare.

<sup>9</sup> Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima;

anche il mio corpo riposa al sicuro,

<sup>10</sup> perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

<sup>11</sup> Mi indicherai il sentiero della vita,

gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

## Per iniziare

Ho pianto o mi sono commosso quella volta che...

## Per approfondire

Dal Vangelo di Giovanni (11,1-45)

<sup>1</sup> Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. <sup>2</sup>Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. <sup>3</sup>Le sorelle mandarono dunque a dirgli: "Signore, ecco, colui che tu ami è malato".

...<sup>17</sup>Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. <sup>21</sup>Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! <sup>22</sup>Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà". <sup>23</sup>Gesù le disse: "Tuo fratello risorgerà". <sup>24</sup>Gli rispose Marta: "So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno". <sup>25</sup>Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; <sup>26</sup>chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?". <sup>27</sup>Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo"...

<sup>33</sup>Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, <sup>34</sup>domandò: "Dove lo avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!". <sup>35</sup>Gesù scoppiò in pianto. <sup>36</sup>Dissero allora i Giudei: "Guarda come lo amava!". <sup>37</sup>Ma alcuni di loro dissero: "Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?".

<sup>38</sup>Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. <sup>39</sup>Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni". <sup>40</sup>Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?". <sup>41</sup>Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. <sup>42</sup>Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". <sup>43</sup>Detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". <sup>44</sup>Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: "Liberatelo e lasciatelo andare".

<sup>45</sup>Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.



### **Alcune frasi dal commento di don Maurizio che possono aiutare la riflessione:**

Erano tre fratelli – Lazzaro, Marta e Maria – che si volevano bene e tutti e tre, ciascuno con le proprie particolarità, volevano bene a Gesù. Il legame affettivo e profondo tra di loro non è solo descritto dall'evangelista (vv. 3.5), ma è anche manifestato dal pianto di Gesù per la morte di Lazzaro (vv. 33.38) e dalla pazienza con cui egli dialoga con Marta che insiste perché egli faccia qualcosa. A Betania c'è la casa dell'amicizia e della fraternità...

Con questo ultimo segno compiuto da Gesù sembra anche completarsi la presentazione della persona di Gesù: è annunciato come Figlio di Dio (v. 4.27), è rabbi (v. 8), è maestro (v. 28), è il Cristo, è colui che viene nel mondo (v. 27); egli è soprattutto la risurrezione e la vita (v. 25)...

Ciò che è paradossale è che Gesù venga condannato a morte proprio perché dà la vita...

L'atto della risurrezione, così come descritto dalle parole di Gesù stesso è un venir fuori (v. 43), un essere liberati e lasciati andare (v. 44) per godere del dono della vita che non sta bene rinchiusa in un sepolcro, ma attende di percorrere le strade del mondo.

### **Alcune frasi della testimonianza della coppia:**

"Al quinto mese di gravidanza mi sottoposi a un'ecografia morfologica di routine. Mi dissero che alla mia bambina mancava una parte del cervelletto e mi prospettarono la possibilità di abortire...

Avevamo paura di non farcela e di far venire al mondo una persona che avrebbe sofferto per tutta la sua vita...

sentii dentro di me una voce che mi diceva di non avere paura, di coltivare una nuova prospettiva, di guardare il mondo attraverso Lucy. Svegliai Gianluca e gli raccontai quello che avevo sentito e quello che avevo visto. Decidemmo insieme per la vita della nostra creatura e in più la cosa bellissima è stata quella di sentire che da quel momento in poi avremmo portato la nostra missione attraverso la musica, che rappresenta la nostra vocazione artistica e di lavoro...

Abbiamo avuto la fortuna di avere il cuore aperto per condividere quello che ci stava capitando. Questa è stata la chiave di tutto. Abbiamo detto il nostro 'sì' insieme. Da allora in poi è arrivata una forza incredibile...

Lucy è bellissima. Come lo sono, nella loro unicità, tutti i bambini e in particolare coloro che sono portatori di disabilità. La cosa che più ci ha meravigliato è che le cose non sono mai andate così male come ci era stato detto... Lucy è nata..., sta in piedi..., cammina..., parla... è dolce e solare, ha un carattere bellissimo e trasmette gioia a tutti in modo contagioso. Ha delle caratteristiche che la rendono una persona unica".

### **Per la nostra vita**

- Quando ho donato o ricevuto vita?
- Che cosa ho provato: commozione, gioia, realizzazione, amore...?

### **Pregiera finale**

Oh! Signore,  
fa' di me uno strumento della tua pace:  
dove è odio, ch'io porti amore,  
dove è offesa, ch'io porti il perdono,  
dove è discordia, ch'io porti la fede,  
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,  
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.  
Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,

dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.  
Oh! Maestro, fa' che io non cerchi tanto:  
Ad essere compreso, quanto a comprendere.  
Ad essere amato, quanto ad amare  
Poiché:

Sì è: Dando, che si riceve:

Perdonando che si è perdonati;

Morendo che si risuscita a Vita Eterna.  
Amen.



Aprire sepolcri (rapporti chiusi, tombali) in famiglia per farci entrare la compassione, i legami affettivi, il buon profumo di una vita donata...

Nell'ultimo periodo della Quaresima anche la confessione può diventare verifica e forza per aprire se stessi alla vita, in preparazione alla Pasqua

**Per accogliere i bambini** è importante che ci sia:

- un ambiente caldo;
- un tappeto o dei cuscini dove far accomodare i bambini.

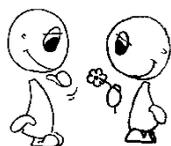
**Nella stanza, si prepara:**

- la Bibbia aperta o un leggio su cui appoggiare il lezionario che i bambini hanno portato in processione;
- almeno due lumini per ogni bambino;
- un cestino.



**Struttura dell'incontro**

1. *Primo momento: mi sento accolto.*



L'incontro si apre ricordando ai bambini che questa domenica è inserita nel tempo forte quaresimale: un tempo particolare che ricorda i 40 giorni vissuti da Gesù nel deserto per prepararsi alla sua missione. Si prosegue dicendo che anche noi abbiamo bisogno di prepararci bene alla Pasqua per incontrare Gesù Risorto. Occhi, orecchie e cuore, aperti e attenti, ci aiuteranno in questo periodo a scoprire il messaggio che la Parola di Dio vuole regalarci ogni domenica.

2. *Secondo momento: mi metto in ascolto.*



Dopo il canto di acclamazione al Vangelo, si invitano i bambini ad ascoltare il Vangelo di questa quinta domenica di Quaresima: è importante che il testo proclamato sia quello della nuova traduzione del 2008, eventualmente arricchito da note pensate per i bambini. Al termine della lettura, i bambini sono invitati a mandare un bacio con la mano al Lezionario, come segno di rispetto e gratitudine

3. *Terzo momento: rifletto.*

Partendo da alcune domande (chi sono i protagonisti del brano? Cosa fanno? ...) si facilita il dialogo riflettendo insieme ai bambini sul fatto che Gesù ci annuncia che la vita e l'amore sono più forti della morte. Si inviteranno dunque i bambini a raccontare quando anche noi possiamo sperimentare situazioni di difficoltà (litigi, solitudine, malattia) e come l'amore delle persone vicine ci aiuta a superare questi momenti.

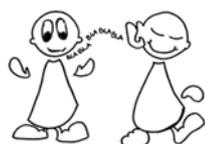


4. *Quarto momento: mi gioco.*



Si propone ai bambini un gioco: bendare un bambino e chiedergli di muoversi seguendo la voce di un compagno che fornisce le indicazioni. Al termine far raccontare se è stato facile muoversi al buio, fidarsi della voce di un amico, etc. Poi si consegna ad ogni bambino un lumino. Si invitano i più grandi ad accenderlo al cero per dire che Gesù ci è vicino e illumina la nostra vita. A loro volta accenderanno i lumini dei bambini più piccoli per dire che anche noi possiamo portare luce agli altri ... come? Ciascun bambino è invitato a dire la sua idea in merito.

5. *Quinto momento: ti racconto.*



I bambini porteranno a casa un lumino come ricordo e impegno a metterlo nel posto che preferiscono in casa come segno che Gesù è vicino a loro. Inoltre un cestino contenente i lumini utilizzati visualizzerà la preghiera dei fedeli scritta dall'animatore con le riflessioni dei bambini che sarà letta questa domenica al rientro in chiesa

**Per accogliere i bambini** è importante che ci sia:

- un ambiente caldo
- un tappeto o dei cuscini dove far accomodare i bambini
- il lezionario o la Bibbia posti su un leggio nella stanza

**Nella stanza, si prepara:**

- un mucchio di sassi (un cairn e su ogni sasso la scritta *'Io SONO la risurrezione e la vita'*); i sassi siano tanti quanti sono i bambini.



**Struttura dell'incontro**

### 1. Primo momento

Dopo il canto di acclamazione al Vangelo, si invitano i bambini ad ascoltare il Vangelo (preferibile la forma breve) e a riflettere su ciò che hanno davanti, cioè un mucchio di sassi (un cairn). Si chiede ai bambini di cosa si tratta e glielo si spiega.

Queste semplici costruzioni coniche sono note in tutto il mondo: in Francia li chiamano bonhomme, in Antartide inuksuk,... in Italia ometti! Sono piramidi che servono ad indicare la strada visto che sono visibili attraverso le nebbie, sotto la neve o in mezzo al torrente. L'«ometto» ha il compito di mostrarci la via, la strada giusta da prendere nei punti difficili del sentiero.

### 2. Secondo momento

Si chiede ai bambini chi sono nella loro vita i segnava. Portiamo i bambini a riflettere su come la famiglia sia il punto di riferimento per la loro crescita come del resto lo è anche la famiglia-comunità: Dio le abita entrambe. Se questi 'ometti' non ci fossero nei punti difficili dei sentieri di montagna ci si potrebbe perdere, come se non avessimo i nostri punti di riferimento nella vita!

Anche Marta e Maria sono davanti ad un 'punto difficile', hanno appena perso il fratello forse si sentono perse. Quando arriva Gesù quasi lo rimproverano: "Se tu fossi stato qui...". Gesù però risponde: "Io SONO la risurrezione e la vita", Gesù risponde io ci SONO e le sue lacrime ci dimostrano il profondo legame di amicizia con l'amico Lazzaro. Le lacrime di Gesù ci mostrano il grande amore che Dio ha per noi.

### 3. Terzo momento

Si invita ogni bambino a portare a casa uno dei sassi che compongono il cairn per costruirne uno con i componenti della propria famiglia e il sasso base sarà quello che il bimbo porterà a casa con la scritta *'Io SONO la risurrezione e la vita'*. Questo segnava posto in giardino, sul balcone, ... insomma in un posto ben visibile ricorderà a tutta la famiglia che con Gesù per amico si è certi di poter procedere sicuri e liberi nel sentiero che porterà alla realizzazione del disegno, la shalom, la pienezza di vita, che Dio ha per noi.

## GLI INCREDIBILI

### IL FILM<sup>1</sup>

A causa dell'accrescersi del malcontento popolare causato dagli "effetti collaterali" delle imprese dei supereroi, questi vengono costretti a porre fine alle loro attività di lotta al crimine, a ritirarsi e reinserirsi nella società tramite un programma di protezione governativo. Questa è la sorte di Robert "Bob" ed Helen Parr, una coppia sposata di ex-supereroi noti in precedenza come Mr. Incredibile ed Elastigirl, ormai inseriti in un contesto di normalità, in cui devono tenere segreta la loro precedente vita. La coppia ha tre figli: Violetta, Flash e il piccolo Jack-Jack (anch'essi dotati di poteri come i genitori).

Bob, frustrato dalla monotonia del suo lavoro di impiegato liquidatore in una compagnia assicurativa, cerca segretamente di contribuire al benessere del prossimo intervenendo anonimamente col suo amico Lucius, alias Siberius, sventando piccoli crimini e salvando persone in pericolo, il tutto all'insaputa della moglie.

Un giorno Bob, non controlla la sua super forza e ferisce gravemente il suo capo in uno scatto d'ira, venendo licenziato. La sera stessa, mentre svuota la valigetta, vi trova un misterioso messaggio di Mirage, una donna che afferma di lavorare per il governo e di aver bisogno delle sue capacità di supereroe per una missione segreta. È l'occasione per Bob di rivivere i suoi momenti di gloria.

Ma come reagirà la sua famiglia?



### IN FAMIGLIA O IN ORATORIO<sup>2</sup>

#### I SUPER-POTERI

##### CITAZIONI FILM

(dopo non esser riuscita a creare il campo di forza sull'aereo, Violetta si confida con sua madre)

Violetta: "Mamma! Mamma quello che è successo sull'aereo mi dispiace. Io volevo aiutarti quando mi hai chiesto di... mi dispiace."

Mamma/Elastigirl: "Shhh. Non è stata colpa tua. Non dovevo chiederti un così grosso sforzo all'improvviso. Ma ora le cose sono diverse e il dubbio è un lusso che non possiamo più permetterci, tesoro. Tu hai più potere di quanto immagini. Non pensare e non preoccuparti; se verrà il momento saprai cosa fare. Ce l'hai nel sangue."



##### CITAZIONI VANGELO

«Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

<sup>1</sup> Quanto qui proposto è volutamente sintetico. È però possibile trovare una presentazione più ampia e dettagliata con altre attività al link [www.pastoralepn.org](http://www.pastoralepn.org).

<sup>2</sup> Per la tematica scelta si propone il legame con il Vangelo proclamato nella Santa Messa Domenicale. Può essere anche interessante ascoltare cosa emerge liberamente chiedendo se e in che modo il film visto ricorda la Parola ascoltata.

### ATTIVITÀ: I MIEI SUPER-POTERI!

*In un film di supereroi parlare dei poteri è d'obbligo. Anche se non siamo super forti, super elastici o super veloci, ognuno di noi ha delle qualità uniche e irripetibili. Si tratta di credere in sé, come suggerisce mamma Elastigirl a Violetta.*

*Quali sono le vostre super-qualità?*

**SCOPO:** Attraverso questa attività di disegno, esaltiamo "in maniera scherzosa" le qualità di ognuno, che ci rendono unici e super.

Giocando sulle qualità di ognuno, provate a disegnarvi come se foste un supereroe, facendo delle vostre qualità e abilità i vostri super poteri.

*Esempio:* Se uno è molto bravo a disegnare diventerà *Matitamen*, il difensore degli acquerelli, che spara pastelli dalle dita e ha una gomma magica per cancellare i cattivi. Oppure Se una è molto attenta e precisa, diventerà *Perfectgirl*, la ragazza con la super-vista e il super-udito per captare qualsiasi richiesta di aiuto.

*Suggerimento:* Per questa attività cercate sia le abilità, cioè le cose che si sanno fare (le competenze che si hanno), e sia le qualità, gli aspetti positivi del carattere.

### **PER I GENITORI E GLI EDUCATORI**

*In famiglia molto importante è anche la preghiera, come singoli e insieme.*

*Papa Francesco, nell' "Amoris Laetitia" (al n. 227), dà un'indicazione ai pastori ma anche a tutta la comunità sull'importanza della preghiera. Le sue parole cosa dicono alla nostra vita?*

Noi Pastori dobbiamo incoraggiare le famiglie a crescere nella fede. Per questo è bene esortare alla Confessione frequente, alla direzione spirituale, alla partecipazione ai ritiri. Ma non bisogna dimenticare di invitare a creare spazi settimanali di preghiera familiare, perché "la famiglia che prega unita resta unita". Come pure, quando visitiamo le case, dovremmo invitare tutti i membri della famiglia a un momento per pregare gli uni per gli altri e per affidare la famiglia alle mani del Signore. Allo stesso tempo, è opportuno incoraggiare ciascuno dei coniugi a prendersi dei momenti di preghiera in solitudine davanti a Dio, perché ognuno ha le sue croci segrete.

Perché non raccontare a Dio ciò che turba il cuore, o chiedergli la forza per sanare le proprie ferite e implorare la luce di cui si ha bisogno per sostenere il proprio impegno? I Padri sinodali hanno anche evidenziato che «la Parola di Dio è fonte di vita e spiritualità per la famiglia. Tutta la pastorale familiare dovrà lasciarsi modellare interiormente e formare i membri della Chiesa domestica mediante la lettura orante e ecclesiale della Sacra Scrittura. La Parola di Dio non solo è una buona novella per la vita privata delle persone, ma anche un criterio di giudizio e una luce per il discernimento delle diverse sfide con cui si confrontano i coniugi e le famiglie».

## ATTIVITA' PER I RAGAZZI

### TRASFORMARSI IN SUPEREROI

Proponiamo due divertenti attività sul tema dei supereroi:

1. Un laboratorio creativo usando i tappi di sughero. Bastano colori e un po' di fantasia per rappresentare l'eroe in miniatura, con un po' di fantasia.
2. Con un po' di carta e abilità si possono creare delle maschere, come i veri supereroi. Nel link qui di seguito trovate le maschere da stampare e far decorare e personalizzare ad ogni ragazzo.  
<https://www.behance.net/gallery/15056439/Superheroes-masks>



### PREGHIAMO INSIEME

#### TRA LE TUE BRACCIA<sup>3</sup>

Accogliami, o Dio, in Te mi rifugio.  
Ho scelto la tua via e voglio seguirti.  
Ma faccio presto a stancarmi  
E allora mi scoraggio.  
In questi momenti, mi vien voglia  
di scegliere le strade più facili:  
fare le cose tanto per farle,  
disinteressarmi degli altri,  
accontentarmi dei divertimenti  
e dei momenti senza pensieri.  
Accogliami, Dio, in Te mi rifugio.  
Non voglio vivere al lumicino  
quando tu mi hai dato energie per essere un faro.  
Accogliami, Dio! Non trovo altre parole.  
Eccomi!  
Mi metto per terra e mi siedo sui talloni;  
chino la fronte in avanti fin quasi a toccare le ginocchia;  
raccolgo le mani attorno al corpo per sentirmi presente.  
Eccomi!  
Come un bambino nel seno di sua madre,  
mi rifugio in Te.  
In Te, che sei mio padre e mia madre;  
buono e forte; misericordioso e potente.  
Accogliami, o Dio, in Te mi rifugio.



<sup>3</sup> Preghiera di un giovane di AC



## VEGLIA PENITENZIALE PER LA COMUNITÀ

### GESU', RICORDATI DI ME

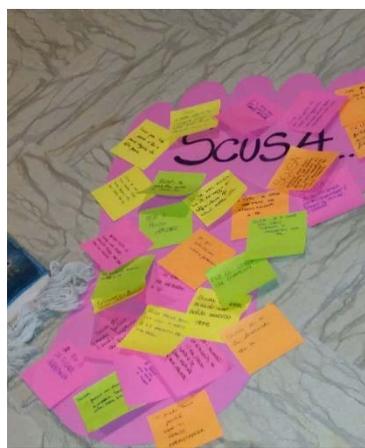
#### Note per lo svolgimento della veglia.

- *Prima dell'incontro* va costruito un crocifisso. L'idea che forniamo è solo un spunto, ma ovviamente lasciamo spazio alla creatività. Intrecciando vari rami, si crea una croce abbastanza grande. Sulla croce vanno appesi dei fiori, realizzati con cartoncino colorato. Ci deve essere almeno un fiore per ogni partecipante all'incontro. Al centro del fiore va applicato del velcro. Sopra ciascun fiore, va posizionata una foglia verde, utilizzando il velcro, in modo tale che ci sia una foglia a coprire ogni fiore. Sulle foglie possono essere riportate varie frasi, ad esempio, "Oggi sarai con me in paradiso". Nella sala dedicata all'incontro, o ancor meglio in chiesa, va creato un piccolo percorso posizionando in fila a terra i 4 fogli a forma di impronta e sistemando l'ultimo foglio sotto la croce.

Su ogni impronta, che costituisce il percorso, saranno riportate delle domande:

- SONO PENTITO...
  - STO MALE PERCHÉ...
  - TI CHIEDO SCUSA PERCHÉ...
  - TI ACCOLGO PERCHÉ...
- *Gli sposi* possono ricevere all'inizio un cuore fatto con il cartoncino sul quale terminata la confessione possono insieme scrivere una preghiera di lode, ringraziamento al Signore per il perdono ricevuto o per il loro amore, per il dono dei figli...

*Ai ragazzi e ai giovani* andranno consegnati i post-it e dovrà rispondere alle 4 domande. Liberamente ciascuno si alza dal suo posto e va ad attaccare i post-it all'interno delle impronte. Fino a giungere all'ultima sotto la croce. A questo punto si può inserire la celebrazione della Riconciliazione. Al termine del sacramento, o comunque dopo aver attaccato tutti i post-it, ciascun ragazzo/giovane stacca dalla croce una foglia, scoprendo così uno dei fiori che sono sulla croce, e "facendo fiorire il perdono".



#### CANTO INIZIALE

**Guida:** Ci troviamo qui questa sera, riuniti in preghiera, per celebrare il sacramento della Riconciliazione. Prepararsi a questo momento di incontro con Dio è importante ma non sempre facile, quello che conta è sapere che in ogni momento possiamo scaldare il nostro cuore. Come? Con un pensiero felice, ricordando un sorriso di una persona cara, facendo una bella risata, pensando a Gesù che ci vuole davvero bene. Il suo amore per noi è davvero grande. Ma anche noi, nel nostro piccolo, possiamo dimostrargli che gli vogliamo bene, aprendo il nostro cuore a lui, confidandogli tutti i nostri pensieri e le nostre emozioni.

## 1° momento: entriamo in preghiera

**Celebrante:** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**Assemblea:** *Amen.*

**Celebrante:** Rivolgiamo la nostra preghiera, i nostri cuori a Gesù Cristo, perché ci ottenga il perdono dei nostri peccati, per tutte le volte che non siamo riusciti a fare il bene.

**Celebrante:** Signore, che al ladrone pentito promettesti il paradiso, abbi pietà di noi!

**Assemblea:** *Signore, pietà.*

**Celebrante:** Cristo, buon Pastore, che sulle tue spalle riporti all'ovile la pecorella smarrita, abbi pietà di noi!

**Assemblea:** *Cristo pietà.*

**Celebrante:** Signore, che vivi e regni alla destra del Padre per intercedere in nostro favore, abbi pietà di noi!

**Assemblea:** *Signore, pietà.*

**Celebrante:** O Dio, nostro Padre, guarda i tuoi figli riuniti alla tua presenza: leggi nel loro cuore il desiderio di essere da te perdonati. Manda il tuo Spirito perché vivano un profondo rinnovamento interiore, fino alla gioia del perdono. Illumina le loro menti, scalda i loro cuori, rendi sicuri i loro passi, ristora le loro forze. Per Cristo nostro Signore.

**Assemblea:** *Amen!*

## 2° momento: ascoltiamo la Parola di Dio

**CANTO:** Alleluja

### Dal Vangelo di Luca 23,33-43



*Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno».*

*Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte.*

*Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei.*

*Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».*

**Parola del Signore**

**Lode a te o Cristo**

### Riflessione del celebrante

**Celebrante:**

Per prepararci al momento delle confessioni, recitiamo insieme:

**Assemblea:** *Signore Gesù,*

*con la confidenza del figlio prodigo,*

*mi getto nelle tue braccia paterne e ti prego di perdonare le mie mancanze,*

*mentre anch'io ti prometto di perdonare a chi mi ha offeso e di non tornare più al peccato,*

*con l'aiuto della tua grazia. Amen.*

### **Traccia per l'esame di coscienza e attività per bambini e ragazzi**

Credo nell'amicizia di Gesù e mi apro con fiducia a lui?  
Partecipo alla messa ogni domenica?  
Mi impegno con qualche servizio nella vita della parrocchia?  
Voglio bene ai miei genitori, ascolto i consigli che mi danno?  
Obbedisco quando mi chiedono qualcosa?  
Come porto avanti il rapporto sincero e leale con le persone che mi sono vicine?  
Ho atteggiamenti di razzismo o chiusura verso qualcuno?  
Sono capace di perdonare eventuali offese ricevute?  
Ho atteggiamenti da bullo, che allontanano, feriscono e offendono altri ragazzi?  
Ho saputo rinunciare a qualcosa per aiutare chi è meno fortunato di me?  
Sono più importante il cellulare, il lettore mp3 o i miei amici?  
Valorizzo la presenza concreta delle persone o solo dei contatti virtuali?



### **Traccia per l'esame di coscienza per sposi-famiglia: ciascuno è invitato a riflettervi personalmente oppure attraverso un dialogo di coppia**

Crediamo nell'amicizia di Gesù e ci apriamo con fiducia a lui?  
Credo che Gesù sia presente nel nostro matrimonio?  
Lo rendiamo partecipe delle nostre scelte, dei nostri progetti, delle nostre felicità e dolori?  
Partecipiamo alla messa ogni domenica insieme come sposi e come famiglia?  
Partecipiamo con impegno alle attività proposte dalla comunità?  
Ho rispetto del mio sposo, della mia sposa, dei miei figli?  
Cerco di valorizzare sempre e comunque il mio sposo, la mia sposa, i miei figli?  
Come coppia come ci rapportiamo con le persone che incontriamo?  
Valorizziamo il sacramento che ci unisce?  
Parliamo, dimostriamo la bellezza dell'amore o siamo annoiati, delusi, scoraggiati?  
Abbiamo atteggiamenti di razzismo o chiusura verso qualcuno?  
Siamo capaci di perdonarci reciprocamente e di perdonare i figli?  
Abbiamo saputo rinunciare come famiglia a qualcosa per aiutare chi è meno fortunato di noi?  
Quanto tempo dedichiamo al dialogo in famiglia?  
Ci facciamo prendere dalla tecnologia, dall'uso dei social, anziché parlare tra di noi, con i figli?

### **CONFESSIONI**

#### **PREGHIERA FINALE**

Credevo che il mio peccato fosse troppo grande:  
Tu invece mi hai subito perdonato.  
Credevo che dovesse passare del tempo  
prima di poter di nuovo parlare con te:  
Tu invece non mi hai portato rancore  
e mi hai trattato subito come un figlio.  
Credevo anche che il Tuo amore per me non fosse più come prima  
la Tua croce mi ha fatto capire che nulla era cambiato.  
Grazie, Signore,  
perché mi ami in questo modo così bello.  
Amen.



## CONTEMPLAZIONE DEL CROCIFISSO E PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Il Tempo di Quaresima offre l'occasione per fermarsi davanti al Crocifisso e contemplarlo nel suo dono d'amore. La contemplazione di Gesù crocifisso tocca i cuori, smuove i sentimenti, fa nascere propositi di bene e di corrispondere all'amore di Dio donandogli la propria vita. Abbiamo bisogno di una nuova fioritura vocazionale a 360°, per rivitalizzare la nostra Chiesa diocesana: la preghiera può ottenere questo dono.

Siamo consapevoli che c'è una scarsa risposta vocazionale per il sacerdozio e la vita consacrata, ma la realtà ci mostra che questa chiusura riguarda anche la scelta matrimoniale, sempre più ritardata o evitata, oppure ferita profondamente da allontanamenti e fratture. Tutte le comunità cristiane sono come un Samaritano chiamato a vedere questo segno di malessere, fermarsi e prendersi cura. Il primo olio da versare sulle ferite è quello della preghiera.

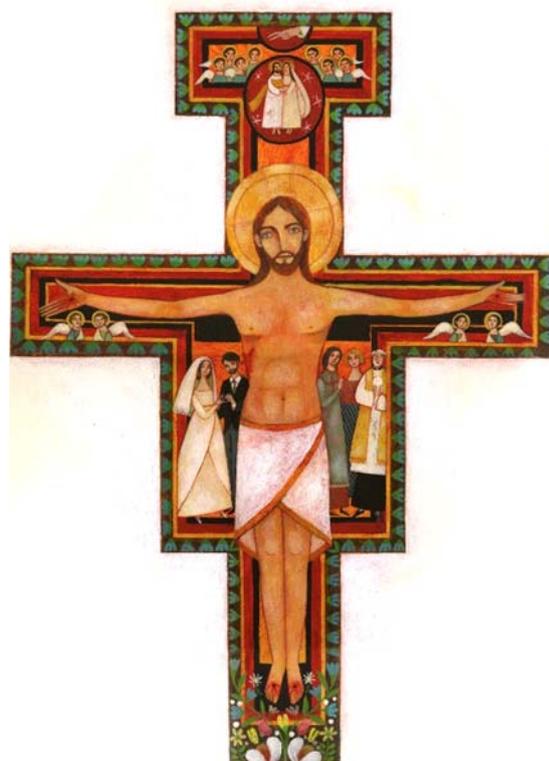
È stato realizzato un grande Crocifisso vocazionale (250x180 cm), facilmente trasportabile (stampato su banner, con un leggero telaio in legno), rielaborando il Crocifisso di s. Damiano, che ha parlato a Francesco d'Assisi, indicandogli la sua vocazione: «Francesco va', ripara la mia casa, che, come vedi, è tutta in rovina».

Nel nostro Crocifisso, realizzato da A. Cimatoribus, le varie vocazioni nascono dal dono d'amore di Gesù sulla croce. A sinistra, sotto il costato trafitto, c'è una coppia di sposi; a destra, una consacrata, un presbitero e, tra i due, una laica che rappresenta la vocazione fondamentale, quella battesimale. Alla base della croce cresce un giardino fiorito, che si prolunga lungo tutto il perimetro: il dono d'amore di Gesù rende feconda la terra.

Proponiamo tre possibilità di utilizzo del Crocifisso:

- richiederlo (scrivendo a [donfabiomagro@libero.it](mailto:donfabiomagro@libero.it)) per un incontro di preghiera da pensare e gestire in proprio;
- richiederlo e organizzare in proprio l'incontro di preghiera, utilizzando il sussidio reperibile sul sito [www.pastoralepn.org](http://www.pastoralepn.org);
- contattare d. Fabio Magro o d. Federico Zanetti ([fedza72@gmail.com](mailto:fedza72@gmail.com)) e affidare a loro la conduzione dell'incontro.

L'incontro di preghiera è pensato in due tempi: contemplazione del Crocifisso, adorazione eucaristica. Può essere indirizzato a chiunque nella comunità. Nel caso in cui si voglia proporlo a giovani, può essere caratterizzato specificamente.





## Questionario di valutazione

Questo sussidio per la Quaresima 2017 è il frutto di un lavoro sinergico tra i diversi uffici del settore pastorale della Diocesi di Concordia-Pordenone.

Al fine di proseguire il cammino insieme e in questa direzione in modo proficuo è altresì importante conoscere come tale materiale sia stato utilizzato nelle diverse realtà parrocchiali.

Invitiamo i sacerdoti e gli operatori pastorali a completare la scheda qui riportata consegnandola al Vicario per la Pastorale (detonifabrizio@gmail.com) al termine del percorso.

*Grazie per la preziosa collaborazione!*

Hai trovato interessante il materiale di introduzione al sussidio, le attenzioni per i destinatari e le indicazioni liturgiche, l'addobbo floreale?

Molto  Abbastanza  Poco

Nella tua parrocchia è stata realizzata la proposta dedicata ai bambini dai 6 ai 10 anni?

sì  no

perché \_\_\_\_\_

Osservazioni circa la proposta e il materiale fornito \_\_\_\_\_

Nella tua parrocchia è stata realizzata la proposta dei "centri di ascolto in famiglia per ragazzi (11-14 anni)"?

sì  no

perché \_\_\_\_\_

Osservazioni circa la proposta e il materiale fornito \_\_\_\_\_

Nella tua parrocchia è stata realizzata la proposta degli incontri per gli adulti?  sì  no

perché \_\_\_\_\_

Osservazioni circa la proposta e il materiale fornito \_\_\_\_\_

Nella tua parrocchia è stata realizzata la proposta "The little angels"?  sì  no

perché \_\_\_\_\_

Osservazioni circa la proposta e il materiale fornito \_\_\_\_\_

Nella tua parrocchia è stata realizzata la veglia penitenziale?  sì  no

perché \_\_\_\_\_

Osservazioni circa la proposta e il materiale fornito \_\_\_\_\_

Nella tua parrocchia sono state realizzate le attività per la comunità Cinema Insieme?

sì  no

perché \_\_\_\_\_

Osservazioni circa la proposta e il materiale fornito \_\_\_\_\_

*Grazie!*